

# margherita sarfatti

**Margherita Sarfatti.**

**Segni, colori e luci a Milano**

Museo del Novecento, Milano

21 settembre 2018 –

24 febbraio 2019

**Margherita Sarfatti.**

**Il Novecento Italiano nel mondo**

Mart, Museo di arte moderna

e contemporanea di Trento e Rovereto

22 settembre 2018 –

24 febbraio 2019

## sommario

**comunicato stampa mostre**

**scheda catalogo Electa**

**schede tecniche mostre**

**colophon da catalogo**

**testi istituzionali da catalogo**

**introduzioni da catalogo**

**biografia e cronologia da catalogo**

**elenchi opere mostre**

**selezione immagini per la stampa**

**schede attività didattica**

**scheda attività collaterali**



MUSEO DEL  
NOVECENTO

main sponsor Museo



LEONARDO

promosso da



Comune di  
Milano

un'iniziativa



**Electa**



Mart  
Museo di arte moderna  
e contemporanea  
di Trento e Rovereto

il Mart è sostenuto da



ALTEMASI  
TRENTODOC



SPARKASSE  
CASSA DI RISPARMIO



TRENTINO

# margherita sarfatti

## comunicato stampa

Il **Museo del Novecento** di Milano e il **Mart**, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, inaugurano in contemporanea due diverse mostre dedicate alla figura di **Margherita Sarfatti**, frutto di **un progetto unitario tra le due istituzioni, con un unico catalogo edito da Electa**.

Le due esposizioni a Milano e a Rovereto, autonome e complementari, permettono di analizzare la complessa personalità di Sarfatti: al Museo di Novecento con un affondo **sull'arte degli anni Venti a Milano**, al Mart con una prospettiva sul ruolo di Margherita **ambasciatrice dell'arte Italiana nel mondo**.

Margherita Grassini (Venezia, 8 aprile 1880 – Cavallasca, 30 ottobre 1961) nasce a Venezia in una importante famiglia ebrea, ma è con il cognome del marito Cesare Sarfatti, che sposa nel 1898, che si affermerà come una delle figure chiave del sistema culturale italiano. Giornalista influente, curatrice, intellettuale, Sarfatti dettò la linea della critica dell'arte italiana per almeno due decenni, dalla fine della Prima Guerra Mondiale ai primi anni Trenta. Con la sua attività a sostegno di alcuni artisti, così come con la partecipazione alla vita culturale milanese e nazionale, Sarfatti contribuì, come nessun altro all'epoca, a delineare l'espressione del suo tempo e a scrivere alcuni fondamentali capitoli della storia dell'arte del Novecento.

Donna intraprendente, ambiziosa e straordinariamente colta, - grazie agli studi, ma anche alle frequentazioni familiari a Venezia e a quelle nei salotti milanesi, veri laboratori di idee e suggestioni - Margherita arrivò a ricoprire un ruolo di primissimo piano nella politica culturale dell'epoca, grazie anche al sodalizio stretto con Benito Mussolini, capo del primo nascente, e poi affermato, partito fascista. Nonostante la vicinanza agli ambienti politici e intellettuali internazionali, Sarfatti fu costretta a fuggire dall'Italia in seguito alla promulgazione delle Leggi razziali (1938), per farvi ritorno dieci anni dopo in un contesto culturale radicalmente mutato e a lei ormai estraneo.

# margherita sarfatti

**Margherita Sarfatti.**

**Segni, colori e luci a Milano**

Museo del Novecento

21 settembre 2018 –

24 febbraio 2019

La mostra nella sede milanese del Museo del Novecento, promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura con Electa, è a cura di **Anna Maria Montaldo e Danka Giaccon con la collaborazione di Antonello Negri** ed è allestita con la regia dello **Studio Mario Bellini Architects**. Il progetto nasce con l'intento di raccontare le vicende artistiche che, a partire dal capoluogo milanese, hanno determinato l'affermazione di quel gusto "novecentesco", che tanto ha influenzato la cultura italiana degli anni Venti. In questo contesto Margherita Sarfatti, con le sue scelte, i suoi scritti e anche con l'attività politica, ha avuto un ruolo determinante nella creazione di un movimento artistico che ambiva all'affermazione internazionale.

Margherita Sarfatti giunge a Milano nel 1902 e vi risiede fino alla fine degli anni Venti; il capoluogo lombardo, è in quegli anni fulcro dell'innovazione tecnologica, urbana e creativa, ma anche vibrante centro della vita politica dell'epoca. Si vuole quindi presentare Margherita Sarfatti con uno sguardo contemporaneo, che analizzi la sua figura e la sua personalità nelle diverse sfaccettature di protagonista del Novecento, i contrasti e le contraddizioni, lo spessore intellettuale, la sua visione culturale e l'impegno come critica d'arte.

L'esposizione al Novecento ha un carattere immersivo: il visitatore è invitato a seguire un racconto che ripercorre la carriera di Margherita Sarfatti e allo stesso tempo propone un suggestivo ritratto dell'ambiente in cui vive. Il percorso si svolge **attraverso 90 opere realizzate** dai protagonisti di due decenni di arte italiana, in particolare del movimento **Novecento**, di cui la Sarfatti è l'anima critica. Dipinti e sculture di **40 artisti, tra cui Boccioni, Borra, Bucci, Carrà, Casorati, de Chirico, Dudreville, Funi, Malerba, Marini, Medardo Rosso, Sironi e Wildt**, sono contestualizzate attraverso fotografie, lettere, inviti ai vernissage e libri d'epoca, ma anche abiti, vetri e arredi, permettendo quindi un approfondimento più ad ampio respiro sulla **Milano negli anni Dieci e Venti del XX secolo**.

**Si tratta del periodo in cui si inizia a delineare un moderno "sistema dell'arte"** che vede coinvolti critici, galleristi, artisti e mercanti. Le mostre d'arte contemporanea guadagnano l'attenzione del pubblico borghese, base di un **mercato artistico in crescita**. Critici e giornalisti spesso firmano articoli dedicati alle gallerie milanesi e scrivono le introduzioni ai cataloghi che accompagnano le esposizioni. Margherita Sarfatti, Ugo Ojetti, Raffaele Calzini, Vincenzo Bucci, Raffaele Giolli, Enrico Somarè, sono tra i principali sostenitori delle nuove tendenze con posizioni teoriche, almeno all'inizio, non troppo distanti, basate sull'auspicio di un **recupero della solidità delle forme e di composizioni armoniose di matrice classica**.

*Segni colori e luci. Note d'arte* è il titolo di una raccolta di scritti di Margherita Sarfatti pubblicata nel 1925, dalla quale emergono scelte, predilezioni particolari e idee generali sull'arte e gli artisti del tempo. **Nel pensiero di Sarfatti la qualità estetica si concretizza in un fare disciplinato**, dove "costruttivo" e "razionale" prevalgono su sensibilità e apparenza, nella prospettiva di "opere ugualmente lontane dalle passionali improvvisazioni e dalle imitazioni della realtà". Il suo richiamo alla "sincerità" implica il "sacrificio dell'orpello", la "rinuncia all'effetto facile, e perciò più piacevole", cui contrappone "sobrietà e limitazione": in sostanza, un'idea di sintesi salda e ben strutturata delle forme.

L'allestimento espositivo segue uno sviluppo diacronico e di confronto con il contesto, cercando di illustrare Margherita Sarfatti attraverso alcune tematiche che contraddistinguono gli anni della sua attività in campo culturale. **Sono undici le sezioni della mostra** che sottolineano la complessità, e di seguito, l'impossibilità di incasellare in comparti definiti la vicenda umana e culturale di Sarfatti:

*Milano, centro di modernità – Margherita Sarfatti nella città che cambia – La rete culturale milanese: artisti, critici, galleristi – Le note d'arte di Margherita Sarfatti: segni, colori e luci – La nascita del movimento artistico "Novecento" – Il "Novecento Italiano" – Il "Novecento Italiano" e la sua organizzazione – Gli orientamenti del gusto e gli acquisti pubblici: il caso delle collezioni milanesi – Il rapporto di Margherita Sarfatti col potere – Dalla redazione dell'Avanti all'esilio dall'Italia.*

La mostra nasce anche dalla volontà di presentare al pubblico il **patrimonio artistico e storico del Comune di Milano** che proprio negli anni contestuali a quelli affrontati **ha acquisito opere cardine e significative della propria collezione**: attraverso le scelte dei direttori del tempo è stata così documentata, in modo puntuale, una vicenda artistica peculiare e caratterizzante della città.

# margherita sarfatti

**Margherita Sarfatti.**

**Il Novecento Italiano nel mondo**

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
22 settembre 2018 –  
24 febbraio 2019

Fin dalla sua fondazione il Mart di Rovereto ha costruito la propria identità attorno alle vicende del XX secolo, con particolare attenzione al primo Novecento. Attraverso una coerente politica di acquisizioni, depositi e donazioni, il patrimonio museale si è concentrato sulle ricerche artistiche di inizio secolo. Fondamentale alla definizione e al rafforzamento del posizionamento internazionale del museo, è risultato l'acquisto dell'intero **Fondo di Margherita Sarfatti**, costituito e conservato con particolare cura da Sarfatti stessa e, in seguito, dalle eredi.

Il progetto che oggi il Mart le dedica è dunque l'esito **di anni di ricerche e approfondimenti** e completa il ciclo di esposizioni realizzate nell'ultimo biennio. A *I pittori della luce* hanno fatto seguito la grande retrospettiva su *Boccioni*, realizzata con gli stessi partner di questa mostra, il focus su **Mario Sironi**, la tanto attesa *Realismo Magico* a cura di Belli e Terraroli, e soprattutto *Un'eterna bellezza*, allestita anche a Madrid.

Prodotto dal Mart di Rovereto, *Margherita Sarfatti. Il Novecento Italiano nel mondo* è un progetto di **Daniela Ferrari** a cui hanno collaborato **Ilenia Cimonetti** e i ricercatori dell'**Archivio del '900** del Mart, che conserva il prezioso Fondo.

La mostra illustra l'ambizioso **programma di espansione culturale** di Sarfatti, con particolare attenzione alle esposizioni organizzate in Europa e nelle Americhe per promuovere l'arte italiana.

Dagli esordi giovanili alla fondazione di Novecento Italiano, il percorso documenta l'attività intellettuale e politica dell'indiscussa protagonista di quella controversa stagione storica che fu il periodo tra le due guerre mondiali.

Numerosi **prestiti**, provenienti da grandi musei internazionali e da importanti collezioni private, dialogano al Mart con documenti e materiali d'archivio: in mostra trovano posto **circa 100 capolavori di 30 grandi maestri** come **Boccioni, Bucci, Carrà, Casorati, de Chirico, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Morandi, Oppi, Medardo Rosso, Severini, Sironi, Wildt**.

L'allestimento si sviluppa in **sei sezioni tematiche**: *Ritratto di signora – La Collezione Sarfatti – Artisti allo specchio – Le mostre in Italia – Da “Dux” a “Acqua passata” – Le mostre all'estero*. Attraverso queste tappe, la mostra dà conto della straordinaria carriera di Margherita Sarfatti, dai primi contatti con la vivace scena artistica milanese, all'affermazione come scrittrice e promotrice culturale in un mondo ancora interamente governato dagli uomini, fino al ruolo assunto nella propaganda dell'ideologia fascista, a cui aderisce con convinzione. Autrice della celebre biografia *Dux*, tradotta e pubblicata in tutto il mondo, Sarfatti lega il suo nome a quello di **Mussolini**, con il quale vive un'intensa relazione sentimentale.

Nel 1922 con Sironi, Funi, Dudreville, Bucci, Malerba, Marussig e Oppi, la critica fonda **Novecento Italiano**. Il movimento, al quale aderiranno presto altri numerosi artisti, è espressione di una poetica riassunta nel celebre ossimoro sarfattiano “**moderna classicità**”. La lezione classica della grande tradizione mediterranea **è il fondamento per il lavoro di questi maestri**, accomunati, scrive Sarfatti, dall’“aspirazione verso il concreto, il semplice e il definitivo.

Il clima è quello del **ritorno all’ordine**, durante il quale in tutta Europa si affermano ricerche e movimenti che recuperano temi e soluzioni formali di lontane ma fondanti tradizioni artistiche. In Italia è il caso di Metafisica, Valori Plastici, Realismo Magico e, appunto, Novecento Italiano.

Emergono con forza il ritorno alla ragione dopo la follia della Grande Guerra, il recupero della tradizione dell’arte dopo le avanguardie di inizio secolo e, soprattutto, l’**affermazione dei principi di bellezza e armonia** contrapposti alle dissonanze dell’arte cubista, espressionista, futurista. Il nuovo linguaggio declina in chiave moderna i valori dell’**arte antica e rinascimentale** e reinterpreta i generi della pittura: ritratto, paesaggio, natura morta.

In una sintesi rara e preziosa tra l’evocazione della classicità e le aspirazioni della modernità, Novecento Italiano insegue la **perfezione**, le sue regole, le armonie.

Tutto questo emerge con chiarezza nella mostra del Mart, il cui cuore risultano le sale che raccontano l’ambizioso **programma culturale** di Margherita Sarfatti, teso all’affermazione e alla promozione dell’arte italiana nel mondo.

Una sorta di “**colonialismo estetico**”, scrive la curatrice Ferrari nel saggio in catalogo, che prende corpo soprattutto nelle numerose mostre organizzate all’estero tra il 1926 e il 1932. A queste è dedicata l’ultima sezione di mostra, nella quale sono esposte opere che hanno viaggiato in Francia, Germania, Olanda, Ungheria, Svizzera, Scandinavia, Argentina e Uruguay.

## **Intorno a Margherita Sarfatti. Il Novecento Italiano nel mondo**

*Visite guidate, percorsi in mostra  
e appuntamenti*

Ogni domenica, ore 15.00

Visita guidata alla mostra

2 euro oltre al biglietto di ingresso al museo

*Little Mart*

Laboratorio per bambini e ragazzi

5 euro

## **Percorsi d’approfondimento a cura dell’Area educazione del Mart**

*La critica d’avanguardia di Margherita Sarfatti*

3 ottobre 2018, ore 17.00

Un percorso inedito tra Futurismo, Espressionismo e Novecento Italiano

Partecipazione gratuita oltre al biglietto di ingresso al museo

*Margherita Sarfatti attraverso le carte d’archivio*

14 novembre 2018, ore 17.00

Uno speciale itinerario alla scoperta dei documenti esposti in mostra

Partecipazione gratuita oltre al biglietto di ingresso al museo

Gli eventi legati alla mostra saranno comunicati tramite newsletter mensile e inseriti nell’agenda online su [www.mart.tn.it/martnews](http://www.mart.tn.it/martnews)

# margherita sarfatti

## scheda catalogo



<b>a cura di</b>	Daniela Ferrari, Danka Giacon Anna Maria Montaldo con la collaborazione di Antonello Negri, Ilaria Cimonetti, Archivio del '900 di Mart
<b>editore</b>	Electa
<b>progetto grafico</b>	Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi – Studio Sonnoli –
<b>formato</b>	20 x 27 cm
<b>pagine</b>	312
<b>illustrazioni</b>	360
<b>prezzo</b>	40 euro
<b>in libreria</b>	2 ottobre 2018

Per quale ragione la pittura italiana, sola fra quelle dell'età moderna, anche rappresentando uomini e cose della quotidiana vita, conferisce loro un alone di irrealità immateriale, che le trasfigura? Io credo di aver scoperto, dopo molte meditazioni, il segreto. Si è che queste figure e questi oggetti non sono adoperati come materiale definitivo in sé stesso, scelti e adattati quale materia prima di una composizione architettonica, della quale formano parte e di cui forniscono le membra. Prima di essere un uomo in piedi, una donna piangente, un albero o un vaso di frutta, queste immagini corpose sono ragioni e motivi di ritmo nello spazio. [...] Dal moderno risale all'eterno, e dal casuale al definitivo.

**Margherita Sarfatti**

## **SOMMARIO**

### **introduzioni**

Anna Maria Montaldo

Gianfranco Maraniello

### **saggi**

Margherita Sarfatti  
e Milano 1902-1923. Alcune osservazioni  
*Antonello Negri*

Margherita Sarfatti protagonista  
della cultura a Milano, capitale moderna  
d'avanguardia e istanze sociali  
*Rachele Ferrario*

Milano. La "Mecca e l'Eldorado"  
degli artisti d'Italia  
*Danka Giacon*

Novecento Italiano all'estero:  
una colonizzazione culturale  
*Daniela Ferrari*

### **approfondimenti**

Oltre i confini. Due volti di un progetto  
internazionale.  
Le mostre di Novecento Italiano a Buenos  
Aires e nei Paesi Scandinavi sulla stampa  
estera  
*Ilaria Cimonetti*

Viaggio alle fonti dell'arte moderna:  
Margherita Sarfatti ambasciatrice italiana  
all'estero  
*Elisabetta Barisoni*

Arti decorative in Italia nei primi decenni  
del XX secolo  
*Mariateresa Chirico*

Margherita Sarfatti. Le carte d'archivio  
*Duccio Dogheria*

Margherita Sarfatti. I libri e la biblioteca  
*Mariarosa Mariech*

Il fondo "Archivi del Novecento"  
nell'Archivio della Galleria Gian Ferrari  
*Gabriele Locatelli, Stefany Sanzone*

### **opere in mostra**

Ritratto di signora

La collezione Sarfatti

Milano negli anni di Margherita Sarfatti 1902-1926

Le gallerie e la critica

Artisti allo specchio

Le mostre in Italia

Da "Dux" (1925) a "Acqua passata" (1955)

Le mostre all'estero

### **apparati**

Margherita Sarfatti. Biografia e cronologia

Scritti di Margherita Sarfatti

Bibliografia generale

Mostre di Novecento Italiano

Opere in mostra al Mart

Opere in mostra al Museo del Novecento

# margherita sarfatti

## Scheda tecnica Museo del Novecento Milano

### **Titolo**

Margherita Sarfatti  
Segni, colori e luci a Milano

### **Sede**

Museo del Novecento

### **Date al pubblico**

21 settembre 2018 –  
24 febbraio 2019

### **A cura di**

Anna Maria Montaldo, Danka Giacon  
con la collaborazione di Antonello Negri

### **Promossa e prodotta da**

Comune di Milano – Cultura  
Museo del Novecento  
con la casa editrice Electa

### **In collaborazione con**

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto

### **Organizzazione, comunicazione e catalogo**

Electa

### **Orari**

lunedì 14.30-19.30  
martedì, mercoledì, venerdì e domenica  
9.30-19.30  
giovedì e sabato 9.30-22.30  
il servizio di biglietteria termina  
un'ora prima della chiusura

### **Ingresso**

intero 10 euro  
ridotto 8 euro

### **Informazioni**

T. +39 02 88444061  
c.museo900@comune.milano.it

### **Siti web**

museodelnovecento.org  
electa.it



#margheritasarfatti

### **UFFICI STAMPA**

#### **Comune di Milano**

Elena Conenna  
T. +39 02 88453314  
elenamaria.conenna@comune.milano.it

#### **Electa**

Ilaria Maggi  
T. +39 02 71046250  
ilaria.maggi@mondadori.it

responsabile comunicazione  
Monica Brognoli  
monica.brognoli@mondadori.it

# margherita sarfatti

## Scheda tecnica Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

### **Titolo**

Margherita Sarfatti  
Il Novecento Italiano nel mondo

### **Sede**

Mart, Rovereto

### **Date al pubblico**

21 settembre 2018 –  
24 febbraio 2019

### **A cura di**

Daniela Ferrari  
con la collaborazione di Ilaria Cimonetti  
e dell'Archivio del '900 del Mart

### **Promossa e prodotta da**

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto

### **In collaborazione con**

Comune di Milano – Cultura  
Museo del Novecento  
con la casa editrice Electa

### **Organizzazione, comunicazione**

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto

### **Catalogo**

Electa

### **Orari**

martedì-domenica 10.00-18.00  
venerdì 10.00-21.00  
lunedì chiuso  
il servizio di biglietteria termina  
mezz'ora prima della chiusura

### **Ingresso**

Intero 11 Euro

Ridotto 7 Euro

Gratuito fino ai 14 anni  
e persone con disabilità

### **Informazioni**

T. 800 397760

T.+39 0464 438887

info@mart.trento.it

### **Siti web**

www.mart.trento.it

electa.it



### **#margheritasarfatti**

### **Il Mart ringrazia**

Provincia autonoma di Trento

Comune di Trento

Comune di Rovereto

### **Il Mart è sostenuto da**

Altemasi di Cavit

Sparkasse Cassa di Risparmio

### **In collaborazione con**

Trentino Marketing

### **UFFICIO COMUNICAZIONE**

Susanna Sara Mandice

T. +39 0464 454124

T. +39 334 6333148

press@mart.trento.it

# margherita sarfatti

## Colophon



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Ministero per i beni  
e le attività culturali  
Direzione Generale Musei

*Direttore Generale*  
Antonio Lampis

*Direttore del Servizio I  
Collezioni museali*  
Antonio Tarasco

*Dichiarazione di rilevante  
interesse culturale*  
Silvia Trisciuzzi



*Sindaco*  
Giuseppe Sala

*Assessore alla Cultura*  
Filippo Del Corno

*Direttore Cultura*  
Marco Minoja

*Direttore Area Polo Arte  
Moderna e Contemporanea*  
Anna Maria Montaldo

*Ufficio stampa*  
Elena Maria Conenna



*Direttore*  
Anna Maria Montaldo

*Coordinamento amministrativo  
e organizzativo*  
Anna Maria Bagarini

*Conservatrici*  
Danka Giacon  
Iolanda Ratti

*Responsabile sponsorizzazioni  
e acquisizioni*  
Stefania Audenino

*Ufficio prestiti,  
Archivio iconografico,  
Archivi e Biblioteca*  
Ignazio Amuro  
Chiara Ceccutti  
Maria Grazia Conti  
Dionigi Tresoldi

*Eventi*  
Margherita Scirpa

*Didattica*  
Maria Elena Santomauro

*Amministrazione e contabilità*  
Anna Maria Falcone  
Rosa Pisani

*Segreteria*  
Maria Elena Pizzi

*Assistenza tecnica*  
Emanuele Beda  
Antonietta Broggio

*Servizio Civile*  
Carolina Lombardini  
Rossana Stellato

*Comitato Scientifico*  
Anna Maria Montaldo  
Flavio Fergonzi  
Danka Giacon  
Maria Grazia Messina  
Antonello Negri  
Iolanda Ratti  
Claudio Salsi

*Main sponsor*





Provincia autonoma di Trento  
Comune di Trento  
Comune di Rovereto

Museo di arte  
moderna e contemporanea  
di Trento e Rovereto

*Consiglio di Amministrazione*  
Ilaria Vescovi  
*Presidente*

Stefano Andreis  
Matteo Bruno Lunelli  
Maria Concetta Mattei

*Comitato Scientifico*  
Francesco Casetti  
Bice Curiger  
João Fernandes  
Severino Salvemini  
Carlo Sisi

*Collegio dei revisori dei conti*  
Flavia Bezzi  
Antonio Borghetti  
Franco Sartori

Casa d'Arte Futurista Depero  
Nicoletta Boschiero  
*Responsabile*

Galleria Civica di Trento  
Margherita de Pilati  
*Responsabile*

*Direttore*  
Gianfranco Maraniello

*Dirigente amministrativo*  
Diego Ferretti

*Assistente del Direttore*  
Babila Scarperi

*Amministrazione*  
Annamaria Folgarait  
Roberta Galvagni  
Daniela Gerola  
Angela Gerosa  
Barbara Gober  
Lina Mattè  
Sabrina Moscher  
Sabrina Polizzi  
Mario Rigobello

*Mostre e collezioni*  
Alessandra Tiddia  
*Responsabile*

Ilaria Cimonetti  
Daniela Ferrari  
Denis Isaia  
Gabriele Lorenzoni  
Daniela Trentin

*Gestione collezioni e  
coordinamento mostre*  
Clarenza Catullo  
*Responsabile*

Ilaria Calgaro  
Gabriele Salvaterra  
Francesca Velardita

*Archivi storici*  
Paola Pettenella  
*Responsabile*

Duccio Dogheria  
Carlo Prosser  
Patrizia Regorda  
Federico Zanoner

*Biblioteca*  
Mariarosa Mariech

*Marketing*  
Vanessa Vacchini  
*Responsabile*

Denise Bernabè  
Silvia Ferrari  
Luisa Filippi  
Carlotta Gaspari  
Valentina Russo

*Comunicazione*  
Susanna Sara Mandice

*Editoria*  
Lodovico Schiera

*Educazione*  
Carlo Tamanini  
*Responsabile*

Annalisa Casagrande  
Ornella Dossi  
Brunella Fait  
Sabina Ferrario

*Archivio fotografico e mediateca*  
Attilio Begher  
*Responsabile*

Serena Aldi  
Maurizio Baldo

*Ufficio tecnico e informatico*  
Augusto Baita  
Giusto Manica  
Stefano Manica

*Allestimenti e storage*  
Claudio Merz  
*Responsabile*

Giampiero Coatti  
Mario Divina  
Jorge Daniel Garcia

*Servizi di accoglienza,  
biglietteria e ausiliari*  
A.T.I. Consorzio Lavoro  
e ambiente  
CoopCulture  
Società Servizi Socio Culturale

*Servizio di custodia*  
Movitrento Soc. Coop.

*Servizio di vigilanza*  
CVN Srl, Rovereto

*Il Mart ringrazia*

*Il Mart è sostenuto da*



# Margherita Sarfatti. Segni, colori e luci a Milano

Museo del Novecento  
21 settembre 2018 –  
24 febbraio 2019

## *A cura di*

Anna Maria Montaldo  
Danka Giacon  
con la collaborazione di  
Antonello Negri

*Assistenza alla curatela*  
Rossana Stellato

*Progetto di allestimento*  
Mario Bellini Architects

*Progetto grafico*  
Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
– Studio Sonnoli –

*Apparati didattici in mostra*  
Roberto Iossa

*Trasporti*  
Montenovi, Roma

*Condition reports /  
manutenzione opere*  
Studio Simona Fiori

*Visite guidate e laboratori  
didattici*  
Ad Artem  
(Museo del Novecento)

## **Electa**

*Responsabile mostre*  
Roberto Cassetta

*Organizzazione mostra*  
Ludovica Vigeveno  
con Andrea Cremonesi

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli  
*Ufficio stampa e marketing*  
Ilaria Maggi  
Mara Pecci  
Aurora Portesio

*Coordinamento Digital  
e Social Media*  
Stefano Bonomelli

*Editoria*  
Carlotta Branzanti  
Stefania Maninchedda

*Prestatori*  
Archivio della Società per  
le Belle Arti ed Esposizione  
Permanente, Milano  
Biblioteca Archivio di Stato  
di Milano, Milano  
Biblioteca Comunale Centrale  
di Milano, Sormani, Milano  
Camera di Commercio Industria  
e Artigianato, Milano  
Castello Sforzesco, Civica  
Raccolta delle Stampe Achille  
Bertarelli, Milano  
Castello Sforzesco, Civico  
Gabinetto dei Disegni, Milano  
Castello Sforzesco, Raccolte  
d'Arte Applicata, Milano  
Collezione Fondazione Cariplo,  
Milano  
Collezione Ghirlandi, Bologna  
Collezione Mita e Gigi Tartaglino  
Studio Arteidea Varese  
Collezione Silvia Poli Licini  
Confagricoltura di Milano, Lodi,  
Monza, Brianza, Milano  
FAI – Fondo Ambiente Italiano –  
Collezione Claudia Gian Ferrari,  
Villa Necchi Campiglio, Milano  
Fondazione Musei Civici di  
Venezia, Galleria Internazionale  
d'Arte Moderna di Ca' Pesaro  
Fondazione Oppo, Roma  
Galleria Antologia, Monza  
Galleria d'Arte Moderna, Milano  
Galleria d'Arte Moderna di  
Roma Capitale, Roma

Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Roma

La Biennale di Venezia, ASAC,  
Venezia

GAM - Galleria Civica d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Torino

Istituzione Bologna Musei/  
MAMbo – Museo d'Arte  
Moderna di Bologna

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento  
e Rovereto

Musei civici di Monza, Monza  
Museo del Risorgimento -  
Civiche Raccolte Storiche,  
Milano

Museo Primo Conti, Fiesole –  
Firenze

Museo Revoltella – Galleria  
d'arte moderna, Trieste

Palazzo dell'Amministrazione  
Provinciale, Pesaro

Palazzo Morando Moda  
Costume Immagine, Milano

Palazzo Nangi Neri – quadreria  
Cesarini, Fossombrone

Società Umanitaria, Milano

Studio d'Arte Nicoletta  
Colombo, Milano

Unione Femminile Nazionale,  
Milano

## *Si ringraziano*

Mauro Alberti, Giulia Amato,  
Arianna Angelelli, Elisabetta  
Barisoni, Angela Benzan,  
Tommaso Bonfanti, Maria  
Vittoria Buffa, Luca Carrà,  
Eleonora Cirant, Claudio  
Colombo, Nicoletta Colombo,  
Benedetto Luigi Compagnoni,  
Omar Cucciniello, Paolo  
Daffara, Raffaella De Gaetano,  
Ilaria De Palma, Massimo  
De Sabbata, Donata Diamanti,  
Ursula Esposito,  
Isabella Fiorentini, Rachele  
Ferrario, Grazia Gian Ferrari,  
Paola Gian Ferrari, Barbara  
Gariboldi, Bianca Maria Girardi,  
Luigi Ghirlandi, Giovanna  
Ginex, Sergio Graffi, Nicoletta  
Induni, Lorenzo Licini,  
Gabriele Locatelli, Matteo  
Mapelli, Francesco Martelli,  
Stefano Marson, Francesco  
Maspes, Fiorella Mattio,  
Claudio Maurizio Minoia, Paola  
Mazza, Fernando Mazzocca,  
Lucia Molino, Giovanna Mori,  
Alessandro Oldani, Elena  
Orsegnico, Claudia Palma,

Anty Pansera, Elena Pontiggia,  
Monica Prencipe, Alberto  
Rapomi Colombo,  
Patrizia Regorda, Valentina  
Ricetti, Nicoletta Rivolta, Paolo  
Rusconi, Ornella Selvafolta,  
Sileno Salvagnini, Stefany  
Sanzone, Giovanni Selvatico,  
Elisabetta Staudacher, Mita  
e Gigi Tartaglino, Francesca  
Tasso, Ilaria Sandra Torelli,  
Nicoletta Serio, Paola Zatti

Un particolare ringraziamento  
per la generosa disponibilità  
alle nipoti di Margherita  
Sarfatti: Ippolita, Margherita  
e Sancia Gaetani Sarfatti,  
e Barbara Sarfatti.  
Un sentito ringraziamento  
a tutti i direttori dei Musei  
e Biblioteche per la solidarietà  
e collaborazione ed in  
particolare:  
Gabriella Belli, Direttore della  
Fondazione Musei Civici  
di Venezia  
Laura Carlini, Direttore del  
Museo Revoltella  
di Trieste  
Cristiana Collu, Direttore della  
Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
di Roma  
Maria Fratelli, Direttore Case  
Museo e Progetti Speciali di  
Milano  
Stefano Parise, Direttore  
Biblioteca Centrale Sormani,  
Biblioteche Civiche di Milano  
Riccardo Passoni, Direttore  
della Galleria Civica d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
di Torino  
Domenico Piraina, Direttore  
Palazzo Reale, Polo Mostre  
Musei Scientifici di Milano  
Claudio A.M. Salsi, Direttore  
Soprintendenza Castello, Musei  
Archeologici e Musei Storici

# Margherita Sarfatti.

## Il Novecento Italiano nel mondo

Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
22 settembre 2018 –  
24 febbraio 2019

### *A cura di*

Daniela Ferrari

### *Con la collaborazione di*

Ilaria Cimonetti  
Archivio del '900 del Mart

### *Apparati didattici in mostra*

Annalisa Casagrande

### *Prestatori*

Archivio Severini Franchina,  
Roma  
Associazione Mario Sironi,  
Milano  
Banca Intesa, Vicenza  
Banco BPM, Milano  
Casa-Museo Boschi Di Stefano,  
Milano  
FAI - Fondo Ambiente Italiano,  
Milano  
Finnish National Gallery,  
Ateneum Art Museum, Helsinki  
Fondazione Cariplo, Milano  
Fondazione Il Vittoriale degli  
Italiani, Gardone Riviera (BS)  
Galleria Antologia, Monza  
Galleria Narciso, Torino  
Gallerie degli Uffizi, Galleria  
delle Statue e delle Pitture,  
Firenze  
GAM - Galleria Civica d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Torino  
Kunsthaus Zürich, Zurigo  
La Biennale di Venezia, ASAC,  
Venezia  
MASI Museo d'arte della  
Svizzera Italiana, Lugano  
Moderna Museet, Stoccolma  
Musei Civici, Palazzo  
Romagnoli, Collezioni del  
Novecento, Forlì  
Museo del Novecento, Milano  
Museo del Paesaggio, Verbania  
Peggy Guggenheim Collection,  
Venezia  
Regione autonoma Valle  
d'Aosta, Collezione Arte  
Contemporanea, Aosta  
Staatliche Museen zu Berlin,  
Nationalgalerie, Berlino  
Studio d'arte Nicoletta  
Colombo, Milano

### *Si ringraziano*

Archivio Achille Funi, Milano,  
Giulia Arganini, Giorgia  
Bertolino, Biblioteca dei  
Cappuccini, Trento, Laura  
Binaschi, Christopher e Maya  
Broadbent, Dora Brucas,  
Daniela e Gianfranco Bucher,  
Massimiliano Bugno, Maria  
Grazia Cacopardi, Angelo,  
Silvia e Francesca Calmarini,  
Davide Cammi, Elena Corielli,  
Ada Carpi, Laura Carrà, Luca  
Carrà, Paula Casajús, Roberto  
Cassina, Clara Colnaghi,  
Nicoletta Colombo, Serena  
Coloni, Maurizio Corvi Mora,  
Francisca Cruz, Giovanni  
Danzi, Valentina Da Tos,  
Valerio De Paolis, Duccio  
Favara, Volker W. Feierabend,  
Giulia Ficco, Neda Furlan,  
Ippolita, Sancia e Margherita  
Gaetani Sarfatti, Barbara  
Galimberti, Nicoletta  
Giacomazzo, Paolo Lamberti,  
Lorenzo Licini, Gunnel Lindelöv,  
Michelangelo Lupo, Susanna  
Nasini, Giorgio Masnikosa,  
Giancarla Minervini, Sabrina  
Mosna, Giancarlo e Danna  
Olgiate Battaglia, Hanna-Leena  
Paloposki, Antonia Pappacena  
Agnese, Stefano Ponti, Amedeo  
Porro, Monica Prencipe,  
Patrizia Regorda, Antonella  
Romanò, Valentino Rubetti,  
Fabrizio Russo, Elenja Sarchi,  
Guicciardo Sassoli de' Bianchi  
Strozzi, Agnese Sferrazza,  
Andrea Sironi Strausswald,  
Mita e Gigi Tartaglino,  
Ana Maria Tascon Tellez,  
Toni Toniato, Gaspare Tosi,  
Daniela Trentin, Christopher  
Vainsworth, Flavio Valeri,  
Silvio Ruffert Veronese,  
Klaus Wolbert

# margherita sarfatti

## testi istituzionali

La rassegna su Margherita Sarfatti conferma la qualità della proposta di Milano e del Museo del Novecento in termini di innovazione e qualità.

La mostra nasce con l'ambizione di raccontare una straordinaria artefice d'arte e di cultura e una stagione complessa della nostra storia nazionale ed europea: un Novecento che ha prodotto allo stesso tempo innovazioni straordinarie e pericolose regressioni storiche.

Messi al bando pregiudizi e stereotipi, le curatrici hanno raccontato l'avventura di una donna aperta e libera, capace di dare slancio al nuovo in tanti e diversi campi dell'arte.

Al centro vi è Milano e la sua capacità – ancora attuale – di internazionalizzare l'arte nazionale, di connetterla alle avanguardie europee.

I due poli sono rispettivamente indagati dal Museo del Novecento e dal Mart di Rovereto con due rassegne parallele. Per Margherita Sarfatti l'arte non è mai al servizio della politica: questa posizione la allontanò progressivamente da Mussolini e dal partito fascista. L'aggettivo "inedito" si spende di frequente in ambito culturale: in questo caso è dovuto.

Nella sede milanese si incontra un pezzo di Novecento ancora largamente tra noi: con il suo slancio e le sue contraddizioni, e con una protagonista indiscussa da conoscere meglio e di più.

### **Giuseppe Sala**

Sindaco del Comune di Milano

È difficile pensare a un affresco sul Novecento artistico e culturale italiano prescindendo da Margherita Sarfatti.

Il Museo del Novecento, culla milanese dell'arte di quel secolo, ricostruisce quindi la sua storia, creando un percorso che interseca la vicenda personale e culturale della Sarfatti con le opere degli artisti del suo tempo, soprattutto con quelli che amava come Sironi, Funi e Wildt, ma anche con i documenti e le immagini di quel periodo così complesso e così gravido di conseguenze – per lo più tragiche, come per la stessa Sarfatti – per gli anni immediatamente successivi.

Realizzato in collaborazione con il Mart di Rovereto, il progetto espositivo vede nelle sale del Museo milanese un focus sulla nascita, a Milano appunto, del movimento artistico "Novecento" di cui Margherita Sarfatti fu ideatrice; e al Mart, che conserva nei suoi Archivi oltre tremila documenti del Fondo Margherita Sarfatti, quello sulla diffusione dell'arte italiana in Europa grazie al lavoro di promozione della stessa Sarfatti. Una doppia mostra in contemporanea per fare un'analisi approfondita e consapevole sulla sua figura, tagliando così in sezione il complesso periodo storico e sociale in cui la Sarfatti visse, a cavallo tra la smania di "fughe in avanti" e la disperazione per un'evoluzione politica (e bellica) drammatica.

La mostra dedicata a Margherita Sarfatti si colloca all'interno del palinsesto "Novecento Italiano" che il Comune di Milano propone lungo tutto il 2018 per offrire un percorso multidisciplinare sulla storia artistica e culturale del secolo scorso. Un doveroso tributo di studio e un'opportunità preziosa di conoscenza per un periodo così vicino al nostro presente da sentirne ancora oggi, distinti, gli echi; ma così fondamentale per la nostra formazione da richiedere a ciascuno di noi un supplemento di riflessione, e uno sguardo in più.

### **Filippo Del Corno**

Assessore alla Cultura del Comune di Milano

Con la straordinaria mostra dedicata a Margherita Sarfatti il Mart di Rovereto conferma il suo impegno su due fronti strategici. Da un lato la proposta di qualità, in linea con la vision culturale del museo, dall'altro lo sviluppo di progettualità condivise con partner di assoluto prestigio, in conformità con la mission istituzionale. Il costante investimento su questi due asset equivale a consolidare il posizionamento del Mart e a promuovere il territorio del Trentino, di cui il nostro museo è fiore all'occhiello.

Il grande progetto su Sarfatti dà seguito a un lungimirante investimento che il Mart fece acquistando dagli eredi il prezioso Fondo. Inoltre dialoga con lampante coerenza con le ricche Collezioni del museo che conservano capolavori assoluti le cui vicende si intrecciano con quelle della protagonista di questa mostra. In sintesi, la storia di Margherita Sarfatti è una storia che riguarda il Mart. Il Museo ha quindi il dovere di ricostruirla e di trasmetterla.

A circa un secolo di distanza, con il distacco necessario per affrontare con oggettività la nostra storia, proponiamo oggi un'indagine critica sulla vita, intensa e controversa, di una figura culturale e politica eccezionale, indubbiamente tra le più significative del secolo scorso. L'arte e la storia d'Italia sono indissolubilmente legate alla figura di Margherita Sarfatti. Oggi è il tempo di occuparcene.

**Ilaria Vescovi**

Presidente del Mart

# margherita sarfatti

## introduzione da catalogo

Raccontare Margherita Sarfatti con uno sguardo contemporaneo, con una visione circolare, capace di cogliere le mille sfaccettature e contraddizioni di una personalità articolata, potente e sensibile, colta e moderna, strategica ma anche fragile in un contesto storico segnato, da un lato dal mito della modernità, dal culto dell'innovazione e dall'altro dalle tragedie delle leggi razziali e di due guerre mondiali, è un compito complesso se si vuole cercare una lettura approfondita senza cadere negli stereotipi.

Oggi la prospettiva storica, allentando il pregiudizio, consente di tratteggiare con maggiore lucidità il suo ritratto, inserito nel grande affresco di un Paese che passa dalla straordinaria vitalità innovativa di inizio secolo, alla vergogna delle degenerazioni della dittatura fino alla sconfitta bellica.

Margherita Sarfatti appare in primo piano e sullo sfondo di questa vicenda storica e umana con ruoli diversi: ora centrale, rispettata e dominante come condottiera di una nuova visione della cultura, diventata per suo merito componente essenziale del programma politico, ora con un peso marginale che la porterà all'esilio volontario a Buenos Aires nel 1938 e all'isolamento, forse ancora più doloroso, al suo ritorno in Italia nel luglio del 1947.

Una donna delusa, dunque, messa da parte, che però non abbandonerà mai la sua identità che è forse capace di tradire, ma mai di tradire se stessa e questa è la sua grande forza.

La mostra funziona come una narrazione che si dipana nelle sale immergendo il visitatore in una Milano di inizio secolo energica e aperta, sensibile alle prime istanze femministe, abitata da personalità straordinarie come Anna Kuliscioff e Angelica Balabanoff, da artisti capaci di intercettare la povertà e la solitudine come il cambiamento e il progresso, una città che cambia e Margherita e Cesare Sarfatti con i loro primi due figli, decidono di viverci.

Margherita non ha l'ardore, la generosità e l'attenzione verso l'altro della Kuliscioff e neanche la dedizione di Ersilia Bronzini, fondatrice de "L'Unione Femminile", o la finezza politica di Angelica Balabanoff, ma ha un pensiero straordinariamente moderno e avanguardista.

In apertura la mostra racconta tutto questo per poi addentrarsi nell'azione della Sarfatti, nelle gallerie d'arte che frequenta, nelle mostre che cura e negli artisti che scopre, per poi svelare ancora la sua straordinaria capacità di costruire l'apparato culturale di una piattaforma politica, con la consapevolezza che la cultura e l'arte sono, come la politica, il prodotto di un processo storico e, in ogni caso, la cultura non è l'espressione di un pensiero politico e non può e non deve essere subalterna a questo. Qui sta l'intelligenza e la modernità della Sarfatti. Alla fine degli anni venti, infatti, consolida il ruolo degli artisti del gruppo Novecento Italiano. attraverso articoli, saggi, manifestazioni e orienta il gusto dell'epoca, gli acquisti pubblici e le commissioni relative alla nuova immagine architettonica delle città che vedeva il coinvolgimento degli artisti.

Certamente il potere e l'autenticità di questa posizione, dalla mostra alla Permanente nel 1929, provoca la reazione dell'ala più retrograda del partito fascista che, con Farinacci in testa, segnerà l'inizio della crisi del grande programma di Margherita e l'allontanamento graduale di Mussolini da lei e dagli artisti di Novecento.

La mostra consente di indagare approfonditamente su due momenti particolarmente interessanti e produttivi della vita della Sarfatti e della cultura italiana: la nascita a Milano di Novecento e l'operazione di internazionalizzazione dell'arte italiana attraverso le esposizioni e le conferenze che la Sarfatti organizza in tutto il mondo: la prima a Parigi nel 1926 e l'ultima a Praga nel 1932.

L'idea di concentrare al Museo del Novecento soprattutto il periodo milanese e al Mart quello internazionale in due mostre contemporanee restituisce la complessità e l'importanza dell'azione di Margherita Sarfatti.

I due musei, partendo dalle proprie collezioni e dalle competenze scientifiche interne, principalmente Danka Giaccon per il Museo del Novecento e Daniela Ferrari per il Mart, hanno lavorato insieme su un unico progetto dal quale sono scaturite due mostre distinte e complementari nello stesso tempo. Questa esperienza ha, dunque, messo in rete due grandi musei italiani, supportati da Electa, che hanno saputo declinare un progetto scientifico che, ci auguriamo, restituisca *Segni, colori e luci*, come recita il titolo di una delle sue pubblicazioni più importanti, al lavoro di Margherita Sarfatti.

La figura di Margherita Sarfatti evoca un'età drammatica della storia d'Italia. Come una falena che ha corteggiato pericolosamente il fuoco, il rapporto al fascismo e la vicinanza a Benito Mussolini sono stati – per usare un suo stesso titolo – la “colpa” che le ha però garantito di esercitare i propri talenti e di rimanere al centro della scena politica e culturale del Paese in un'epoca dove difficilmente si è potuto distinguere una dimensione dall'altra. La storia dell'arte non può non riferirsi anche al contesto, alle ragioni e alla contingenza dell'accadere dell'opera. Disporre dell'importante fondo archivistico relativo a Margherita Sarfatti ha consentito al Mart di costruire le premesse per la mostra che si inaugura contemporaneamente e in stretta collaborazione con il Museo del Novecento di Milano. Lo straordinario lavoro progettuale di Daniela Ferrari e Danka Giacon, supportate dalla competenza e dalla generosità di colleghi e ricercatori, offre al pubblico la possibilità di comprendere il clima in cui si sono originate quelle teorie e quelle iniziative che hanno cercato di rendere conto della produzione di alcuni maestri dell'arte italiana non più riducibili all'intenzione strumentale di propaganda o comunque di legittimazione nel primato ideologico imposto dal regime. Da questo punto di vista ci è parso di notevole interesse verificare anche l'efficacia di quei progetti di esportazione dell'arte italiana all'estero, ossia l'azione “curatoriale” *ante litteram* che ha impegnato Margherita Sarfatti in un movimento apparentemente contraddittorio tra la presunta eccellenza di una “moderna tradizione” nazionale e il desiderio di riconoscimento di tale portato culturale negli “altrove” di un mondo stretto tra le due catastrofiche guerre del secolo scorso. Le istituzioni museali in Italia hanno oggi il compito di mettere in prospettiva tali eventi e, soprattutto, le opere che ne sono testimonianza e opportunità per non proseguire nella più frequentemente adottata censoria latenza che, forse, ha significato anche diffusa incapacità di elaborazione del trauma e un'acritica rimozione di fattori ereditari che hanno fatto perdere di vista pure la possibilità di una più autentica coscienza europea in riferimento all'idea di modernità.

**Gianfranco Maraniello**  
Direttore del Mart

# margherita sarfatti

## saggio del catalogo

### Milano. La “mecca e l’eldorado” degli artisti d’Italia

Danka Giaccon

Il “Novecento” e il “Novecento Italiano” sono stati diffusamente trattati e approfonditi a partire dal pionieristico testo di Rossana Bossaglia del 1979, così come le vicende storiche e storico artistiche degli anni venti e trenta del secolo scorso sono stati minuziosamente ricostruiti e molte monografie hanno scandagliato l’attività degli artisti protagonisti di quegli anni. Numerose sono stati gli studi dedicati a Margherita Sarfatti che consentono di percorrere la fitta rete di interlocutori, colleghi e amici per delineare, in questo testo, la sua influenza sulla formazione delle raccolte pubbliche milanesi. Attraverso la sua biografia è possibile rileggere uno snodo fondamentale della cultura del capoluogo lombardo di inizio secolo nel passaggio dalla poetica ottocentesca, al clima di apertura delle avanguardie, fino all’affermazione del “novecentismo” tra le due guerre. La stretta vicinanza alla sfera politica e alle istituzioni – il marito Cesare Sarfatti rappresenta il Partito socialista nel Consiglio Comunale di Milano dal 1908 al 1914 – e la frequentazione dell’ambiente filantropico milanese – da Ersilia Majno e Alessandra Ravizza al sostegno all’Umanitaria – le consentono di raccogliere intorno a sé, nel suo salotto di Corso Venezia 93, la nuova élite culturale, composta da giornalisti, intellettuali, politici stringendo legami che le agevoleranno l’accesso alle redazioni, ai giornali, occupando posizioni tali da condizionare il dibattito culturale e artistico del tempo.

Dal suo arrivo a Milano nel 1902 gli articoli pubblicati dalla Sarfatti sull’“Avanti!”, sulla “Rassegna dell’Unità femminile” e in seguito sul “Tempo” sono rivolti al racconto e alla cronaca della vita artistica legata alla Biennale di Venezia e solo a partire dalla metà degli anni dieci l’attenzione si sposta alle vicende artistiche milanesi, alla Famiglia Artistica, al movimento futurista, a Nuove tendenze senza dimenticare puntuali approfondimenti sugli artisti tardo ottocenteschi – Previati, Gola, Ranzoni – considerati dai critici del tempo Ogetti, Somarè, Calzini gli artisti contemporanei per eccellenza.

Alla fine della Prima Guerra il clima artistico milanese è particolarmente fecondo, molte sono le iniziative che portano alla costituzione, negli anni venti, di un “moderno sistema” in cui le gallerie attirano i giovani artisti, una schiera di giornalisti, articolisti, critici attenti e puntuali, delineando “a Milano un mercato artistico: tanto è vero che comincia a scindersi [...]. Bisogna onorare il borghese che compera” determinando un substrato alla nascita di nuovi movimenti artistici, e al Novecento in particolare. Un sistema che influisce anche sulla formazione delle raccolte pubbliche milanesi.

### il “novecento italiano” nelle raccolte della galleria d’arte moderna (1903/1929)

La Galleria d’Arte Moderna di Milano inaugura il 19 maggio 1903, un anno dopo l’arrivo di Margherita Sarfatti nel capoluogo lombardo. È il Ministro dell’Istruzione Nunzio Nasi a tenere il discorso ufficiale di apertura della Sala della Balla destinata, nella più ampia riorganizzazione degli spazi del Castello Sforzesco, ad ospitare le collezioni civiche d’arte dell’Ottocento e del Novecento. L’apertura di aprire una sezione dei musei civici dedicata all’arte moderna nasce non solo dalla volontà di raccogliere le testimonianze della produzione artistica coeva, ma anche dalla necessità di esporre le numerose opere giunte tramite lasciti e donazioni alle civiche raccolte.

Nei primi anni la direzione della galleria è impegnata nella sistematizzazione delle importanti collezioni ricevute in dono, e gli acquisti sono pochi e prudenti, indirizzati perlopiù ai modi espressivi ottocenteschi, con una leggera apertura al contemporaneo nell’ambito del “bianco e nero” e del disegno. Solo ad esempio, nella città culla del movimento futurista la prima opera di Umberto Boccioni che entra nelle collezioni civiche è il dipinto *La signora Virginia* (1905) esposta alla mostra alla Galleria Centrale di Palazzo Cova nel 1916-1917, e scelta insieme al disegno *La madre di Ines* (1909) dalla Commissione Consultiva per la sezione moderna, costituita da Guido Marangoni e Alessandro Schiavi. Due opere del Boccioni “prefuturista” che sottolineano comunque la prudenza dell’ufficialità nei confronti delle posizioni d’avanguardia. Dal 1908 il Direttore è Carlo Vicenzi che viene coadiuvato nella selezione delle opere dai componenti della Commissione della Galleria d’Arte Moderna. Tra le esposizioni frequentate dai commissari sono menzionate le mostre a Brera, alla Permanente, e quelle organizzate alla Galleria Pesaro: Mostra degli Acquarellisti Lombardi, Mostra degli Alleati, Mostra della Federazione Artistica Lombarda. In anni in cui, come visto, le Gallerie milanesi dedicano sempre maggior spazio agli artisti contemporanei, la Galleria Pesaro diventa quasi un punto di riferimento per gli acquisti moderni delle civiche raccolte. Il primo acquisto diretto alla Galleria Pesaro è costituito da tre disegni di Enrico Sacchetti, nel 1919. L’anno seguente si tiene la storica mostra dedicata a Giuseppe Pellizza da Volpedo, con catalogo presentato da Ogetti, in cui era esposto *Il Quarto Stato*, che in quell’occasione entra, per sottoscrizione pubblica, nelle civiche raccolte.

La mostra ebbe grande risonanza sulla stampa, plaudente il nuovo acquisto particolarmente significativo in anni in cui la città era guidata da una giunta socialista. Scorrendo l'elenco dei sottoscrittori, si nota l'assenza, tra gli altri, di Margherita Sarfatti, che invece nei medesimi anni promuove un'ulteriore iniziativa a favore delle raccolte civiche: l'acquisizione dei disegni de *I Promessi Sposi* di Gaetano Previati. La Sarfatti incontra il direttore Vicenzi nel novembre del 1922, per annunciare che intende organizzare presso Bottega di Poesia un'asta pubblica con il sostegno della Banca Commerciale Italiana e dell'editore Ulrico Hoepli con la finalità di donare il ciclo di disegni alle raccolte civiche. In realtà l'asta non avverrà e la donazione dei 268 disegni realizzati da Previati per l'edizione Hoepli dell'opera manzoniana, verrà finalizzata grazie all'intermediazione della medesima Banca, solo nel 1925. Margherita Sarfatti aveva sollecitato al direttore l'allestimento, presso la Galleria d'Arte Moderna, di una sala intera dedicata a Gaetano Previati, per cui ella stessa si sarebbe impegnata a far arrivare importanti capolavori dalla Galleria Nazionale di Valle Giulia.

### **“musei pubblici e gallerie private”**

Nel dicembre del 1922, un mese dopo l'incontro con Vicenzi, la Sarfatti dedica un polemico articolo ai musei civici milanesi. Il primo colpo è destinato alla futura apertura nelle sale di Palazzo Reale del Museo del Mobilio: “si è detto che stesse organizzandosi, anzi, che già fosse organizzato ed esposto al pubblico [...]. Si è detto ma in realtà non può dirsi che la voce rispondeva a realtà”. La Sarfatti critica profusamente da un lato la decisione di utilizzare gli spazi del palazzo come sede di uffici pubblici, per “Sua Maestà la scartoffia”, dall'altro l'ordinamento con pochi e “mediocri” pezzi che non sono sufficienti a creare un museo concludendo che “resta ben inteso che il Museo non c'è; è un titolo tendenziale, futurista e anticipatorio, speriamo, di un divenire futuro”. Il secondo affondo verte sulla donazione di Medardo Rosso de *La Portinaia* (1883-1884), Margherita lamenta che il Comune non ha saputo omaggiare con l'enfasi necessaria il recente dono ricevuto dall'artista. “La Portinaia è un pezzo storico, una scultura che segna una data nella evoluzione del movimento impressionistico d'Italia [...] per il dono munifico dell'autore. È esposta alla galleria della Villa Reale. Lo sapevate voi, lettore? Ne avete detto grazia all'autore? E neppure, pare, i preposti a quelle collezioni, e neppure, credo, i rappresentati l'autorità tutoria del Comune di Milano”; la Sarfatti prosegue ricordando invece il diverso atteggiamento tenuto del Sindaco di Venezia Grimani che si recò dall'artista per ringraziarlo personalmente del dono ricevuto per la città lagunare. “Le Gallerie non si alimentano solo con gli acquisti. Quella di Milano, è vero, non si alimenta affatto. Gli acquisti sono una pioggerella anodina, dispensata [...], dalla mano alla mano, non si sa come, non si sa da chi” e alludendo proprio alla vicenda dei disegni dei *Promessi Sposi* conclude “si sa solo che non fu mai comperato un quadro di Segantini né, più recentemente, uno di Gaetano Previati”.

L'articolo è interessante anche perché la Sarfatti invita i lettori a consolarsi della “poca intelligenza di chi spende *i danee del Comùn, danee de nessùn*” con le imprese di illuminati privati. Nell'ultimo paragrafo, riferisce della formazione del gruppo di Novecento italiano presso la Galleria di via Manzoni intorno a Lino Pesaro con Mario Sironi, Anselmo Bucci, Leonardo Dudreville, Piero Marussig, Achille Funi, Emilio Malerba e Ubaldo Oppi: “Quasi tutti i migliori, insomma, del manipolo di avanguardia, il quale, qui a Milano, prepara con vigile amore, e indefessa fatica le sorti avvenire dell'arte italiana. Dal signor Pesaro avranno un ritrovo simpatico, di affiatamento, una saletta e una vetrina per esporvi a turno le loro migliori opere”. In queste brevi righe la Sarfatti oltre a descrivere e precisare i ruoli degli attori coinvolti e le modalità organizzative, preannuncia già nel 1922, quanto ella stessa si aspetta dal raggruppamento, ovvero una dimensione “nazionale” – sottolineata dal titolo del paragrafo “Il Novecento Italiano. Ne trapela inoltre la consapevolezza dell'eterogeneità degli artisti coinvolti, per cui le mostre alla Pesaro dovranno essere una sorta di palestra dove “affiatarsi” e l'auspicio del successo di Mario Sironi “disegnatore e umorista del nostro *Popolo d'Italia*, il quale è pure un delicato e forte pittore”, unico dei sette che merita una nota di apprezzamento. Infine l'articolo si conclude con la certezza del futuro successo, “un'iniziativa degna di riflessione e di ammirazione. Ne riparleremo”.

Le iniziative che conducono alla formazione del gruppo di Novecento prendono le mosse nel 1920 dalla firma di Dudreville, Funi, Russolo, Sironi del manifesto *Contro tutti i ritorni in pittura*, seguita a pochi mesi di distanza, dalla mostra alla Galleria Arte, organizzata da Mario Buggelli, nel retrobottega di un negozio di materiali elettrici. Nel catalogo la prefazione è firmata da Margherita Sarfatti che recensisce l'appuntamento sulla rubrica del “Popolo d'Italia”, portandolo così alla ribalta nazionale.

Nell'autunno del 1922 Lino Pesaro, nella sua galleria allestisce *Arte Italiana contemporanea*, una mostra piuttosto ambiziosa, inaugurata dal Senatore Giovanni Rosadi con Antonio Fradeletto e con un catalogo curato da Ogetti. Ogetti nella sua prefazione al catalogo non è lontano dalle posizioni critiche di Margherita Sarfatti, la quale recensisce la mostra apprezzandone soprattutto la presenza di oggetti di arte decorativa, che poi figureranno anche nelle mostre di Novecento Italiano. Anche in questa occasione opere esposte da Pesaro entrano nelle collezioni civiche. Il Comune di Milano è infatti autorizzato dal Prefetto ad “accettare il dono di sei quadri di autori diversi offerti per la civica Galleria d'Arte Moderna dal sig. Lino Pesaro a nome di una speciale Commissione di amatori d'Arte di critici e di artisti”. Giungono così nelle sale della Villa Reale “con camion dei pompieri”: *Fiorenzo*, bronzo di Libero Andreotti, *Nordico*, busto bronzo di Aurelio Bossi, *Le fondamenta* di Vittore Zanetti Zilla, *Fanciulla dormiente* di Felice Casorati, una cassapanca scolpita di Ettore Zaccari e un'Aquila in ferro battuto di Alessandro Mazzucotelli.

Il Comune acquista tutte le edizioni delle Biennali di Venezia anche se spesso con poca attenzione alla contemporaneità. In particolare nel 1924, anno della sala dei “Sei pittori di Novecento”, i commissari della Galleria d'Arte Moderna prediligono alcune opere di Giuseppe Graziosi, un dipinto di Cavaleri, il *Ritratto del Sen. P.G. Molmenti* di Milesi, un *Paesaggio* di Carlo Prada e la scultura di Antonio Maraini, *Intimità*; sono quindi escluse opere della compagine milanese più rappresentativa di quell'anno.

Il gruppo di Novecento – Anselmo Bucci, Leonardo Dudreville, Achille Funi, Gian Emilio Malerba, Piero Marussig, Ubaldo Oppi, Mario Sironi – che, come detto, si riunisce alla Galleria Pesaro a partire dall'autunno del 1922, organizza la prima collettiva nel 1923. Questa mostra è priva di catalogo, probabilmente perché ne è stata anticipata l'inaugura-

zione al 26 marzo per poter ottenere la presenza del neo presidente del Consiglio Benito Mussolini, già a Milano per altri appuntamenti istituzionali. Il vincolo che si impongono gli artisti di esporre sempre insieme e quello del legame con il gallerista vengono presto superati, a partire dalla defezione di Oppi alla Biennale del 1924, dove espone in una sala monografica. Margherita Sarfatti oltre a esserne il critico di riferimento, coordina e organizza le azioni del gruppo in modo molto efficace fino alla mostra del 1926.

Il Comune di Milano non sembra accorgersi di queste prime manifestazioni del gruppo di Novecento, ma decisamente diverso sarà l'atteggiamento in occasione della grande rassegna alla Permanente.

### **“il sindaco [...] desidera fare larghi acquisti alla mostra del novecento”**

Sono due i musei pubblici che acquistano opere alla Prima mostra del Novecento Italiano: la Galleria d'Arte Moderna di Milano e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Il 14 febbraio 1926 Novecento Italiano inaugura alla presenza del Capo dello Stato, Benito Mussolini, con grande risonanza sulla stampa. Il 18 febbraio l'Assessore all'Istruzione Pubblica scrive al direttore reggente della Galleria d'Arte Moderna, dottor Rossi: “[...] ho visto stamani il Sindaco, che desidera fare larghi acquisti alla Mostra del Novecento, dopo l'esempio governativo”. Tutta la disponibilità economica della Galleria per l'anno in corso viene messa a disposizione dei membri della Commissione, che sono invitati a visitare la mostra insieme al Sindaco, Senatore Luigi Mangiagalli. In questa sede vengono definiti gli acquisti per la Galleria d'Arte Moderna: *Sera romagnola* di Ubaldo Oppi, *Paesaggio* di Ardengo Soffici, *Il Leccio* di Carlo Carrà, *Effetto d'uomo che legge* di Medardo Rosso, uno smalto di Giuseppe Guidi. Nel comunicato alla stampa datato 20 febbraio si legge che “La commissione è stata spiacente di non poter comprendere fra gli acquisti il potente marmo di Adolfo Wildt *Nicola Bonservizi*, essendo esso essere risultato di proprietà privata”. In realtà gli acquisti effettuati avevano già superato l'importo di lire 40.000 stanziato dall'ente per tutto il 1926. Solo pochi giorni dopo “S.E. Mussolini Primo Ministro dona al Comune di Milano” proprio il bronzo desiderato dalla commissione milanese. Il capo del Governo aveva infatti acquistato diverse opere alla mostra di Novecento Italiano, oltre al Wildt, il *Brolo in montagna* di Arturo Tosi, *Vita campestre* di Guido Ferroni, una *Natura morta* di Giorgio Morandi, *Via Benedetto da Maiano*, disegno di Colacicchi, una *Natura morta* di Licini e una di Aldo Bandinelli.

Prima della chiusura della mostra sulle pagine de “Il secolo” scoppia una violenta polemica intorno alle opere dipinte da Ubaldo Oppi. L'artista viene accusato di aver copiato le sue opere, tra cui quella comprata dal Comune di Milano, con metodi fotografici dall'*Album de l'étude académique*. Oppi invia un telegramma al Comitato di Novecento Italiano, in cui chiede di “sciogliere assolutamente vendita romagnola STOP calunnie saranno facilmente spazzate trucchi adoperati mani occhi innesto modello STOP pantografo lanterna bromuro fanno sorridere” segue poi una lettera di Oppi stesso all'Assessore del Comune di Milano, on. Gallavresi in cui chiede la restituzione del quadro incriminato, o una sua eventuale sostituzione. Oppi vuole dimostrare in quale errore siano incappati i suoi avversari, e richiede l'opera soprattutto per “la sua necessaria e indispensabile utilità nel giudizio”. In sua difesa in una intervista pubblicata sul “Secolo” dichiara: “Prendiamo per esempio Sera Romagnola – prosegue Oppi – la prima idea di quel quadro me l'ha data una delle fotografie incriminate. È anzi, il quadro in cui lo spunto iniziale può sembrare che abbia maggiormente influito sull'opera. Bene quel quadro l'ho terminato di dipingere l'anno scorso, in Romagna, e per esso ha posato a lungo una robusta montanara del paese di mia madre”. La commissione della Galleria d'Arte Moderna ritiene prima di dover sospendere l'acquisto, nella seduta del 17 aprile, e poi di assecondare la richiesta del pittore restituendo *Sera romagnola*. In una lettera del 22 aprile Oppi ringrazia l'Assessore anche di non aver accettato la sostituzione, scrivendo che la proposta era stata “avanzata solo dietro pressioni del Comitato del 900, della signora Sarfatti, del Comm. Pesaro” che la consideravano l'unica via per poter aver indietro il dipinto, ma probabilmente preoccupati anche per le sorti economiche della mostra stessa. La rinuncia al quadro è condizionata dalle forti pressioni da parte degli artisti, delle associazioni artistiche escluse proprio dalla mostra alla Permanente. I malumori degli amministratori pubblici furono accentuati dalla lettera della Famiglia Artistica pubblicata sul “Il Secolo” del 26 marzo che si conclude sostenendo che “la figura non la facciamo noi. Noi non dobbiamo rispondere al Comune per avergli gabellato caro e salato onde esporlo in una Galleria d'arte moderna come quadro proprio una fotografia del libro *L'Etude Académique*”.

Margherita Sarfatti aveva sollecitato direttamente gli organi dello Stato perché alcune opere fossero destinate alle raccolte pubbliche sia come indiretto sostegno economico alla mostra, sia perché il Novecento italiano entrasse a pieno titolo nei musei. A questo proposito aveva coinvolto il Ministro della Pubblica Istruzione e aveva interpellato Carlo Tridenti, Direttore del “Giornale d'Italia”, come dimostra un telegramma, senza data ma presumibilmente dei giorni dell'inaugurazione della mostra, in cui sollecita espressamente di favorire gli acquisti: “grazie vivissime splendidi fiori nonché sua opera intelligente e fervidissima favore nostra esposizione pregola sollecitare adesione ufficiale acquisti governativi”. Il 12 febbraio riceve la rassicurazione dal Ministro Pietro Fedele attraverso un nuovo telegramma in cui si legge “spiacente che indisposizione mi vieti partire annunzio che ho incaricato Alciati, Wildt e Tridenti acquisto opere cinquantamila lire”. Dunque come risulta anche dal “Registro delle vendite” della prima mostra del Novecento Italiano vengono acquistate nove opere per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. I delegati del Ministro scelgono *La Solitudine* di Mario Sironi, *Lettura domenicale* di Achille Funi, *Paese* di Ardengo Soffici, *Sera d'inverno* di Siro Penagini, *Paesaggio calabrese* di Domenico Colao, *Ritratto del poeta Piero Bargellini con la sua Signora* di Giovanni Costetti, *Ritratto di Randall Davies* di Romano Romanelli, *Ritratto del letterato greco Jean Sarejanni* di Amerigo Focacci, *La cieca* di Evaristo Boncinelli.

Per tornare alle vicende milanesi la decisione di investire tutto il capitale a bilancio per l'anno 1926 della Galleria d'Arte Moderna non lascia margine per procedere agli acquisiti alla Biennale di Venezia dello stesso anno. Non sorprende però che l'amministrazione effettui uno stanziamento speciale di lire 40.000, per consentire gli acquisti alla Prima Esposizione degli Artisti Milanesi (Prima mostra della famiglia Meneghina). Un investimento pari quindi a quello sostenuto per la mostra del Novecento italiano e sicuramente determinato dagli strascichi delle polemiche suscitate dagli artisti lombardi esclusi dalla mostra sarfattiana.

Fin dalla giornata inaugurale la stampa dedica ampio spazio alla Prima Mostra del Novecento, dalla semplice segnalazione alla scrupolosa cronaca. Sulle pagine culturali e quelle delle riviste specializzate si susseguono inchieste e dibattiti in cui i più influenti critici del tempo intervengono in merito all'iniziativa firmata da Margherita Sarfatti. Non mancano le polemiche e gli attacchi diretti alla eterogeneità dell'iniziativa, all'impostazione della manifestazione, che contribuiscono a compromettere la stessa macchina organizzativa del Comitato Direttivo, a partire dai lavori per una nuova edizione della manifestazione. Dalle carte dell'Archivio del Comitato Direttivo, conservate dal segretario Alberto Saliotti – giunte al Museo del Novecento per tramite del Legato di Claudia Gian Ferrari nel 2010 – si ricostruisce in modo dettagliato la difficoltà con cui viene prima, stabilita confermata e poi rimandata la data inaugurale della Seconda Mostra del Novecento Italiano. Il Comitato, riunitosi precocemente nel settembre del medesimo 1926 ipotizza per la seconda edizione, il 1927 o al più tardi il 1928. Molti accadimenti però incidono sulla programmazione della seconda edizione, a partire dalla lettera del 18 settembre 1926 in cui il Duce “consiglia” di spostare la manifestazione al 1929 “così si evita la coincidenza colla biennale veneziana”. Nel frattempo Margherita sfruttando la rete di contatti oltre confine, promuove e organizza con il Comitato Direttivo, una serie di mostre all'estero, in Europa e Sud America. Alla base vi era la necessità di diffondere l'arte italiana e gli artisti, non solo poco conosciuti fuori dai confini, ma soprattutto privi di un reale mercato. Così se in patria il movimento di Novecento Italiano viene minato dalle critiche e dalle polemiche, all'estero grazie alla fama della stessa Sarfatti, il Novecento italiano incarna lo stile più rappresentativo della nazione.

### **1928. L'arrivo di Giorgio Nicodemi alla direzione della galleria d'arte moderna**

Nel 1928 la guida degli Istituti civici passa a Giorgio Nicodemi, che vince il concorso bandito nel 1927, per la sostituzione di Carlo Vicenzi, assumendo poi il ruolo di Sovrintendente Capo dei Musei d'Arte e di Storia, con il compito di vigilare sui Musei e sugli enti attivi in Castello. Negli anni di attività Nicodemi gode dell'appoggio e della fiducia dei Podestà, con cui intrattiene un rapporto diretto, testimoniato dai carteggi conservati negli archivi dei Musei Civici. Nicodemi già a capo dei Civici Musei di Brescia dal 1919, insegna all'Università Cattolica, scrive su giornali e riviste specializzate, da “Emporium” a “Dedalo”, pubblica importanti monografie sugli artisti del XVIII secolo. Il nuovo Direttore dimostra ben presto di essere particolarmente attento al mondo artistico coevo, e instaura collaborazioni con le gallerie private del tempo, presenza in virtù del suo ruolo alle più importanti manifestazioni pubbliche e spesso è presente in comitati e giurie, come quella della Triennale di Milano o della Galleria d'Arte Moderna di Venezia. La sua direzione influì in modo incisivo sulla Galleria d'Arte Moderna, che ancora all'inizio degli anni trenta, egli stesso definisce come “un organismo” non del tutto formato rispetto al ruolo che Milano ricopre in quegli anni nel panorama artistico nazionale, ritenendo che la Galleria avrebbe dovuto invece rispecchiare la vivacità artistica della città e svilupparsi aprendo sempre più alle opere degli artisti contemporanei.

Con Nicodemi prende avvio un riordino del percorso espositivo del museo affidato all'architetto Giovanni Muzio dalla Commissione per la Galleria d'Arte Moderna. I verbali delle riunioni permettono di ricostruire il percorso espositivo delle sale che si sarebbe focalizzato intorno alle opere acquisite “dal 1925 in poi”. Nicodemi richiede degli interventi straordinari per gli spazi poiché l'impossibilità di “dare, per il momento, ordine di nuovo edificio” imponeva di togliere alla Villa quel “carattere di eccessiva provvisorietà” dovuto a un continuo afflusso di opere per cui le sale avevano “perduto del tutto l'ordine originario nemmeno ben definito, con il quale furono costituite, e che prescindeva da ogni criterio cronologico”. Nel nuovo piano proposto dalla Commissione erano previste al piano terra dodici sale con opere dell'età neoclassica e romantica, a quello superiore gli artisti dei periodi successivi, riservando “le sale estreme delle ali laterali del palazzo, nella destra, alla mostra delle opere ultimamente acquistate, e nella sinistra, a mostre temporanee di materiali vari”. Solo nella *Relazione sull'attività del biennio 1928/1929* Nicodemi poté affermare che l'ordinamento della Galleria aveva subito una “radicale trasformazione” visto che “aveva finito col perdere quella speciale fisionomia che le era stata conferita, coll'intenzione che fosse stata definitiva, nel 1921, per assumere un aspetto quasi caotico”. L'intenzione del nuovo ordinamento era quella di mostrare l'arte dalla fine del XVIII secolo “ai giorni attuali” in ordine cronologico. La sistemazione, secondo la direzione e la Commissione, incontrò il parere favorevole del pubblico. Nel secondo piano fu esposta l'arte più recente anche se “scarso [era] risultato lo spazio destinato ad accogliere i saggi degli artisti vivanti [sic], limitato a cinque sole sale”. Per sopperire a questa carenza si ipotizzò di far una rotazione periodica, forse semestrale. Le stampe e i disegni, dopo una scientifica catalogazione e classificazione furono disposti in un mobile costruito appositamente, mentre critica restava la collocazione della scultura, per la mancanza di illuminazione e di spazi.

Come previsto fin dalla fondazione della Galleria, le decisioni sugli allestimenti e sugli acquisti spettavano appunto alle “Commissioni consultive per i Musei” divise in sezioni di competenza, in principio costituite da un singolo consigliere delegato fino ad arrivare all'istituzione del Collegio dei Conservatori dei Civici Musei d'Arte e di Storia negli anni trenta. La Commissione vaglia eventuali offerte, avanza proposte, si recava alle mostre e alle manifestazioni maggiori per stilare gli elenchi da sottoporre al Consiglio Comunale e, durante il fascismo, al Podestà. Nel 1927 sedevano nella commissione per la Galleria d'Arte Moderna Adolfo Wildt, Esodo Pratelli, Carlo Conte, Mario Sironi, Carlo Carrà, Guido Pajetta, Vitaliano Marchini, Alberto Alpagò Novello e infine Margherita Sarfatti, sostituiti nel 1929, in base al nuovo Regolamento da Raffaele Calzini, Adolfo Wildt, Aldo Carpi, Achille Funi, Mario Sironi (in seguito con la carica di Consultore Municipale), Arturo Tosi e come Presidente Giorgio Nicodemi. Oltre alla presenza della Sarfatti, i nomi “novecentisti” sono molti e questo sicuramente influenzò gli acquisti avvenuti sotto Nicodemi, a partire proprio dalla Biennale veneziana del 1928.

### **“noti acquisti da farsi possibilmente subito onde non lasciar sfuggire opere migliori”**

ONella prima Biennale diretta da Antonio Maraini, già Segretario Nazionale del Sindacato, Margherita Sarfatti è membro del Consiglio Direttivo e presiede la commissione per il Salone delle Feste e Mostra del Teatro dell'Arte. Nel percorso di visita non è allestita una sala dedicata ai pittori di Novecento ma scorrendo ci sono quasi tutti coloro che esposero

alla mostra della Permanente. Nelle carte d'archivio dei Civici Musei si conservano i telegrammi che testimoniano il fitto scambio di comunicazioni tra il direttore Nicodemi, Antonio Maraini e Margherita Sarfatti. Il 5 maggio, a poco più di un mese dell'apertura della Biennale, Maraini annuncia a Nicodemi, in un telegramma ancora indirizzato alla Pinacoteca Tosio Martinengo, l'arrivo a Milano della critica per l'indomani, e Nicodemi lo prega di ottenere il prima possibile una nomina della Sarfatti – già membro della Commissione Consultiva per la Galleria d'Arte Moderna – e di Maraini stesso, per “noti acquisti da farsi possibilmente subito onde non lasciar sfuggire opere migliori”. Ottenuta la nomina il 28 maggio si recano nelle sale della mostra dove definiscono di acquistare le opere *Luglio* di Arturo Tosi, *Donna che si asciuga* di Carlo Carrà, *Nudo* di Mario Sironi, *Venere innamorata* di Achille Funi, *Bambina Umbra* di Alberto Salietti; *Zaino in spalla* di Massimo Campigli, *Bambina che legge* di Piero Marussig, *Mattutino* di Mario Tozzi, *Libri* di Leonardo Dudreville, per una spesa complessiva pari a lire 50.000. L'influenza di Margherita Sarfatti sembra evidente, opere dei protagonisti del Novecento Italiano entrano così nelle raccolte. Da osservare inoltre che pochi giorni dopo gli acquisti anche altre due opere presenti in Biennale giungono al Comune di Milano tramite donazione. Il collezionista Carlo Frua De Angeli dona il *Paesaggio urbano* di Mario Sironi, mentre Arturo Tosi dona il suo dipinto *Fondovalle*. Nella relazione che accompagna la donazione si precisa che questo atto di generosità integrava gli acquisti effettuati dalla commissione podestarile in quanto alla Biennale la commissione omise di acquistare il secondo quadro di Tosi per “limitare le proprie proposte a un'opera sola degli artisti indegnamente rappresentati nelle raccolte”. Si segnala però che il quadro *Luglio* di Arturo Tosi, è pagato lire 15.000, una cifra ben superiore agli importi spesi per le altre opere, forse un invito “implicito” alla seguente donazione?

A completare gli acquisti di opere novecentiste nell'anno di insediamento del nuovo direttore giunge la commissione da parte del Podestà per la realizzazione di una effigie di Mussolini per “la necessità di adornare con un'immagine del Duce, che sia anche artisticamente rappresentativa, la maggiore delle due sale degli appartamenti ducali nel Castello Sforzesco destinata a sede di cerimonie e ricevimenti ufficiali”. Si procede quindi all'acquisto della *Maschera del Duce* di Adolfo Wildt.

### **La seconda mostra del novecento italiano**

OL'apertura al Palazzo della Permanente della Seconda Mostra del Novecento Italiano non ha la stessa investitura ufficiale dell'edizione di tre anni prima. La critica avversa, la rivalità con altri “sistemi” che avanzano – prime fra tutte le mostre del Sindacato Fascista – l'imporsi di altre manifestazioni a carattere nazionale, come la Triennale di Milano e la Quadriennale romana, e, soprattutto, il diverso peso della Sarfatti nel mondo politico e nelle relazioni con Mussolini, che “aveva lentamente ma inesorabilmente cominciato a prendere le distanze dalla Sarfatti e dalle sue linee di intervento culturale” portano a uno “sgretolamento del progetto sarfattiano”.

La mostra, nonostante ciò, si realizza con un progetto ambizioso, con un numero di artisti e opere esposte pari a quelli della prima edizione, con la stessa varietà di stili e poetiche, con qualche defezione. Il Municipio di Milano è l'unico ente pubblico a effettuare acquisti; diversamente da quanto accadde nella edizione precedente, non è testimoniata una particolare attenzione dalle cariche più alte dell'amministrazione, ma la proposta si deve sicuramente a Nicodemi e a Mario Sironi, membro del Direttivo del Novecento Italiano nonché “consulatore comunale” e rappresentante della Commissione per la Galleria d'Arte Moderna. In una nota, il vice-Podestà Gorla incarica proprio il direttore e Sironi la volontà di effettuare acquisti per un valore di 10.000 lire. La selezione dei due incaricati cade sui disegni *Lia* di Felice Casorati, *Paese* di Ottone Rosai, l'acquerello *Marina* di Ardengo Soffici, un'acquaforte di Giorgio Morandi, *Bimbo con un gatto* di Achille Lega e dello stesso autore il dipinto *Sull'Arno*, le sculture “Progetto per una moneta fascista” di Domenico Rambelli e *Ritratto di Paola Ojetti* di Marino Marini, oltre ai dipinti *La strada del convento* di Mario Vellani Marchi e *Spiaggia di Mattina* di Mauro Reggiani. La relazione che accompagna la pratica amministrativa, firmata da Nicodemi e Sironi, definisce il criterio con cui sono state scelte le opere ovvero “scegliere opere di artisti non ancora rappresentati, le quali potessero meglio dare idea dei movimenti artistici italiani, anche fuori della Lombardia, tanto più che gli acquisti fatti alla Biennale veneziana, e alla mostra dei sindacati, hanno permesso di rappresentare abbastanza bene gli artisti milanesi migliori”. Il minor peso di questa acquisizione è dimostrato da un lato dalla scelta di opere meno rilevanti della precedente edizione o della Biennale del 1928, dall'altra anche dalla poca evidenza data alla comunicazione pubblica. La notizia è inserita in coda ad un comunicato stampa più vasto in cui si riassumono tutte le recenti acquisizioni della Civica Galleria d'Arte Moderna: il dono delle opere di Michele Cascella, il Legato testamentario di Teresa Celle Chiarutini, in conclusione la lista delle opere “novecentesche”.

### **Luci e ombre del '900**

OAlla fine degli anni venti, il Novecento, entrato ormai in crisi viene costantemente attaccato sia da coloro che avevano posto le basi del movimento stesso, come Lino Pesaro dalle colonne di “Critica Fascista”, sia dal sopravvento di funzionari di Regime, come Farinacci, con orientamenti distanti dalle posizioni della Sarfatti stessa.

L'incremento delle collezioni civiche a partire dagli anni trenta, seppur con l'ingresso di grandi capolavori tramite donazioni, cresce in modo spropositato ma spesso attraverso le mostre sindacali, le mostre sociali Primavera e Autunnali, e con i fondi dei Legati Briani, Sallustio Fornara, e Isaia Zancone destinati ad aiutare gli artisti più bisognosi, delineando quindi politiche di “beneficenza” e di “opportunismo”, a scapito di una selezione qualitativa, avvenuta il decennio precedente.

Opere di Novecento hanno continuato ad entrare nelle collezioni civiche del XX secolo anche in anni seguenti al 1929, come il *Figliol Prodigo* di Baccio Maria Bacci acquisito all'asta Gussoni nel 1927 o *Donne al caffè* di Marussig donato nel 1948 dal collezionista Emilio Jesi.

# margherita sarfatti

## saggio del catalogo

### **Novecento italiano all'estero: una colonizzazione culturale**

Daniela Ferrari

*“... Più nulla. Riparare,  
con un gran batticuore,  
alla stretta violenta ch'io so.  
Nulla: l'ansito è del mio andare.  
Riparar, riparare lontano*

*È tardi. Fa buio. Son sola.  
Silenzio e sgomento.  
Più nulla. Solo il mare,  
monotono e lento, che ulula: no.  
Tardi, tardi, e lontano”.*

Margherita Sarfatti<sup>1</sup>

### **Ritratto di signora**

Un'attitudine curiosa e una vivace intelligenza permisero a Margherita Sarfatti di mettere a frutto i privilegi concessi alla sua classe sociale nonché al potere economico della sua famiglia, che era di origine ebraica e ben inserita nel *milieu* politico amministrativo veneziano. Margherita crebbe probabilmente come una bimba viziata, la più piccola di casa. Nei ricordi fermati nel libro *Acqua passata* (1955) il giardino lagunare dove trascorse le ore di ozio infantile fu definito “paradiso non perduto” poiché sempre vivido e ancora profumato nella memoria incantata della donna. Ma il giardino che ella realmente coltivò fu la sua mente che fiorì grazie alla cultura, alla fame di sapere, alla determinazione, alla vocazione ad ampliare i propri orizzonti conoscitivi, ma soprattutto grazie alla sua autonomia critica non solo nei campi della letteratura, dell'arte e della filosofia, ma anche in campo sociale, forte di precise idee e linee di pensiero che l'accompagnarono nel corso di una frenetica attività culturale e politica.

A precettori in carne e ossa come Antonio Fradeletto, Pompeo Molmenti e Pietro Orsi, con i quali Margherita ebbe modo di intrattenere un dialogo e uno scambio di opinioni inaspettatamente dialettico, si affiancarono Dante, Balzac, Hugo, Shakespeare, Ruskin, Carlyle, Nietzsche, Carducci, Pascoli, solo per citare qualche Maestro, precettori “di carta” che con le loro teorie forgiarono la personalità intellettuale della giovane donna.

Margherita abbracciò giovanissima il socialismo, alla cui ideologia di fondo rimase fedele fino al punto di credere che il fascismo potesse esserne uno sviluppo possibile che avrebbe condotto a risultati più concreti e tangibili la nuova Italia. Una vita appassionata, ricca di impegno sociale, di relazioni e sfide, la portò a diventare gradualmente una delle figure culturalmente e politicamente più influenti e significative durante gli anni dieci del '900 e nel corso del Ventennio fascista. La sua biografia sorprende per la vastità delle conoscenze di rilievo, una “collezione di celebrità”, come lei stessa la definì, che annoverò numerosi artisti ma anche personaggi che segnarono quell'epoca tra cui ci piace citare Guglielmo Marconi, Antonio Fogazzaro, Gabriele d'Annunzio, Ada Negri, William Somerset Maugham, Coco Chanel, Elsa Schiaparelli, Colette, André Chastel, Alma Mahler, Bernard Berenson.

I viaggi e gli episodi storici di cui fu protagonista danno la misura di quale influenza giunse ad avere sul piano politico-culturale in quegli anni, grazie anche a una non comune abilità diplomatica che le permise di indirizzare alcune possibili svolte della storia italiana<sup>4</sup>. Margherita Sarfatti fu una Cassandra che seppe prevedere le deviazioni degli eventi, anche quelli che lei stessa contribuì a far accadere o che cercò di scongiurare: la storia le si ritorse contro quando, con la promulgazione della legislazione razziale fascista nell'autunno del 1938 fu costretta a una fuga dall'Italia accuratamente pianificata.

### **Genesi di una poetica: una questione di stile**

Per Margherita Sarfatti l'arte rappresentò quanto di più lontano dall'idea di svago elitario, mentre fu strumento di potere intellettuale, di crescita morale e di trasmissione di valori. Negò ardentemente l'idea di “arte per l'arte”

a favore di un suo ruolo etico, edificante. Lo studio, la letteratura e la scrittura furono per lei un amore fedele e crescente, l'“ardente e fervida vita spirituale”.

Combattuta tra le tradizioni borghesi e puritane della sua classe sociale e l'aspirazione al modernismo, visse nella serena conoscenza di ebraismo e di cristianesimo, frequentati non solo attraverso le relazioni familiari, ma anche grazie alla lettura quotidiana della Bibbia. La conoscenza dei classici letterari si accompagnò alla passione per la letteratura romantica. Tutta la sua formazione oscillò fra poli opposti, in una sorta di dilemma e volontà di conciliazione.

Da questa pluralità di punti di vista nacque l'aspirazione a un equilibrio tra istanze apparentemente contrastanti. E, forse, è proprio da questo consapevole diverbio interiore vissuto in prima persona che ebbe origine l'efficace definizione dell'arte nuova di cui si fece paladina: “moderna classicità”. Un ossimoro, figura retorica consueta nel suo stile letterario, che nell'apparente contrapposizione fece convivere dialetticamente i fondamenti ritenuti indispensabili di un'arte come elevazione etica: conoscenza della tradizione, ma mai sterile imitazione del passato.

Questa premessa costituì la base su cui Margherita fondò la sua promozione dell'arte in Italia e all'estero. Tale credo estetico (così come la visione politica) era già solido nella giovane studiosa che iniziò a scrivere recensioni della Biennale di Venezia. I costanti articoli scritti a partire dal 1901 testimoniano la costruzione di un'estetica precisa, frutto di una vastissima cultura e di una competenza approfondita sull'arte antica e su quella contemporanea, ampliata da un aggiornamento continuo.

Quando nel settembre 1922 gli artisti Anselmo Bucci, Leonardo Dudreville, Achille Funi, Emilio Malerba, Piero Marussig, Ubaldo Oppi e Mario Sironi, si incontrarono presso la galleria di Lino Pesaro, l'idea di costituire un gruppo si trasformò in volontà con l'appoggio di Margherita, che intravide nelle opere e nel *ductus* dei sette pittori i segni embrionali di istanze assimilabili alla sua visione di un'arte moderna, traducibile con il concetto di sintesi, di “assunzione dal reale al vero”, tesa verso “la più vera delle verità, la bellezza”.

Nozioni come “verità essenziale e sintesi definitiva”, “armonia espressiva, invece di cruda espressione rappresentata”, “ideale di concretezza e di semplicità, limpidezza nella forma e compostezza nella concezione”, esclusione “del casuale e dell'arbitrario, dell'impreciso e dell'oscuro”, connotarono nel tempo uno stile che ebbe un'origine indubbiamente milanese, ma che la studiosa intese espandere per inondare come una mareggiata il panorama dell'arte italiana, che volle estranea alla “insensibile imitazione classicistica” così come alla “esasperata declamazione romantica” considerate “due forme di retorica ugualmente superficiali e diversamente insincere: lontane l'una e l'altra dalla comprensione diretta e dall'espressione semplice”.

Un'arte nobile, dunque, costituita da un impianto compositivo rivolto alla classicità: forme salde, luci mielate, linee ferme, posture austere, ordine, gravità, rigore, disciplina e compostezza. Tra le numerose e possibili immagini per rappresentare quest'ideale di ordine classico è esposto in mostra il dipinto di Achille Funi che ritrae nel 1921 *Umberto Notari*, giornalista, scrittore ed editore, il cui salotto negli anni dieci e venti era frequentato da intellettuali e artisti come Marinetti, Ada Negri, Carrà, Bontempelli. La sua figura, raffigurata frontalmente alla scrivania, si staglia ferma e netta su uno sfondo scuro e neutro, interrotto dalla finestra che si apre luminosa su Piazza Cavour, crocevia di strade e di tramvai che rappresenta la dinamicità della Milano moderna. Il quadro è una perfetta fusione di riferimenti all'antico e di prospettive contemporanee che ben sintetizza la teoria sarfattiana per cui “l'arte nuova tanto più sarà classica, quanto meno incapperà nel classicismo”.

### **Verso un colonialismo estetico**

La reazione alla presentazione dei *Sei pittori* alla XIV Biennale di Venezia, “gruppo di varia provenienza, ma per residenza lombardo”, puntualizza Margherita Sarfatti, non fu certo unanime e allora non si riconobbe d'impatto quella “traiettoria nettamente delineata – pur nella diversità dei temperamenti individuali – secondo unanimi fini” tracciata dalla Sarfatti, una traiettoria che oggi, più di un secolo dopo, ci appare con più chiarezza: Ugo Ojetti scrisse di una “ferocia d'anacoreti che vogliono sfuggire alle seduzioni della bellezza”, Cipriano Efisio Oppo non individuò alcun legame teorico e nessuna somiglianza tecnica, ma anzi una generale “incapacità di chiarezza”. Interessante è cogliere le parole di un pittore come Carlo Carrà (che aveva abbandonato dal 1916 l'avanguardia futurista per percorrere la via degli antichi maestri), che paragonò i *Sei di Novecento* a “un'orchestra in cui ciascun musicante suona per proprio conto”.

Del resto, simili reazioni e critiche accompagnarono costantemente le vicende novecentiste e Margherita Sarfatti si trovò a difendere la sua creatura estetica, e conseguentemente se stessa, con l'attitudine di una lupa. Molti erano gli artisti che l'appoggiavano, altrettanti avevano ben chiaro quale opportunità offrisse la sua protezione, ma fin dalla sua nascita il gruppo soffrì di defezioni e ritorni, di accuse sulla mancanza di unitarietà e critiche sull'eccessiva disinvoltura nell'accogliere troppi artisti e tendenze fra loro visibilmente differenti, una “rabbiosa campagna” come la ebbe a definire Alberto Saliotti in una decisiva lettera a Margherita Sarfatti datata 20 dicembre 1929.

“C'è una tal confusione nel campo artistico che non si capisce più nulla.” – scrisse Saliotti – “L'accademia che tira da una parte i sindacati dall'altra, i giovani dalla loro, i vecchi idem, e tutti insieme contro il novecento. Le ragioni Lei le conosce di certo, ma credo che le maggiori siano l'interesse e l'arrivismo. In tutto ciò l'arte e le sue manifestazioni e tendenze c'entrano pochino. Ad ogni modo io dico che bisogna tener saldo ed avremo partita vinta perché chi vale qualcosa è con noi”. Nelle risposte di Margherita Sarfatti scritte in corsivo sotto forma di brevi note si legge, tra l'altro, un amaro: “non tutti purtroppo!”.

Quella di Saliotti fu una figura cruciale dietro le quinte di Novecento Italiano e in particolare delle mostre or-

ganizzate all'estero. Egli entrò in gioco a cavallo tra il 1924 e il 1925 in un momento in cui, dopo l'esposizione alla Biennale del 1924, i *Sei pittori di Novecento* Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Sironi e Oppi, già distaccatosi dagli altri attratto dalla sala personale offertagli da Ugo Ojetti, accusarono molteplici momenti di disgregazione fino alla crisi che condusse alla lacerazione del gruppo.

Salietti, versatile e sperimentatore, presenziò alle mostre di Novecento Italiano del 1926 e del 1929 e all'estero. È rappresentato con il dipinto *Riviera ligure* (1926) esposto nel febbraio 1927 a Milano alla Galleria Scopinich e nel mese di marzo a Zurigo per la mostra *Italienische Maler*. Così la Sarfatti descrisse la sua pittura, connotata da accenti di primitivismo arcaizzante: "Salietti stilizza alcuni paesaggi della rude, della sassosa Liguria, irrigiditi in immoti sconvolgimenti, come se le forme delle rupi appena allora uscissero dal caos primordiale, e altri paesaggi toscani, delicati e fermi".

Il ruolo di segretario del Novecento Italiano, "bravo, impareggiabile, perfetto", svolto con dedizione e meticolosità lo collocò in una posizione essenziale per le sorti degli artisti e delle esposizioni, rispetto a un gruppo che ormai possedeva margini non netti, ma anzi sempre più in espansione, in linea con le mire sarfattiane e del Comitato di Novecento Italiano, volte alla conquista di un primato artistico nazionale con conseguenti ambizioni internazionali.

La mostra del 1926 è di fatto un evento artistico ma anche politico data la presenza di Mussolini all'inaugurazione, con il suo intervento e l'eco dell'evento sulla stampa. Il numero degli artisti coinvolti fu molto vasto e gli indirizzi di ricerca altrettanto disparati: centoquattordici artisti su centotrentasette invitati. Per gli artisti così come per gli organizzatori fu una grande occasione: il Novecento Italiano si dimostrò aperto a includere i migliori artisti della generazione più giovane, dando loro una grande visibilità ma anche un'opportunità di mercato. Fu accanto all'eclittismo tipico delle biennali veneziane e romane a favore della volontà di costruire un gusto unitario e un metodo di valutazione diverso. La pratica selettiva tramite concorso venne superata dalla scelta di adottare un sistema a inviti emessi direttamente dal Comitato che sceglieva i candidati tramite discussioni e votazioni.

Se consideriamo l'evoluzione del gruppo di Novecento a partire dalla presentazione alla Biennale di Venezia del 1924, passando per la prima mostra del 1926 a Milano con l'allargamento a un ben più ampio numero di artisti e di tendenze, per la mancata organizzazione della seconda mostra a Roma che si concluse con quella nel 1929 ancora a Milano, la volontà accentratrice di Margherita Sarfatti appare chiara. Si trattò di un programma di colonizzazione estetica in un'epoca di colonialismi che disturbò non pochi personaggi influenti vicini al Duce: i già citati Ojetti e Oppo, Marinetti – strenuo difensore del primato futurista –, a cui si aggiunse Roberto Farinacci, favorevole a un'arte fascista di propaganda e contenuti retorici, che determinò un attacco a mezzo stampa contro la Sarfatti sulla fisionomia che avrebbe dovuto assumere l'arte di regime. L'utilizzo da parte della studiosa dell'aggettivo "fascisti" per definire gli artisti di Novecento nella prefazione al catalogo della mostra del 1929 e le sue conferenze scatenarono accuse che sfociarono nel 1931 in una polemica sul giornale "Regime fascista". L'atteggiamento della Sarfatti, che non intendeva scindere la promozione dell'arte dalla propaganda politica, provocò già nell'estate del 1929 la nota lettera di Mussolini, in cui il Duce, che considerava l'arte pertinente all'esclusiva "sfera dell'individuo", prese decisamente posizione manifestando le sue distanze da Novecento:

**Gentilissima Signora,**

**leggo un articolo nel quale ancora una volta voi tessete l'apologia del cosiddetto '900, facendovi alibi del Fascismo e del sottoscritto. Lo disapprovo nella maniera più energica e di tale mio sentimento giungerà segno oggi stesso ai direttori dei due giornali. Questo tentativo di far credere che la proiezione artistica del Fascismo sia il vostro '900, è ormai inutile ed è un trucco! Il Fascismo più prudente e meno messianico, ha ipotecato soltanto 60 anni, non tutto il secolo! Del quale ancora 71 anni sono da trascorrere. Antipatico è poi, l'attacco evidente ad un ministro in carica, attacco che precede la solita sviolinata nei miei riguardi; sviolinata che voi, soprattutto voi, vi dovrete perennemente proibire. Poiché voi non possedete ancora l'elementare pudore di non mescolare il mio nome di uomo politico alle vostre invenzioni artistiche o sedicenti tali, non vi stupirete che alla prima occasione e in un modo esplicito, io preciserò la mia posizione e quella del Fascismo di fronte al cosiddetto '900 o a quel che resta del fu '900.**

**Distinti Saluti**

**Mussolini**

**Roma 9 luglio 1929-VII**

Interpretata con il senno di poi, si tratta di una missiva che intreccia aspetti di carattere pubblico con un privato non risolto e ancora incerto. È un enigma non pienamente chiarito cosa intendesse Mussolini con l'affermazione che il Fascismo avesse ipotecato soltanto sessant'anni ed è curioso come sembrasse rispondere tra le righe citando proprio due dichiarazioni della Sarfatti. La prima nella prefazione alla Mostra dei *Sei pittori* alla Biennale del 1924, in cui ammise una certa tracotanza nell'accaparrare il secolo tutto per sé, anche se nell'estate del 1925 scrisse a Bucci chiedendogli il permesso di continuare a utilizzare il nome da lui ideato: "Abbiamo molto cercato un nome, il vostro rimaneva il più bello. E allora, perché cambiarlo?!". La seconda in un'intervista del 1926 in cui dichiarò: "Nessuno che oggi operi nell'arte può illudersi di ipotecare tutto il rimanente del Novecento sino al lontano Duemila. Si trattava semplicemente di fare un atto di italianissima fede in questo ancor giovane ventesimo secolo". Tornando al quesito sul numero d'anni destinati al fascismo si ipotizza che il duce ne intendesse conclusa l'esperienza con la fine della sua stessa vita.

A conti fatti Margherita fu una donna ambiziosa travolta come tanti dal furor nazionalista dell'epoca, prima della disillusione. Contribuì all'ascesa di Mussolini e alla propaganda del fascismo attraverso molte strade: con la scrittura di *Dux* (1925), con l'appoggio incondizionato, i consigli, con la scrittura di articoli "mussoliniani" di propaganda per la stampa americana e per il mercato editoriale estero. Sul finire degli anni venti, il rapporto di Margherita e Mussolini nato nel 1912 e sfociato poco dopo in una relazione intima cominciò a dare segni di crisi. La loro complicità politico-intellettuale fu altalenante dopo la rottura sentimentale e con il mutare del favore del Duce la figura di Margherita Sarfatti imboccò il viale del tramonto. La donna subì umiliazioni e affronti, scacchi morali, ma quando Mussolini ritenne di aver bisogno delle sue relazioni diplomatiche, delle sue opinioni o del suo appoggio nella propaganda del fascismo all'estero, la interpellò sempre. Il ruolo di ispiratrice, di consigliere e di *ghostwriter* era mutato nel tempo, ma non dimenticato e talvolta addirittura temuto.

### **Novecento italiano. le mostre all'estero**

La storia delle mostre di Novecento Italiano all'estero corre parallela all'evolversi delle polemiche antinovecentiste e alla storia politica del Paese. Il patrocinio di Mussolini fu sempre auspicato e richiesto, ma il Duce si trincerò dietro una linea di non compromissione rivolta a tutte le tendenze artistiche in Italia; esibì, e ribadì duramente in colloqui privati con Margherita, la sua indifferenza al potere culturale e al suo valore politico, in disaccordo con il ruolo edificante e ideologico che la Sarfatti sempre attribuì alle arti, lei che rimase fedele alla sua primigenia visione dell'arte come trasmissione di contenuti sociali e morali. Di fatto, nel disegno sarfattiano arte e ideologia rappresentarono sfere di interesse in relazione necessaria. Per lei si trattò di una promozione degli artisti italiani; di uno stile, di un'estetica che trovavano un proprio riflesso nella sua visione politica a difesa di un fascismo ritenuto superiore alla democrazia e descritto come un'emanazione del socialismo, il "governo per il popolo ma non del popolo".

Tra i vari elementi e le numerose circostanze che suggerirono a Margherita Sarfatti di dedicarsi alle mostre oltre confine furono determinanti la vocazione ad ambasciatrice dell'Italia fascista, che non considerava estranea alla promozione della sua arte, così come i numerosi contatti con personaggi influenti, ambasciatori, diplomatici, giornalisti, informatori che per la donna erano consuetudine nel corso dell'attività costante di propaganda politica, nelle conferenze e nell'attività di giornalista dedicata alla trasmissione dell'immagine del Duce: basti citare il contratto con l'editore Hearst.

Eppure Margherita Sarfatti divenne nel tempo una figura sempre più scomoda sia nel contesto misogino e ottuso dell'alta gerarchia fascista, sia in quello artistico: una presenza scomoda, ma pur sempre una presenza che mai tacque e che difese tenacemente le sue posizioni e l'imprimatur dato alla svolta dell'arte moderna italiana, attraverso l'ideazione dell'estetica novecentista nel solco della sua fede fascista. Con l'incremento delle polemiche, delle critiche e della concorrenza, Margherita guardò con sempre maggior interesse all'attività espositiva oltre i confini italiani.

Le numerose mostre organizzate all'estero a partire dal 1926 per giungere all'inizio degli anni trenta, interessarono città come Parigi (1926, 1929, 1930, 1932), Ginevra (1927 e 1929), Zurigo (1927), Amburgo (1927), Amsterdam (1927), Lipsia (1928), Nizza (1929), Budapest (1929), Berlino (1929), Basilea (1930), Berna (1930), Buenos Aires (1930), Rosario di Santa Fé (1930), Montevideo (1930), Monaco (1931), Stoccolma (1931), Helsinki (1931), Turku (1931), Göteborg (1932), Oslo (1932), Praga (1932).

A opere importanti per dimensione e per il segno che nel tempo hanno lasciato nella storia dell'arte si affiancarono nei diversi progetti quadri di piccole dimensioni, facilmente trasportabili e acquistabili con maggiore probabilità. La pittura prevaleva sulla scultura per questioni logistiche, e non va dimenticato che le mostre costituivano anche un'occasione di vendita per gli artisti, come è ampiamente documentato dalla corrispondenza di Saliotti. Tra gli artisti che non mancarono quasi mai all'appello delle occasioni espositive novecentiste si citano Borra, Campigli, Carrà, Casorati, de Chirico, Funi, Marussig, Morandi, Saliotti, Sironi, Tosi, Oppi, Wildt, rappresentati con opere di grande livello oggi riconosciute come punte di eccellenza del loro percorso creativo.

La prima mostra fuori dal confine si tenne a Parigi, una città simbolica se consideriamo l'opposizione agli impressionismi e agli espressionismi che il rigore novecentista intendeva esprimere. Dal 17 maggio al 12 giugno 1926, otto artisti (Carrà, Funi, Marussig, Oppi, Saliotti, Sironi, Tosi, Zanini), rappresentarono la *Première exposition d'un groupe de peintres du "Novecento Italiano"* presso la Galleria Carminati. Il testo introduttivo descrisse la fondazione del movimento riferendo della partecipata mostra milanese con la presenza di Mussolini all'inaugurazione e della risonanza provocata in tutta Italia, citando le parole di Papini tratte dall'articolo su "Emporium" che introdusse l'opposizione all'impressionismo e il superamento del cubismo a favore di forma e composizione. Un riferimento ai concetti di sensazione e realtà cézanniani espressi dalla Sarfatti andava poi a equilibrare le posizioni antifrancesi dei pittori esposti proprio a Parigi, città ambita e centro di arte universale. Venne sottolineata l'opportunità dello scambio e della reciprocità fra le due nazioni, così vicine geograficamente e spiritualmente, ma soprattutto – aspetto importante poiché vi riconosciamo in sottofondo gli ideali sarfattiani – quanto fosse determinante per conoscere un paese lo studio della sua arte più recente.

Tra i dipinti rintracciati e presentati nella mostra al Mart segnaliamo l'opera di Achille Funi *Donna velata con brocca* (1926) pubblicata e riprodotta in catalogo con il titolo *La Jeune Indienne*, che ben rispecchia la compostezza formale e la pacatezza raggiunte dal pittore ferrarese, "robusto e semplice come un freschista antico della sua Ferrara, con la sincerità rude dei primitivi di provincia, che vanno diritto allo scopo", come ebbe a scrivere di lui Margherita Sarfatti.

Nel febbraio 1927 una seconda mostra intitolata *Exposition d'artistes italiens contemporains* presentò a Ginevra presso il Musée Rath una ricca selezione di pittura, scultura e arti decorative con venti artisti. Il Comitato d'onore italiano annoverava nomi importanti come Nino Barbantini, Felice Carena, Arduino Colasanti, Ugo Ojetti, Guglielmo Pacchioni, Mario Sobrero e Lionello Venturi. La mostra ebbe un'impronta molto torinese sia nel comitato organizzativo sia nella scelta degli artisti e fu curata dall'architetto Alberto Sartoris e corredata da un catalogo con testi monografici dedicati a ogni artista. Tra i capolavori ricordiamo la *Conversazione platonica* (1925) di Felice Casorati, già esibito nella Prima mostra del Novecento Italiano ed esposto successivamente a Zurigo e a Pittsburgh. Casorati, presenza costante nelle mostre novecentiste all'estero, inviò a Ginevra ben trentaquattro opere tra le quali sono state rintracciate per la mostra odierna due paesaggi: *Alberi* (1926) e *Saint-Nicolas* (1925).

Nella prefazione alla mostra *Quindici artisti del Novecento Italiano* che si tenne a Milano presso la Galleria Scopinich nel febbraio 1927, Margherita Sarfatti dichiarò la necessità di un momento di riflessione dopo la Prima Mostra del Novecento Italiano del 1926, annunciando per il 1927 “la sosta e il raccoglimento, e la meditata preparazione verso altre mète prossime, o nuove tappe di strada”.

Una momentanea rinuncia all'affermazione nazionale non precluse però l'esortazione “del pubblico straniero che ci invita e ci sollecita, con lusinghieri richiami, a far suonare questa parola d'ordine: ‘Il Novecento italiano’ fuori dall'Italia, là dove più alacre è la gara, e con maggiore fervore si elabora l'arte in fieri”. Colse l'opportunità di tracciare un confronto tra la situazione dell'arte italiana e quella oltre confine: “possiamo affermare con sicura orgogliosa fede: nessuna manifestazione d'arte moderna è integra nella sua dignità e purezza come la nuova arte d'Italia. Può essere che altrove, in più felici paesi, tra più vigile curiosità di pubblici esotici, ridano alcune più facili, più feconde scintille di genialità. A Parigi, per esempio, l'elaborazione collettiva di alcune forme d'arte moderna è più facile, e i maestri che ivi lavorano – un Picasso, un Derain, un Matisse, Utrillo Braque – contano fra i gregari maggior numero di talenti abili, di non mediocri assimilatori. A noi, italiani, la gloria di lavorare un campo più arduo. [...] Il nostro compito è più rischioso, più oscuro, e in apparenza ingrato. La storia dell'arte in Italia ci insegna che è il più grande, il più fecondo di bellezza e di gloria per l'avvenire”. Il discorso della Sarfatti sulla diffusione dell'arte italiana proseguì affermando che gli artisti d'avanguardia del Novecento erano richiesti da Parigi, da Ginevra, da Zurigo così come dall'Olanda e dalla Germania e che nel pubblico fremeva la curiosità su questo nuovo stile nel quale si ritraeva un riflesso dell'arte antica, “la stessa ansia di eterno”, l’“aspirazione alla sintesi” e “schemi di non caduca bellezza”. In riferimento a questi temi è opportuno citare una lettera alla Sarfatti del 9 novembre 1926 nella quale Lionello Venturi riferì del dispiacere di Hans Posse, organizzatore dell'esposizione internazionale a Dresda ed estimatore del “movimento novecentistico”, di non poter rappresentare al meglio l'Italia (così come la Francia) a causa di “dissidi politici”. Venturi riferisce inoltre che Hermann Voss, vice direttore del Kaiser-Friedrich Museum, si era confrontato con il conte Aldrovandi, ambasciatore italiano, sulla “opportunità di fare una esposizione molto scelta e molto significativa della più recente arte italiana”, nella convinzione di un grande interesse dal parte del pubblico berlinese: “l'opinione di tutti i critici migliori in Germania è concorde sulla assoluta superiorità della pittura francese contemporanea ma essa vede nella pittura italiana recente l'unico diversivo importante alla pittura francese”. Dalle cronache di Ugo Nebbia su “Emporium” apprendiamo che la mostra di Novecento Italiano inauguratasi nell'estate del 1927 ad Amburgo sarebbe approdata a Berlino e a Lipsia all'inizio del 1928. Qualche anno dopo la Juryfreie Kunstschau di Berlino ospitò dal 4 settembre al 20 ottobre 1929 la *Ausstellung der Juryfreie Kunstschau*, che riunì il Novembergruppe, la Dresdner Sezession e il Novecento Italiano con una presentazione di Gabriele Mucchi. Per uno scherzo del destino la mostra scatenò molte discussioni sui giornali in riferimento alle opere del Novembergruppe in polemica con il governo tedesco e per la presenza dei fotomontaggi di Heartfield nei quali la figura di Mussolini conviveva con i simboli della morte e della distruzione dei partiti operai.

Al Kunsthhaus di Zurigo si tenne dal 18 marzo al 1° maggio la mostra *Italienische Maler* con una presentazione di Wilhelm Wartmann, direttore della Galleria d'Arte Moderna, il manifesto disegnato da Sironi e la collaborazione di Giovanni Scheiwiller, illuminato editore milanese ideatore della collana Arte Moderna Italiana edita da Ulrico Hoepli che ebbe il merito di divulgare con agili ma curatissime monografie l'opera degli artisti contemporanei.

Fra i quadri rappresentativi di Novecento fu esposto il dipinto di Malerba *Le amiche* (1924), pubblicato proprio nella monografia di Enrico Somarè dedicata nel 1927 all'artista a un anno dalla scomparsa e già presentato dal dicembre 1924 al gennaio 1925 alla mostra milanese *Venti artisti italiani alla Galleria Pesaro*, ordinata da Ugo Ojetti.

L'incipit dell'articolo di Ugo Nebbia, su “Emporium” del maggio 1927, a recensione delle mostre a Ginevra e Zurigo è assai favorevole: “Se è vero, come suol dirsi, che il giudizio che gli stranieri fanno delle cose nostre, può servire anche perché, in certo modo, equivale a quello che ci attende nella posterità, non mi sembra manchi qualche buon argomento, per affermare come una parte oramai notevole dell'arte nostra vivente, potrebbe affrontare l'avvenire”. Nebbia riferì di articoli positivi e di successo nelle vendite, scrisse di un'arte, tornata in prima linea, in cui riconobbe vari fattori comuni: rigore costruttivo, ricerca di toni, “tecnica vigile ed austera, fatta più di rinunzie che d'abbandoni”. A rappresentare la mostra zurighese si segnalano *Les deux nus* di de Chirico (1926), *All'aperto (Composizione)* (1924), la già citata *Riviera ligure* (1926) di Saliotti, *Dal mio studio* di Tosi (1922) e la *Donna seduta* (1926-1927) di Mario Sironi che entrò nella collezione del Kunsthhaus come acquisto insieme a *Canale a Venezia* (1926) di Carrà, *Autoritratto* (1924) di Funi e una *Natura morta* di Saliotti.

Come già accennato, Novecento Italiano è in Germania alla Kunsthalle di Amburgo, dal 15 giugno al 14 luglio 1927. Nella prefazione in catalogo Margherita Sarfatti lo definì un'espressione della nuova Italia, specificando come non vi fosse un programma formale se non la fiducia in un futuro fondato sulle radici storiche dell'arte ita-

liana dal Trecento al Cinquecento. I concetti di sintesi e tradizione classica furono ribaditi come istanze fondanti, così come il tema del superamento del futurismo e delle sue forme astratte a favore di una ritrovata realtà e di una bellezza ideale.

È Enrico Morpurgo a introdurre con un testo *l'Esposizione d'arte italiana in Olanda* inauguratasi ad Amsterdam, allo Stedelijk Museum dal 22 ottobre al 20 novembre 1927 per chiudersi a L'Aia, presso il Pulchri Studio Den Haag dal 9 dicembre fino al 2 gennaio 1928. Esordì con la frase "Mi viene spesso posta la domanda: esiste effettivamente una pittura italiana 'moderna'?", rispondendo positivamente al retorico quesito, lo studioso tracciò la storia della nascita di Novecento ricordando l'appoggio di Mussolini e ancora una volta riprese il paragone con il precedente futurismo e i suoi concetti di dinamicità e costruzione, affermando come questa nuova arte contemporanea fosse connotabile con aggettivi come "disciplinata", "essenziale", "tradizionale", "plastica", "classica": una nuova linea per guardare al futuro.

La mostra fu un trionfo dei generi classici: la figura, il paesaggio e la natura morta attraverso l'allestimento di quadri estremamente rappresentativi della sarfattiana "moderna classicità". Gino Severini esibì l'opera destinata a divenire l'icona del ritorno all'ordine in Italia, la sua *Maternità* (1916) e il piccolo ma prezioso *Ritratto di Gina* noto anche con il titolo *Hommage à Fouquet* (1927). Tra i capolavori maggiormente connotanti lo stile di Novecento il pubblico olandese ammirò *Le amiche* (1924) di Borra, già esposto alla Biennale del 1924, *Donna con cane* (1924), *Ragazzo con la palla* (1925) e *Bambina con fiocco rosso* (1924) di Marussig. Curiosa è la scelta di Bucci di inviare un soggetto come *Pinguini* (1925, cat. 166). Ampio spazio fu dato a Carrà che espose dipinti cruciali come *La casa dell'amore* (1922), *L'attesa* (1926), e molti paesaggi tra cui *La chiesa romanica* (1927). Casorati inviò solo tre opere tra cui *Lo studio* (1923), poi distrutto nel 1931 nell'incendio del Glaspalast.

Wildt, oltre al *Ritratto di Mussolini* espose cinque sculture tra cui, qui in mostra, l'*Autoritratto o Maschera del dolore* (1909), la *Maschera dell'idiota* (1918) e il *San Francesco* (1926), quest'ultimo presentato anche a Ginevra nell'estate del 1929.

In perfetto *pendant*, due nature morte di Paresce e Marussig, appartengono tuttora alla collezione dello Stedelijk Museum di Amsterdam. Un'altra *Natura morta*, ritrovata ed esposta nella sede roveretana, ci mostra un Osvaldo Licini prima della svolta astratta, con una pennellata corsiva e un piglio veloce di ascendenza francese che stilisticamente ben si accordava con la stupenda *Natura morta con le farfalle* di Filippo de Pisis (1926). Di fatto quelli che poco dopo saranno definiti *Les Italiens de Paris* mostrarono opere importanti: basti citare *Le trouble du philosophe* di de Chirico (1926), probabilmente riprodotti solo in catalogo e non esposti, le nature morte di Paresce o *La toeletta del mattino* (1922) di Tozzi, già presente a Zurigo, ma soprattutto le figure d'acrobati di Campigli, purtroppo di ubicazione ignota, perfettamente disegnate, compatte e serrate, solide come statue antiche.

Fu ancora Nebbia a fare la cronaca delle mostre ad Amburgo e ad Amsterdam per "Emporium" in un articolo ampiamente illustrato nel quale dichiarò la soddisfazione di molti visitatori nel vedere finalmente la moderna pittura italiana e il suscitare di dibattiti e discussioni che portarono alla richiesta di un'esposizione anche a Berlino e a Lipsia. Dall'8 gennaio al 5 febbraio 1928 al Museum am Augustusplatz di Lipsia, si tenne la mostra intitolata *Neue Italienische Malerei: Novecento Italiano* con opere selezionate da Franz Roh, teorico del Realismo magico. Fra le opere rintracciate per questo progetto, segnaliamo di Oppi *La sera romagnola* (1925) – che fece scandalo per il realismo fotografico quando fu esposta alla Prima mostra a Milano nel 1926 – di Borra *La figlia del pescatore* (1924) e di Tosi il già citato *Dal mio studio* (1922) dall'impianto così simile a *Davanti al mio studio* (1930) che viaggiò come il quadro "fratello" a Buenos Aires e anche a Stoccolma. Margherita Sarfatti amava particolarmente i paesaggi di Tosi che furono definiti "pagine manzoniane di pacata tenerezza e di plastica serrata, incorporea come il soffio, solida come le creazioni dello spirito".

Le mostre all'estero godono di un buon riscontro critico e la stessa Sarfatti ne dà un breve resoconto in un articolo sull'"Almanacco del Popolo d'Italia": "Il gruppo del *Novecento Italiano* dette notevoli affermazioni di sé all'estero, nelle mostre, trionfalmente riuscite di Ginevra, di Zurigo, di Amburgo, di Berlino e soprattutto nella esposizione di Amsterdam, giudicata dalla critica olandese unanime come la più forte affermazione d'arte moderna degli ultimi anni, più forte anche di quella fatta ad Amsterdam nel 1926 dalla Francia". In Margherita il confronto con i francesi è sempre vivo.

*L'Exposition du Novecento Italiano* al Palais des Beaux-Arts di Nizza nella primavera 1929, con presentazione di Antonio Maraini e una selezione di soli novecentisti toscani e milanesi, aprì i battenti poco dopo la *Seconda mostra di Novecento Italiano* tenutasi a Milano, al Palazzo della Permanente dal 2 marzo al 30 aprile. Nella prefazione al catalogo milanese troviamo ancora una volta tracciata la storia del Novecento Italiano dalla stessa Sarfatti la quale ribadì il consenso e l'appoggio del Duce che inaugurò con un discorso la Prima mostra del 1926, per giovani artisti che furono definiti "pattuglia di arditi all'avanguardia in ogni campo delle attività spirituali – e fascisti, cioè rivoluzionari della moderna restaurazione, nell'arte come nella vita sociale e pubblica", e sottolineò il successo di pubblico, di stampa e di vendite delle opere, nonché la feconda attività espositiva sia in Italia sia all'estero.

Come attestato dall'etichetta sul retro, il dipinto di Dudreville, *Beccaccini di ripasso* (1926), già presentato alla XV Biennale di Venezia insieme a *Gli storni* (1926, cat. 168), viaggiò a Budapest nell'*Esposizione d'artisti italiani ed ungheresi*, di cui si ha notizia dalla corrispondenza tra Saliotti e De Hajnal, segretario della mostra ungherese, in merito alle dieci opere che furono inviate.

La mostra a Ginevra *21 artistes du Novecento Italien*, ordinata nei mesi di giugno e luglio 1929 dalla Sarfatti con Sartoris testimoniò una sempre maggiore apertura agli artisti italiani a Parigi e la presenza di tre ritratti di Modigliani. Nel catalogo, ricco di testi monografici dedicati a ognuno dei ventuno artisti selezionati, la critica sviz-

zera Lucienne Florentin ricordò la mostra ginevrina del 1927 e citò, come era naturale che fosse – gli esiti della Biennale veneziana del 1928, interessante ai nostri fini per l'esordio della "Scuola di Parigi" in una sala curata da René Paresce con testo in catalogo di Mario Tozzi, preludio a quella che sarà la sala degli "Appels d'Italie", organizzata da Tozzi con presentazione di Waldemar George nella Biennale del 1930. La figura di Tozzi divenne sempre più importante per la rappresentazione dell'arte italiana sul suolo parigino, che – con la diffusione delle teorie di George così proiettate verso istanze umanistiche e classiche – assunse una fisionomia sempre più precisa e ristretta: si pensi nel 1929 alla mostra *Un groupe d'Italiens de Paris* alla Galerie Zak dal 5 al 19 aprile, all'*Exposition d'art italien moderne*, ancora organizzata da Tozzi alla Galerie Bonaparte da 30 novembre al 20 dicembre e infine nel 1932, dal 4 marzo al 19 marzo all'esposizione *22 Artistes Italiens Modernes* alla Galerie Georges Bernheim. Nel suo breve testo introduttivo George presentò quest'ultima mostra come una selezione di artisti a rappresentanza del gruppo del Novecento e specificò che non si trattava di una scuola artistica con alle spalle una precisa dottrina, ma che l'unità fra le diverse forme d'espressione andava cercata nella cultura d'origine. Affezionato, come la Sarfatti, alla figura retorica dell'ossimoro, George scrisse di unità nella diversità, diversificando gli artisti presentati in tre categorie: i pittori della natura, i classicisti e i sostenitori di un'arte metafisica, insistendo sul concetto di tradizione e introducendo l'idea di "esprit de la Méditerranée" e di una romanità o italianità come sinonimi di universalità.

In generale i fondamenti estetici utilizzati per inquadrare la pittura di Novecento Italiano non si discostarono mai troppo dai temi della classicità, della tradizione, della sintesi e della purezza costruttiva a cui tutti i critici si rifanno. Ma in questi anni le polemiche sul movimento sarfattiano crebbero in modo esponenziale deflagrando nel 1931 nella già citata accesissima polemica con Farinacci.

Se in Italia il confine entro cui poter agire liberamente divenne per Margherita sempre più ristretto, schiacciata com'era dagli organi ufficiali del partito, all'estero poté continuare la diffusione dello stile di Novecento e mantenere il suo comportamento disinvolto e sicuro di ambasciatrice politica, anche se i suoi viaggi non erano un'emanazione della volontà del governo, fino al gennaio 1932 con la decisione di Mussolini di impedirle di proseguire con queste parole: "Intendo che la signora Margherita Grassini Sarfatti sia esclusa dalla Commissione per le mostre all'estero".

Della mostra alla Kunsthalle di Basilea dal 5 gennaio al 2 febbraio, poi itinerante alla Kunsthalle di Berna dal 16 marzo al 4 maggio curate e presentate da Sartoris sono stati rintracciati più dipinti: già presentati alla Seconda Mostra del 1929, *Estate* di Ceracchini (1928), e *Ritratto di Adriana* (1928) di Guidi (che viaggiò poi nel Sud America), *Maruzza* di Borra (1929), presumibilmente lo stesso ritratto della figlia del pittore che nel 1931 fu a Stoccolma, Helsinki e Oslo, e infine *Brocca e chitarra* (1926), una natura morta di Casorati esemplare della sua enigmatica poetica degli oggetti che attraversò più volte l'Atlantico: nel 1927 esposta a Pittsburgh e nel 1931 a Buenos Aires.

La mostra *Novecento italiano* che si tenne in Argentina, a Buenos Aires, nelle sale dell'associazione "Los Amigos del Arte" a partire dal 13 settembre 1930, riproposta a Rosario presso il Museo de Bellas Artes in ottobre e in Uruguay, a Montevideo presso il Circulo de Bellas Artes, Museo d'arte moderna, nei mesi di novembre e dicembre 1930, presentò principalmente opere pittoriche a eccezione di una scultura: il *Duce* di Adolfo Wildt.

In una lettera dell'aprile 1929 indirizzata a Carlo Carrà, Ardengo Soffici dichiarò di aver ceduto la curatela della mostra di Buenos Aires a Margherita Sarfatti aggiungendo: "Tu trovi che ho fatto male" e motivando la sua decisione dietro la presunta impossibilità di "rappresentare l'arte italiana" (come volevano) con una scelta e strettissima esposizione di gruppo" e poiché "i proponenti sembravano volere in fondo qualcosa che somigliava molto al 'novecento' ho ritenuto che il meno peggio era rimetter tutto nelle solite mani della Sarfatti".

Tra i molti artisti coinvolti figurarono capolavori di Campigli, Carrà, Casorati, de Chirico, Donghi, Funi, Guidi, Marussig, Morandi e Guidi. L'evento ebbe grande risonanza e presenza di pubblico, molti quotidiani ne scrissero scatenando un vivace dibattito artistico e politico. Di Carrà è stato rintracciato ed è qui esposto il dipinto *Il pagliaio* (1927), mentre il capolavoro *La casa rossa* (1926) appartiene insieme al nudo di Casorati *Rosanna* (1929) alla collezione del Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires. Di de Chirico fu esposta e riprodotta in catalogo un'opera come *Serenata* (1909) appartenente alla stagione boeckliniana del pittore e quindi sorprendentemente precoce rispetto alla data di nascita di Novecento. Un ulteriore indizio, questo, di quanto queste rassegne avessero ambizioni sempre più vaste e onnicomprensive dell'opera dei massimi rappresentanti dell'arte italiana. La presenza di Casorati fu significativa. Tra le altre opere espose *Beethoven*, opera cardine nella sua poetica che fu presentato nel 1928 alla XVI Biennale di Venezia, *Brocca e chitarra* (1926), esibita nella mostra al Mart, il *Ritratto della sorella* (1925-1926), rubato a Pavarolo nel 1963 e oggi ritrovato, e *Rape* (1925), natura morta distrutta nell'incendio del Glaspalast il 6 giugno 1931 nel corso della mostra *Münchener Kunstausstellung*. La Sarfatti aveva acutamente individuato l'ironia come una delle caratteristiche nodali della rappresentazione casoratiana: "Felice Casorati è tra i pochi pittori italiani i quali possiedano arguto senso di Humor e un freddo misurato e curioso senso di ironia. [...] La sua è causticità vitrea, cristallina e aguzza come i diacciòli della neve; tormentata e rara, istintiva e anche voluta, non determina la scelta del soggetto, ma impronta di sé qualsiasi soggetto, attraverso un cromatismo quieto e freddo, di tinta e non di tono; attraverso un disegno incisivo, al bivio".

Quella che si tenne in Svezia, Finlandia e Norvegia, nelle città di Stoccolma, Helsinki, Turku, Göteborg, Oslo fu una mostra itinerante imponente e forse l'ultima che possiamo definire propriamente sarfattiana: iniziò nel settembre 1931 per concludersi nel febbraio 1932. Sono numerosi i dipinti qui ritrovati ed esposti a rappresentare la vastità del panorama artistico italiano che per la prima volta si mostrava al pubblico scandinavo con una varietà di temi e di variazioni stilistiche che suscitarono grande interesse nelle acquisizioni: di Campigli, il *Ritratto di Astrid*

*Grate* (1931) appartiene alla collezione dell'Ateneum Art Museum di Helsinki, *Le amiche* (1929) a quella del Moderna Museet di Stoccolma, così come un *Cavallo* (1925) di de Chirico e un *Paesaggio* di Sironi (ante 1931). Alle mostre nei paesi scandinavi parteciparono anche due capolavori conservati nelle collezioni del Museo del '900 di Milano e del Mart di Rovereto, la *Natura morta con i manichini* di Casorati (1924) e *Le educande* (1929-1930) di Campigli, e proprio con queste ci pare particolarmente adatto chiudere questa carrellata di dipinti viaggiatori.

### **“Novecento italiano” dopo il “lontano duemila”. fine di un’epoca, estinzione di un’ipoteca**

È passato quasi un secolo dalla nascita di Novecento.

Lo studio di quella storia ha attraversato molteplici fasi: la negazione, il biasimo acritico, la ricostruzione e il recupero dei valori artistici che potessero andare oltre l’ideologia veicolata, la consapevolezza del contesto, delle ragioni sociali, della sordità e dell’ottusità della massa trascinata nel gorgo infernale delle dittature fino alla seconda guerra mondiale e la vergogna per ciò che è stato l’olocausto. Cosa rimane dal punto di vista artistico? Cosa ci ha lasciato di positivo la missione di Margherita Sarfatti? Cosa, del suo tentativo di colonialismo artistico che corse parallelo a un colonialismo ideologico e politico? Sono rimaste le opere, i capolavori, i segni tangibili e visibili di quella volontà di costruire l’arte moderna italiana sulle basi della classicità, dell’ordine, del rigore, della sintesi. Gli artisti e a maggior ragione i critici che li hanno promossi oggi restano dietro le quinte, attori fantasma che vivono nell’ombra dei loro stessi capolavori.

In un certo senso la missione culturale di Margherita Sarfatti è stata portata a compimento: la melanconia, la tensione, l’armonia e la bellezza sono ciò che resta e che ha proiettato le opere d’arte del Novecento Italiano, con le sue stesse parole, “dal moderno all’eterno”.

# margherita sarfatti

## biografia e cronologia

**1880**

L'8 aprile nasce a Venezia Margherita Grassini, quarta e ultima figlia di Emma Levi e Amedeo Grassini. La sua prima casa è situata alle Fondamenta della Misericordia nel Ghetto Vecchio.

La madre e un'istitutrice svizzera guidano i primi passi della formazione culturale di Margherita che già all'età di tredici anni parla e scrive correttamente inglese, francese e tedesco, ed è appassionata di letteratura e poesia.

**1892**

**Viene fondato a Genova il Partito dei Lavoratori Italiani, rinominato Partito Socialista Italiano nel 1895.**

**1894**

La famiglia Grassini si trasferisce a Palazzo Bembo.

Il prestigioso palazzo affacciato sul Canal Grande è frequentato regolarmente da personalità di spicco del mondo della politica, dell'economia, della cultura e degli ambienti ecclesiastici.

Margherita, pur non avendo mai frequentato la scuola, riceve un'istruzione d'eccezione; dall'età di quattordici anni è seguita da tre tutori privati: Pietro Orsi, storico e futuro podestà di Venezia, Pompeo Molmenti, storico dell'arte esperto di cultura veneziana, e Antonio Fradeletto, laureato in lettere, critico teatrale, studioso d'arte, di musica e, soprattutto, fondatore e primo segretario generale della Biennale di Venezia.

**1895**

Il 30 aprile, alla presenza di re Umberto I e della regina Margherita di Savoia, viene inaugurata la prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. Margherita visita la mostra e ne lascia un dettagliato resoconto (conservato negli archivi del Mart). La Biennale di Venezia sarà il principale oggetto d'interesse della sua attività critica durante i primi anni di attività, nel corso dei quali prenderà spesso di mira le scelte del suo ex-istitutore e, in particolar modo, la chiusura verso il contemporaneo.

Comincia a leggere i testi di Marx, Engels e Kropotkin, dando solidità teorica ai suoi già sviluppati interessi sociali. La passione politica e la capigliatura fulva le valgono

il soprannome di "vergine rossa", in ricordo dell'anarchica francese Louise Michel.

All'uscita del teatro La Fenice, dove i Grassini avevano un palco, Margherita incontra Cesare Sarfatti, avvocato di famiglia ebraica. Nonostante i quattordici anni di differenza e l'avversione della famiglia, i due si innamorano.

**1896**

**L'umiliante sconfitta dell'esercito italiano ad Adua, in Abissinia, pone fine alle aspirazioni coloniali del Regno. Il disastroso esito della guerra d'Africa causa violente proteste che portano alle dimissioni del Presidente del Consiglio Crispi.**

**Esce il primo numero dell'"Avanti!", quotidiano del Partito Socialista Italiano, diretto da Leonida Bissolati.**

**1898**

**Tra gennaio e luglio, in varie città italiane si verificano sollevamenti e proteste per le gravi condizioni sociali in cui versa il popolo. I moti milanesi, a maggio, si concludono tragicamente con la sanguinosa repressione guidata dal generale Bava Beccaris, autorizzato dal primo ministro di Rudini e dal re Umberto I. I maggiori leader socialisti vengono arrestati.**

Il 29 maggio Margherita e Cesare si sposano con rito civile nelle sale di palazzo Bembo.

Il viaggio di nozze li porta prima in Svizzera e poi a Parigi. Nella capitale francese Margherita visita numerose gallerie e compera una serie di litografie di Toulouse-Lautrec, artista ancora poco conosciuto in Italia.

**1900**

Cesare, che riveste un ruolo di primo piano nel partito socialista veneziano, si candida alle elezioni a Lonigo, ma non viene eletto.

Muore Emma Levi.

Il 10 maggio nasce Roberto, primogenito della famiglia Sarfatti.

**Il 29 luglio viene assassinato a Monza il re Umberto I per mano dell'anarchico Gaetano Bresci.**

A settembre Cesare partecipa, a Roma, al VI Congresso del partito socialista durante il quale si accendono i contrasti tra l'ala riformista e quella massimalista. Cesare si schiera con i riformisti di Turati che guadagnano la leadership del partito.

Margherita conosce il poeta Gabriele d'Annunzio, amico d'infanzia di Cesare, per il quale avrà sempre una profonda ammirazione.

**1901**

Margherita comincia a dedicarsi con regolarità all'attività di pubblicista: a maggio inizia a collaborare con la rivista "L'Unione Femminile", fondata dalla Lega Femminile Milanese e in occasione della IV Biennale pubblica una serie di dieci articoli sul foglio socialista di Venezia "Il Secolo Nuovo", che gli valgono una menzione d'onore nel concorso per la critica organizzato dalla Segreteria dell'Esposizione.

**1902**

Nasce il secondogenito, Amedeo.

In ottobre la famiglia Sarfatti si trasferisce a Milano, al numero 19 di via Brera. Il capoluogo lombardo, più aperto e moderno di Venezia, offriva maggiori possibilità di realizzazione per le ambizioni politiche, culturali e sociali dei coniugi Sarfatti.

Margherita si dedica a interessare stimolanti e proficui rapporti che le permetteranno di inserirsi nei più vivaci circoli intellettuali dell'ambiente milanese. Primo punto di riferimento è la casa dei leader socialisti Filippo Turati e Anna Kuliscioff: l'appartamento al numero 23 di Portici Galleria, su piazza del Duomo, è anche sede della redazione di "Critica sociale", nonché punto d'incontro delle personalità più in vista del mondo politico e culturale milanese. Stringe inoltre amicizia con Ersilia Majno, presidente della Lega femminile milanese e, ogni sabato sera, viene invitata al suo salotto, frequentato da giovani artisti e letterati.

Margherita prosegue la sua attività di critico e la collaborazione con alcuni fogli femministi, tra i quali "La rassegna Femminile" e "La tribuna Libera della Donna".

Cesare si iscrive al Gruppo Sionista milanese.

**1903**

**Ad agosto il Cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia e amico di famiglia dei Grassini, viene eletto al soglio pontificio con il nome di Pio X.**

## 1904

Margherita ottiene il terzo premio della critica nel concorso organizzato dalla Biennale, grazie alla serie di articoli apparsi sulla "Gazzetta degli artisti", quotidiano veneziano in cui dominava la personalità di Mario Morasso.

Inizia a collaborare con l'"Avanti della Domenica".

## 1905

È membro del Congresso artistico internazionale che ha luogo il 21 settembre nella sala del Senato di Palazzo Ducale a Venezia.

In occasione della VI Biennale, comincia a collaborare con "L'Adriatico", foglio d'ispirazione liberal-democratica.

## 1906

Margherita accompagna Cesare a Bruxelles, invitato alla Conferenza generale ebraica in qualità di rappresentante del Gruppo Sionista milanese; ne approfitta per incontrare il pittore simbolista Fernand Khnopff che le rilascia una lunga intervista pubblicata ad aprile su "Il Rinascimento".

Inizia a scrivere per "Il Tempo", quotidiano diretto da Claudio Treves al quale collaborano numerosi esponenti della corrente riformista del partito socialista.

Cesare viene nominato alla presidenza dell'Università Popolare di Milano.

Umberto Notari, accusato di offesa al pubblico pudore per il romanzo *Quelle signore*, sceglie, tra i cinque avvocati della difesa, Cesare Sarfatti. Si instaura un rapporto di amicizia e stima reciproca tra Margherita e Notari, assolto in quell'occasione da tutte le accuse, che negli anni successivi sarà suo editore in diverse occasioni.

## 1907

La sorella maggiore di Margherita, Lina, rimane vedova e si suicida.

## 1908

Il 29 agosto muore Amedeo Grassini.

Cesare ottiene un seggio, conservato fino al 1914, al consiglio Comunale di Milano.

Margherita avvia una collaborazione più continuativa con l'"Avanti!": con cadenza bisettimanale firma con lo pseudonimo El Sereno la rubrica *Le ore della quindicina*, in cui tratta svariati temi di ordine filosofico, politico e sociale.

## 1909

Il 22 gennaio nasce la terzogenita Fiammetta.

Il 5 febbraio appare sulla "Gazzetta dell'Emilia" il Manifesto del Futurismo, scritto da Filippo Tommaso Marinetti. Nei giorni successivi viene riprodotto su altri giornali italiani, ma è con la pubblicazione sul quotidiano francese "Le Figaro", il 20 febbraio, che il Manifesto ottiene fama internazionale.

Margherita comincia a tenere sull'"Avanti!" anche una rubrica d'arte.

Grazie all'eredità ricevuta alla morte di Amedeo, i Sarfatti acquistano un appartamento più prestigioso in Corso Venezia, non lontano dalla "Casa Rossa" di Marinetti. Ogni mercoledì sera Margherita apre le porte della nuova casa ad artisti, letterati, intellettuali, musicisti, politici e in breve il suo studio diventa uno dei più ambiti di Milano.

Comperano anche una vecchia casa di campagna a Cavallasca, nella provincia comasca, soprannominata "Il Soldo", dove Margherita trascorre con la famiglia quasi tutte le estati, continuando a ricevere numerosi ospiti, tra cui: Medardo Rosso, Umberto Boccioni, Giuseppe Terragni, Antonio San'Elia, Mario Sironi, Arturo Tosi, Enrico Prampolini, Achille Funi, Arturo Martini, Luigi Russolo, Libero Andreotti, Ada Negri, Aldo Palazzeschi, Alfredo Panzini.

Ad aprile, nelle sale della Permanente, Margherita incontra per la prima volta il giovane Umberto Boccioni con il quale nasce una profonda intesa. Negli anni seguenti, pur non risparmiandogli dure critiche nei momenti di maggior vicinanza alle riflessioni cubiste, Margherita seguirà sempre con attenzione e ammirazione la carriera dell'amico. La donna approva e sostiene la carica rinnovatrice del movimento futurista, ma non ne condivide gli esiti più astratti e cerebrali, influenzati dalle avanguardie francesi.

## 1910

L'11 febbraio viene pubblicato come volantino della rivista "Poesia" il Manifesto dei pittori futuristi, firmato da Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini. Due mesi più tardi i loro proclami verranno definiti nel Manifesto tecnico della pittura futurista.

Margherita compie un viaggio a Parigi, dove, visitando gallerie e atelier, conosce Dufy, Matisse, Bucci, Severini, Utrillo, Francis Carco.

In occasione della mostra dedicata all'Impressionismo e a Medardo Rosso, organizzata al Lyceum di Firenze dal 20 aprile al 15 maggio dal gruppo de "La Voce", Margherita ha modo di dare il suo contributo attivo fornendo a Giuseppe Prezzolini alcune indicazioni sulla pubblicazione delle immagini della mostra. Appare anche il suo primo articolo sulla rivista.

A ottobre Cesare Sarfatti è tra gli avvocati che difendono Marinetti dall'accusa di oltraggio al pudore per il romanzo *Mafarka il futurista*.

## 1911

Nell'estate Boccioni è ospite al Soldo, dove dipinge un ritratto di Fiammetta tra i fiori del giardino e uno di Margherita, che sfregia con la spatola insoddisfatto.

Margherita traduce *La promessa* e altre opere di Israel Zangwill, lo scrittore inglese conosciuto da bambina nella casa veneziana, per la casa editrice de "La Voce", fondata da Giuseppe Prezzolini.

**A ottobre l'Italia dichiara guerra all'Impero ottomano per la conquista dei territori della Cirenaica e della Tripolitania, l'odierna Libia. I toni del dibattito tra favorevoli e contrari alla ripresa delle mire coloniali è molto acceso.**

## 1912

Fortemente voluto dalla Kuliscioff, il 7 gennaio esce il primo numero de "La Difesa delle Lavoratrici", rivista incentrata sulla battaglia per il suffragio femminile. Margherita fa parte della redazione e contribuisce con alcuni articoli, dedicati soprattutto alla polemica contro la guerra in Libia.

A marzo subisce un grave infortunio al ginocchio che la costringe a un notevole rallentamento delle sue attività fino a settembre.

**A giugno viene introdotto il suffragio universale maschile che estende il diritto di voto a tutti gli uomini con più di trent'anni, senza restrizioni di censo e istruzione.**

**Durante il Congresso del partito socialista tenutosi a Reggio Emilia a luglio, Mussolini chiede l'espulsione di coloro che non si erano opposti alla guerra in Libia. I riformisti perdono la leadership del partito e Mussolini entra a far parte della direzione.**

A novembre Mussolini viene nominato direttore dell'"Avanti!" e Angelica Balabanoff viene scelta come vicedatatrice capo. La Sarfatti, ancora legata all'ala riformista del partito, si presenta in redazione per consegnare le sue dimissioni, che però vengono rifiutate.

## 1913

In aprile compie un viaggio che la porta a Parigi, a Londra e, sulla via del ritorno, di nuovo a Parigi, dove conosce Charles Péguy, Amedeo Modigliani, Ricciotto Canudo e Valentine de Saint-Point, autrice del Manifesto delle donne futuriste. A Londra studia da vicino il movimento delle suffragette.

Trascorre l'estate tra Acqui Terme, per curare la gamba, e il Lido di Venezia, dove si dedica alla scrittura di articoli sulle suffragette inglesi e alla traduzione di un saggio di Zangwill sulle femministe per "La Voce".

In autunno torna a Milano per una breve sosta. Riparte poco dopo per Vienna, Amsterdam e Monaco.

Il 22 novembre esce il primo numero di "Utopia. Rivista quindicinale del socialismo rivoluzionario italiano", progetto editoriale voluto da Benito Mussolini, al quale anche Margherita collabora.

## 1914

**L'Italia attraversa alcuni giorni di altissima tensione sociale, ricordati come la settimana rossa, in seguito alla proclamazione di un grande sciopero generale.**

Il 17 giugno Margherita pubblica sull'"Avanti!" la recensione della mostra del gruppo di "Nuove Tendenze", tra cui ammira principalmente Dudreville, Funi, Erba e Sant'Elia.

**Il 28 luglio l'Austria dichiara guerra alla Serbia e il sistema di alleanze che lega gli stati europei (Triplice Intesa e Triplice Alleanza) genera una reazione a catena che porta il conflitto in quasi tutta Europa. L'Italia si dichiara neutrale.**

In agosto, residente al Soldo, Margherita assiste allo sffollamento dei primi profughi rimpatriati dalla Germania.

In ottobre propone al Comune un progetto per la suddivisione dei terreni incolti alla periferia di Milano in appezzamenti da assegnare ai disoccupati e la Commissione per la realizzazione del piano è presieduta da lei.

**Mussolini, in aperto conflitto con la corrente riformista del partito per la sua presa di posizione interventista, dà le dimissioni dalla direzione dell'“Avanti!” e fonda un nuovo quotidiano, “Il Popolo d'Italia”, che stamperà il primo numero il 15 novembre. Il 24 novembre viene espulso dal partito.**

## 1915

A gennaio Margherita si reca a Parigi, dove per due mesi visita unità della Croce Rossa, scuole, rifugi e ospedali per studiare le condizioni delle donne francesi e il loro ruolo nel conflitto.

Rientrata in Italia utilizza il materiale raccolto per una conferenza dal titolo *La donna e la guerra*, tenuta a Milano il primo aprile e per un libro dal titolo *La milizia femminile in Francia*, un pamphlet violentemente antitedesco pubblicato in estate.

**Il 23 maggio, a seguito del patto di Londra stretto in segreto dal ministro degli esteri Sonnino con le forze dell'Intesa, l'Italia dichiara guerra all'Austria e alla Germania.**

Roberto Sarfatti, ancora quindicenne, infiammato da spirito patriottico, si arruola fornendo false generalità, ma dopo un mese viene scoperto e rimandato a casa.

Gli anni della guerra vedono Margherita impegnata sul piano sociale: è ispettrice della Colonia Climatica di San Fermo della Battaglia, fa parte del Comitato di coordinamento per l'assistenza alle famiglie bisognose per la causa bellica e del comitato per la Vigilanza delle scuole festive e superiori, e si occupa delle biblioteche popolari.

La sera del 29 dicembre pronuncia un discorso ufficiale, dai toni fortemente retorici, nella sala del Conservatorio di Milano per commemorare Edith Cavell, crocerossina britannica catturata in Belgio e fucilata come spia dai tedeschi. Diventa manifesta la sua posizione interventista, tanto che qualche giorno dopo viene espulsa dal partito socialista.

## 1916

Carrà pubblica sulla rivista letteraria “La Voce” due saggi fondamentali per il nuovo corso della pittura italiana: *Parlata su Giotto e Paolo Uccello costruttore*.

Gino Severini dipinge *Maternità*, opera manifesto del suo allontanamento dalla poetica futurista per un ritorno alla classicità.

A luglio Margherita visita

lo studio di Boccioni e vede alcune delle ultime opere, tra cui il *Ritratto di Ferruccio Busoni*, che la colpiscono profondamente.

**Il 1° agosto, Papa Benedetto XV invoca la pace, denunciando la guerra come “una inutile strage”.**

Il 17 agosto muore Umberto Boccioni. Margherita e Marinetti organizzano una grande retrospettiva. Margherita prende il posto del pittore nella rivista “Gli Avvenimenti”, fondata ed edita da Notari, curando la rubrica *Le Arti Plastiche*.

In ottobre, sull'altipiano del Carso, muore Antonio Sant'Elia.

Il legame con Mussolini diventa più stretto.

## 1917

A Ferrara i fratelli de Chirico, rientrati da Parigi allo scoppio della guerra, incontrano Carlo Carrà: nasce tra loro un sodalizio alimentato dal comune interesse per la poetica metafisica.

In luglio il figlio Roberto, compiuti i 17 anni, può arruolarsi e sceglie il VI Reggimento Alpini; viene inviato ad addestrarsi a Caprino Veronese, vicino al Lago di Garda.

In estate Margherita si trasferisce con Cesare, Fiammetta, Ada Negri e sua figlia Bianca al Soldo. Sono ospiti della villa in campagna anche Massimo Bontempelli e Mario Sironi. Margherita è impegnata a tradurre l'opera del poeta francese Jules Laforgue.

A settembre appare su “Il Popolo d'Italia” il suo primo articolo.

Il 30 ottobre Roberto riceve l'ordine di recarsi al fronte, dove rimane fino a gennaio.

**Con la Rivoluzione d'ottobre si instaura in Russia un governo rivoluzionario guidato da Lenin.**

## 1918

Roberto, conquistati i gradi di generale, ottiene quindici giorni di permesso che utilizza per tornare a Milano a salutare la famiglia. Rientrato al fronte, sulle alpi vicentine, il 28 gennaio nel corso nella battaglia dei Tre Monti, prima vittoria offensiva italiana dopo la disfatta di Caporetto, Roberto cade sotto il fuoco nemico. Il comandante lo propone per la medaglia d'oro al valor militare.

Margherita affida il suo dolore a una serie di poesie che pubblicherà solo tre anni più tardi.

**Il 3 marzo la Russia esce dal conflitto, firmando con gli Imperi centrali il trattato di Brest-Litovsk.**

Mario Broglio fonda a Roma la rivista “Valori Plastici”, attiva fino al 1922, a cui collaborano artisti come Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Giorgio Morandi, Filippo de Pisis, Ardengo Soffici, Arturo Martini.

**Il 4 novembre l'Austria firma con l'Italia l'armistizio di Villa Giusti; pochi giorni dopo anche la Germania sottoscrive un armistizio con le forze Alleate che entra in vigore l'11. La Prima guerra mondiale è finita.**

## 1919

**Il 18 gennaio si apre la Conferenza di pace di Parigi. Con i trattati di Versailles e di Saint-Germain-en-Laye vengono riconfigurati i confini degli Stati Europei; il Trentino, l'Alto-Adige, Trieste e l'Istria entrano a far parte del Regno d'Italia.**

In occasione dell'anniversario della morte del figlio, Margherita fa stampare alcune copie di una raccolta dal titolo *Roberto Sarfatti: le sue lettere e testimonianze di lui*.

Nei primi mesi dell'anno la Società Editrice Italiana di Notari raccoglie in un volumetto, intitolato *La fiaccola accesa*, una serie di articoli sull'arte moderna

di Margherita, molti dei quali già apparsi sugli “Avvenimenti”.

Margherita prosegue la collaborazione con “Il Popolo d'Italia”, su cui pubblica soprattutto cronache d'arte.

A marzo esce il primo numero di “Ardita”, supplemento mensile del “Popolo d'Italia”, fortemente voluto da Margherita e Mussolini. Le copertine sono disegnate da Saliotti, Bucci e Margherita pubblica articoli dedicati alle arti.

A marzo apre a Milano la Grande esposizione nazionale futurista, organizzata da Marinetti, per la quale Margherita concede in prestito quattro dipinti della sua collezione: due Funi e due Sironi.

In occasione della sua prima personale alla Casa d'Arte Bragaglia, Giorgio de Chirico pubblica lo scritto *Noi metafisici* sulla rivista “Cronache d'attualità”.

Carlo Carrà scrive *Pittura metafisica*.

## 1920

L'11 gennaio viene pubblicato sotto forma di volantino il manifesto *Contro tutti i ritorni in pittura*, firmato da Mario Sironi, Achille Funi, Luigi Russolo e Leonardo Dudreville.

Il 20 marzo Margherita presenta una collettiva nello scantinato di un negozio in via Dante a Milano: si tratta della Galleria Arte, sovvenzionata dall'industriale Amleto Selvatico e diretta da Mario Buggelli. Tra i partecipanti figurano: Bucci, Carrà, de Chirico, Dudreville, Funi, Sironi, Martini, Marussig, Russolo, Zanini.

In maggio è a Venezia per la XII Biennale di Venezia dove fanno la prima comparsa le opere degli impressionisti francesi, di Pierre Bonnard, Henri Matisse, Odilon Redon, Georges Seurat, Paul Signac. Viene presentata una retrospettiva di Paul Cézanne con ventotto opere.

A giugno trascorre alcune settimane in Sicilia: visita Palermo e la parte occidentale dell'isola.

## 1921

Gli spostamenti di Margherita non sono ben documentati: si sa che in aprile visita una mostra di artisti italiani a Berlino, a giugno compie un breve viaggio in Sicilia e in autunno è a Vienna.

Esce in maggio, con la copertina disegnata da Sironi, l'unico suo libro di poesie, *I vivi e l'ombra*. Si tratta di liriche che esprimono i suoi sentimenti su temi come l'amicizia, l'amore, l'arte, la maternità.

Gino Severini pubblica *Du cubisme au classicisme. Esthétique du compas et du nombre*.

Adolfo Wildt pubblica *L'arte del marmo* per la casa editrice Hoepli.

A ottobre si apre alla Galleria Pesaro la mostra *Arte italiana contemporanea* organizzata da Ugo Ojetti alla quale partecipano, tra gli altri, Bucci, Dudreville, Casorati, Malerba, Wildt.

## 1922

In gennaio Margherita fonda con Mussolini “Gerarchia”, mensile ufficiale del movimento fascista, di cui sarà direttrice fino al 1934.

A gennaio si inaugura la galleria Bottega di Poesia con una mostra a cui partecipano Carrà, Funi, Marussig, Oppi, Saliotti, Tosi. A novembre apre la *Mostra d'arte italiana contemporanea*, con opere di Carrà, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi, Saliotti, Tosi.

La XIII Biennale di Venezia dedica una mostra personale a Wildt. Carlo Carrà vi espone per la prima volta.

Il 19 settembre Margherita è con Mussolini a Udine e ad Aquileia. Si sposta poi a Napoli per una breve vacanza.

**In seguito alla marcia fascista su Roma, il 28 ottobre, si impone in Italia il governo Mussolini.**

Aumentano gli impegni giornalistici di Margherita accresciuti dall'affidamento del servizio stampa estera del nuovo presidente del consiglio. Margherita deve recarsi frequentemente a Roma ogni due o tre settimane.

A dicembre nasce ufficialmente il gruppo dei Sette pittori di Novecento, che riunisce Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi e Sironi sostenuti da Margherita Sarfatti fin dalle prime riunioni avvenute in autunno da Lino Pesaro: nella vetrina della galleria milanese di Pesaro che si affaccia su via Manzoni (dove oggi c'è il Museo Poldi Pezzoli) espongono a turno una loro opera.

## 1923

A fine gennaio Margherita conduce una conferenza *Sulle fonti dell'arte moderna* al Circolo di Roma. Progetta di scrivere un libro intitolato *Dal moderno all'eterno* che non verrà realizzato, ma che possiamo considerare la prima idea per quello che sarà *Storia della pittura moderna* pubblicato nel 1930.

A febbraio Émile Bernard espone alla Galleria Pesaro; l'artista illustra la propria concezione artistica in una conferenza.

Il 26 marzo inaugura la mostra *Sette pittori moderni*, la prima mostra ufficiale degli artisti di "Novecento", presentata da Margherita Sarfatti, con un intervento di Benito Mussolini che verrà poi pubblicato su "Il Popolo d'Italia".

In maggio, accompagnata dal figlio Amedeo, Margherita viaggia per due settimane in Tunisia: da quest'esperienza e dagli appunti di viaggio nasce il libro *Tunisiaca*, scritto al Soldo.

A luglio Cesare Sarfatti riceve dal Re la presidenza della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

A fine anno la regina Elena nomina Margherita dama di compagnia.

Alla II Biennale di Roma, dal 4 novembre al 30 aprile, Pablo Picasso espone *Testa di donna*, dalle solide volumetrie che echeggiano una classicità mediterranea.

## 1924

Il 18 gennaio, durante un viaggio di ritorno da Roma, Cesare è colto da un'appendicite acuta che lo porta alla morte all'alba del 23 gennaio.

Il monumento funebre viene commissionato ad Adolfo Wildt.

I pittori di Novecento Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig e Sironi si presentano alla XIV Esposizione Biennale Internazionale

d'Arte di Venezia, nella mostra *Sei pittori del '900*: Oppi infatti, sostenuto da Ugo Ojetti, abbandona il gruppo per esporre in una sala personale. Pochi giorni dopo, Dudreville, Bucci e Malerba danno le dimissioni dal gruppo.

La Biennale ospita anche una mostra monografica di Casorati, presentato dal critico Lionello Venturi.

**Il 10 giugno il deputato socialista Giacomo Matteotti viene ucciso dalla polizia segreta fascista. La scomparsa dell'uomo, il cui corpo viene ritrovato solo ad agosto, genera una grave crisi di governo, nota come Secessione dell'Aventino.**

Il progetto di Margherita di compiere un viaggio di studio in Marocco si interrompe in Spagna a causa di una caduta che le provoca la frattura a una gamba e la costringe a fermarsi e a spostare il rientro in nave al 12 giugno.

Nel corso dell'estate trascorsa al Soldo Margherita è impegnata nella scrittura della biografia di Mussolini che conclude alla fine dell'inverno.

Margherita diventa membro del Consiglio nazionale del teatro.

## 1925

Margherita Sarfatti rifonda il gruppo del Novecento Italiano; nel comitato direttivo sono presenti, tra gli altri, Funi, Sironi, Marussig, Wildt e Saliotti, quest'ultimo in qualità di segretario generale. L'intento è quello di allargare il movimento a un ambito nazionale.

Il comitato d'onore è composto da finanziatori e da personalità illustri come il ministro della pubblica istruzione Pietro Fedele, la poetessa Ada Negri, l'editore Umberto Notari e gli industriali Stefano Benni, Piero Preda, Giuseppe De Capitani D'Arzago, Mario Crespi e Giovanni Treccani.

La Sarfatti è invitata dal governo francese a partecipare all'Expo nel ruolo di vicepresidente generale, di organizzatrice della partecipazione italiana con la relativa presidenza, di direttrice di tre giurie d'architettura. È un momento di grande soddisfazione personale per la donna che il 7 novembre al grande galà per la chiusura dell'esposizione incontrerà Joséphine Baker. Quando qualche anno dopo la ballerina verrà in Italia, sarà ospitata al Soldo.

Al congresso degli intellettuali fascisti che si tiene in primavera a Bologna, la Sarfatti presenta una relazione ufficiale intitolata *L'arte e l'economia nazionale* da cui svilupperà il *Manifesto degli intellettuali fascisti*.

Si concretizzano molti progetti editoriali: in estate esce per i tipi di Zanichelli la sua raccolta di saggi sull'arte *Segni, colori e luci*; a settembre esce la prima edizione in lingua inglese di *The life of Mussolini* e successivamente la monografia su Achille Funi.

Il 4 novembre a Milano, nel settimo anniversario della vittoria, viene consegnata a Margherita la medaglia d'oro al valore per il figlio Roberto.

A fine anno Margherita partecipa alla giuria del concorso indetto da "La rivista illustrata del popolo d'Italia" per il progetto delle terme Littorie di Roma e per arredare la sede di un'ambasciata italiana.

Il critico tedesco Franz Roh pubblica *Nach-Expressionismus, Magischer Realismus. Probleme der neuesten europäischen Malerei*.

## 1926

Il 15 gennaio esce un articolo di Margherita sul "Popolo d'Italia" in cui si annuncia la nascita dell'Accademia reale d'Italia: l'unica donna che vi verrà ammessa, nel 1940, sarà Ada Negri.

Il 14 febbraio inaugura, alla presenza di Mussolini, la prima mostra del Novecento Italiano al Palazzo della Permanente di Milano che comprende centoquattordici artisti, una sala personale per Medardo Rosso.

Muore prematuramente Gian Emilio Malerba e l'anno successivo la Galleria Lino Pesaro gli dedica una mostra postuma.

In estate esce *Dux*, la versione italiana di *The Life of Mussolini*, edito da Mondadori: il volume ottiene un grande successo al punto che entro la fine dell'anno si giunge alla quinta edizione e tra il 1926 e il 1938 sarà ristampato diciassette volte e tradotto in diciotto lingue.

Margherita riceve dal governo francese la legione d'onore in virtù del lavoro svolto l'anno prima nel corso dell'Esposizione internazionale e da Mussolini la nomina a membro di una commissione per l'alfabetizzazione con Arnaldo Mussolini, fratello del Duce: insieme istituiscono il festival annuale del libro.

Prende l'avvio una serie di mostre volte a diffondere l'arte italiana all'estero sotto il segno del Novecento Italiano. La prima è alla galleria Carminati a Parigi, l'*Exposition d'un groupe de peintres du novecento italiano*, dal 17 maggio al 12 giugno.

Margherita Sarfatti si reca a Stoccolma per parlare con il principe ereditario Gustavo Adolfo per perorare la causa per il premio Nobel ex aequo ad Ada Negri e Grazia Deledda, che sarà assegnato solo a quest'ultima.

Nasce la rivista letteraria "900" di Massimo Bontempelli, pubblicata in francese con il sottotitolo "Cahiers d'Italie et d'Europe".

## 1927

Margherita è membro del comitato organizzativo della Biennale di Monza, con Gio Ponti, Sironi e Carrà. L'evento si distingue per la richiesta di collaborazione di architetti e artisti nella progettazione delle sale e per la proposta di una scadenza triennale per meglio organizzare l'allestimento.

Si apre in febbraio la mostra *Quindici artisti del '900 italiano* presso la Galleria Scopinich di Milano con presentazione di Sarfatti che coglie l'occasione per riferire delle mostre internazionali dedicate al Novecento Italiano; da aprile a luglio la mostra *Dieci artisti del Novecento. XCIII Esposizione di belle arti della Società amatori e cultori* presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

Prosegue il tour di mostre novecentiste iniziato nel 1926 a Parigi: in febbraio l'*Exposition d'artistes italiens contemporains* al museo Rath di Ginevra a cura di Alberto Sartoris; da marzo a maggio l'*Ausstellung italienische Maler*, al Kunsthhaus di Zurigo, con una presentazione del direttore Wilhelm

Wartmann e il manifesto disegnato da Mario Sironi; in giugno e luglio la mostra *Novecento Italiano* alla Kunsthalle di Amburgo con presentazione della stessa Sarfatti; da ottobre a dicembre l'*Esposizione d'arte italiana in Olanda* itinerante allo Stedelijk Museum di Amsterdam, a L'Aja con presentazione di Enrico Morpurgo.

Margherita si trasferisce con Fiammetta a Roma in un piccolo appartamento al numero 19 di corso d'Italia, nei pressi dei giardini di Villa Borghese.

Mussolini approva la fondazione di un giornale in lingua tedesca, "Italien", come strumento di propaganda del regime fascista a cui Margherita collabora con regolarità.

## 1928

Il trasferimento di Margherita da Milano a Roma diventa definitivo con la decisione di traslocare in una grande residenza nell'elegante via Nomentana, nei pressi di villa Torlonia, dopo un breve periodo trascorso in un appartamento in via Nicolò Porpora. Anche a Roma, nella nuova casa ricca di dipinti e libri, Margherita mantiene viva la tradizione di ricevere regolarmente ogni settimana, il venerdì pomeriggio. Tra i suoi ospiti si ricordano Pirandello, de Pisis, Campigli, Scipione, Afro e Mirko Basadella, Severini, Tosi, Malaparte, Bontempelli.

Le polemiche antinovecentiste sono sempre più pressanti.

In gennaio e febbraio si tiene a Lipsia, presso il Leipziger Kunstverein im Museum am Augustusplatz, la mostra *Neue Italienische Malerei (Novecento Italiano)* con presentazione di Franz Roh.

A marzo si inaugura alla Galleria Milano la mostra *Sette pittori moderni* con opere di Bernasconi, Carrà, Funi, Marussig, Saliotti, Sironi e Tosi, presentata da Enrico Somarè.

Il 31 marzo muore Medardo Rosso: Margherita pubblica tre giorni dopo sul "Popolo d'Italia" una testimonianza commossa in memoria dell'amico artista.

Fa parte del comitato per la Biennale di Venezia di cui il sindaco Orsi, suo vecchio precettore, è presidente, insieme a Cipriano Efisio Oppo, Antonio Maraini, Arturo Tosi, Mario Sironi e Ardengo Soffici. Nonostante le pressioni di Margherita su Orsi, gli artisti di Novecento Italiano saranno poco rappresentati. A fine anno la Biennale viene trasformata da Mussolini in un ente statale diretto da un comitato di cinque membri tra i quali l'antinovecentista Ettore Zorzi. Questo cambiamento decreta la fine dell'influenza di Margherita Sarfatti sul comitato della Biennale.

Trascorre un breve periodo alle terme nei pressi di Padova prima di recarsi a Berlino per subire un'operazione al ginocchio presso la clinica del dottor Katzenstein dove incontra Albert Einstein.

In dicembre, a Firenze presso la Galleria Bellenghin, si tiene la mostra *Carlo Carrà, Achille Funi, Piero Marussig, Alberto Saliotti, Mario Sironi, Arturo Tosi del 900 milanese*, con presentazione di Antonio Maraini e a Milano presso l'omonima galleria la mostra intitolata *Gruppo novecentesco toscano*, a cura di Raffaello Franchi.

Margherita Sarfatti si converte al cattolicesimo.

Campigli visita a Roma il museo di Villa Giulia e rimane folgorato dall'arte etrusca.

Giorgio de Chirico scrive Il piccolo trattato di tecnica pittorica, commissionatogli da Giovanni Scheiwiller.

## 1929

**L'11 febbraio vengono stipulati i Patti Lateranensi che stabiliscono relazioni bilaterali tra Italia e Santa Sede con il riconoscimento reciproco delle due sovranità, una convenzione finanziaria e un concordato per definire le rispettive relazioni civili e religiose.**

A Milano al Palazzo della Permanente si apre il 2 marzo la *Seconda mostra del Novecento Italiano*.

In aprile Margherita Sarfatti tiene una conferenza sul Novecento nella sede milanese del partito fascista. Torna a scrivere a d'Annunzio lamentando la devastazione degli antichi archi di porta nuova a Milano.

Pubblica il romanzo *Il palazzone*, la cui protagonista, Fiorella Maggi, cela un autoritratto di Margherita.

Alla Galleria Milano la mostra *Sette artisti moderni: Wildt, Carrà, Funi, Marussig, Saliotti, Sironi, Tosi*, in aprile è presentata da Giorgio Nicodemi.

Le mostre di Novecento Italiano all'estero proseguono tra marzo e aprile a Nizza presso la Société des Beaux-Art con presentazione di Maraini e a Budapest in maggio nella *Esposizione d'arte italo-ungherese* curata da De Hajnal.

Trascorre qualche giorno a Venezia con il drammaturgo inglese George Bernard Shaw.

Riceve una lettera da Mussolini che reca la data 9 luglio in cui il Duce prende nettamente le distanze da Novecento e dal suo programma di diffusione culturale.

## 1930

Margherita Sarfatti pubblica *Storia della pittura moderna*, con l'editore Cremonese di Roma all'interno della collana da lei fondata "Prisma", dedicata alla storia dell'arte moderna che annovera autori come Marcello Piacentini, Antonio Maraini, Alfredo Panzini.

In gennaio è a Londra e presenza all'inaugurazione della rassegna *Exhibition of Italian art 1200-1900* per la quale concede in prestito un ritratto di Daniele Ranzoni proveniente dalla sua collezione.

Il tour di mostre dedicate a Novecento prosegue al Kunsthalle di Basilea tra gennaio e febbraio, a Berna da marzo a maggio con presentazione di Alberto Sartoris.

Entra a far parte, in qualità di presidente, della giuria del premio letterario indetto dal quotidiano "La stampa" con Ungaretti, Malaparte, Pirandello, Ojetti, Panzini e Pellizzi. Il premio dell'unica edizione del concorso verrà assegnato a *Gente in Aspromonte* di Corrado Alvaro.

In luglio viene invitata a Stoccolma dal principe ereditario Gustavo Adolfo per visitare una mostra di architettura funzionalista.

Il 9 agosto Margherita parte da Genova a bordo del Conte verde diretta a Rio de Janeiro per presenziare alla *Mostra del Novecento Italiano* da lei curata che si tiene a Buenos Aires, in settembre e ottobre e itinerante a Rosario e Montevideo, in novembre e dicembre. Il 12 settembre

torna in Italia dopo aver tenuto numerose conferenze seguita da un vasto pubblico.

## 1931

In marzo al Palazzo delle Esposizioni di Roma viene inaugurata la I Quadriennale d'Arte Nazionale. Margherita fa parte del comitato organizzativo e collabora all'allestimento delle sale riservate a Tosi e Sironi e ad altri artisti di Novecento. Dopo questo episodio Oppo convince Mussolini a limitare considerevolmente la libertà d'azione di Margherita nell'organizzazione di mostre dedicate a Novecento.

Il gerarca Roberto Farinacci alimenta una nuova polemica a mezzo stampa contro il Novecento di Margherita Sarfatti sulle pagine di "Regime Fascista". La reazione di Mussolini è tale che a Margherita viene negato il ruolo fino ad allora acquisito nelle commissioni per le mostre all'estero, e la partecipazione alla mostra del decennale della rivoluzione.

Il 12 marzo muore a Milano Adolfo Wildt.

Il 30 marzo si inaugura alla galleria di Roma la mostra del MIAR, Movimento italiano per l'architettura razionalista. L'esposizione crea attriti tra architetti modernisti e il sindacato degli architetti fascisti.

Il 6 giugno il Glaspalast di Monaco, padiglione espositivo in ghisa e vetro che ospitava la *Münchener Kunstausstellung* viene distrutto da un incendio.

Margherita pubblica vari saggi letterari.

In luglio è a Londra e a Parigi.

In autunno, a Parigi, è membro della giuria che assegna il Grand Prix della pittura ad Arturo Tosi.

Il 12 ottobre è tra gli ospiti a casa di Guglielmo Marconi per l'esperimento di accensione del Cristo del Cordovado.

Si tiene nei paesi scandinavi una grande mostra dedicata a Novecento Italiano presentata da Margherita Sarfatti a settembre a Stoccolma, a ottobre a Helsinki, a dicembre a Turku per concludersi nel gennaio 1932 a Göteborg e nel febbraio a Oslo.

A fine anno trasloca con la figlia in un appartamento in via dei Villini.

Il 31 dicembre Amedeo Sarfatti viene battezzato come risulta dall'ufficio battesimi della parrocchia di San Marco.

Il rapporto con Mussolini si allenta sempre più anche se i contatti non saranno definitivamente interrotti.

Si apre il cantiere decorativo del Palazzo di Giustizia di Milano, progettato dall'architetto Marcello Piacentini, dove interverranno con grandi decorazioni murali Carrà, Campigli, Martini, Sironi, Marussig, Severini e Funi. L'opera sarà ultimata nel 1940.

## 1932

A marzo è a Londra per visitare una mostra.

Margherita fa parte della Commissione consultiva straordinaria per gli inviti della XVIII Biennale di Venezia.

Il 28 ottobre, nel decimo anniversario della marcia su Roma, apre al pubblico la Mostra della rivoluzione fascista alla presenza dei sovrani, del Duce, degli Accademici d'Italia tra cui Luigi Pirandello e Filippo Tommaso

Marinetti. È un'autocelebrazione del fascismo e della figura di Mussolini. Nonostante l'allestimento audace e moderno della retrospettiva dimostri una linea in sintonia con il pensiero di Margherita e nonostante il suo intervento cruciale in qualità di collezionista generosa nel concedere in prestito molte opere e documenti, la Sarfatti non viene invitata all'inaugurazione.

**A fine novembre Mussolini dà ordine di organizzare i preparativi per l'invasione in Etiopia.**

## 1933

In primavera viaggia in Provenza e visita l'acquedotto romano di Pont du Gard.

A marzo riceve la comunicazione della morte in Egitto del fratello Marco, imprenditore con affari in Nord Africa e decide di imbarcarsi per Alessandria da Brindisi per assistere al funerale. Sulla nave incontra il principe Umberto e la principessa Maria José, che aveva già avuto modo di frequentare in diverse occasioni sia a Roma sia a Milano. Li incontra nuovamente in visita alle piramidi e Margherita viene invitata a cena e a un ricevimento in un palazzo sul Nilo.

In maggio presenza all'inaugurazione della Quinta Triennale delle Arti decorative moderne di Milano la manifestazione da lei stessa fondata in sostituzione della fiera di Monza. Anche quest'evento diviene oggetto di polemiche contro il Novecento. Le critiche aspre spingono Margherita a scrivere su "La Stampa" una lettera che vale come difesa alle accuse a Novecento di essere un movimento antifascista e come risposta indiretta indirizzata a Farinacci e ai suoi adepti in cui esprime i suoi principi artistici sull'arte moderna opponendosi al realismo di regime. La diatriba cresce finché gli stessi artisti a mezzo stampa scendono in campo per difendere le loro posizioni. Mario Sironi pubblica un articolo sul "Popolo d'Italia" dal titolo *Basta*. Il ruolo di Margherita è comunque sempre più complicato e la distanza di Mussolini dal suo pensiero è sempre più profonda.

**Il 7 giugno Italia, Francia, Inghilterra e Germania firmano il patto a quattro ideato da Mussolini per garantire all'Europa "dieci anni di pace".**

Margherita Sarfatti giunge a Rio de Janeiro tra il 21

e il 22 agosto 1933 a bordo della nave Conte Verde.

Prosegue la sua attività di giornalista scrivendo articoli per la "New York Herald Tribune" che all'inizio di settembre pubblica una sua intervista e a metà novembre un suo articolo che ha per tema *Le donne e il fascismo*.

In ottobre la figlia Fiammetta si sposa con il conte Livio Gaetani.

In dicembre su "La Colonna" viene pubblicato il *Manifesto della pittura murale*, scritto da Sironi e firmato da Carrà, Campigli e Funi.

## 1934

In gennaio Margherita viene sostituita nella direzione di "Gerarchia" da Vito Mussolini, figlio del Duce. Ottenuto il passaporto per un viaggio negli Stati Uniti, il 21 marzo parte con il diplomatico Nicholas Murrey Butler imbarcandosi sul transatlantico *Rex* con destinazione New York.

Quest'esperienza sarà entusiasmante e faticosa, ricca di esperienze che la portano in due mesi a visitare la costa atlantica, Cuba, il Messico e la California. Partecipa a numerosissimi ricevimenti in suo onore dove incontra artisti, attori, intellettuali, politici e personaggi di spicco dell'America del presidente Roosevelt, che avrà modo di incontrare il 15 aprile alla Casa Bianca, in un colloquio privato.

Tiene numerose conferenze sull'arte moderna e su Novecento, un discorso radiofonico alla NBC (2 aprile), una conferenza stampa organizzata da Prezzolini alla Casa italiana e un discorso al club American Women Association (10 aprile). Visita musei, monumenti e incontra artisti a Washington, a Chicago, a Los Angeles dove visita gli studi della Metro-Goldwyn-Mayer e subisce il fascino del mondo del cinema.

Rientrata a New York, il 2 giugno tiene un discorso in onore dei caduti della guerra.

Riparte per l'Italia il 9 giugno. Nel corso del viaggio di ritorno progetta di scrivere un libro sull'esperienza americana la cui stesura, in inglese, la impegnerà a partire da settembre e si concretizzerà nel 1937 con la pubblicazione del volume dal titolo *L'America, ricerca della felicità*.

**Il 12 giugno Mussolini e Hitler si incontrano per la prima volta a Stra di Venezia.**

È di nuovo a Roma il 18 giugno.

Il 19 agosto Fiammetta dà alla luce il suo primo nipotino che si chiamerà Roberto come l'adorato figlio morto in guerra del cui corpo, proprio quello stesso giorno, annunciano il ritrovamento. Margherita si reca immediatamente sul Col d'Echele con il figlio Amedeo per l'identificazione dei resti. Il monumento in memoria di Roberto Sarfatti viene affidato a Giuseppe Terragni.

In autunno si reca a Genova per far visita a Gordon Craig.

In ottobre esce la seconda edizione de *I vivi e l'ombra* con alcune modifiche.

## 1935

Esce la sua monografia dedicata a Daniele Ranzoni.

A maggio si inaugura a Parigi al Jeu de Paume la mostra *L'Art Italien des XIX et XX siècles* che avrà un grande straordinario raggiungendo più di 650.000 visitatori. Margherita vi collabora allestendo la sezione moderna. Vengono esposte, tra le altre, opere di Campigli, Carrà, Casorati, de Chirico, de Pisis, Donghi, Marini, Martini, Marussig, Morandi, Severini, Sironi, Soffici, Wildt.

Si inaugura la Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

**Il 3 ottobre scoppia la guerra d'Africa.**

## 1936

Continua l'attività di promozione dell'arte moderna e del fascismo in una serie di conferenze a Napoli e in Sardegna tra febbraio e marzo, a Vienna e a Budapest in aprile.

Il 17 marzo nasce la nipotina Margherita, secondogenita di Fiammetta. Il marito Livio è in Etiopia al fronte.

A fine aprile incontra il critico Bernard Berenson con il quale intratterrà una costante corrispondenza.

A giugno, a Milano, partecipa all'inaugurazione della Triennale e a Venezia alla XX Biennale.

Il 26 ottobre il figlio Amedeo sposa Pierangela Daclon.

**Il 9 maggio con la fuga di Hailé Selassié all'estero si dichiara la vittoria della guerra d'Abissinia; dal balcone di palazzo Venezia il Duce grida: "L'Italia ha il suo impero!".**

**Il 18 luglio scoppia la guerra civile spagnola: Mussolini appoggia il generale Franco con l'invio di volontari fascisti.**

## 1937

Nasce in Italia, a cura del più osservante conservatorismo fascista, il Premio Cremona. Nel 1939 si affianca Premio Bergamo, cui partecipano anche artisti non allineati nelle file dell'arte di propaganda. Il controllo sindacale e statale sulla produzione artistica diventa sempre più intransigente.

Esce il libro *America, ricerca della felicità* in italiano.

A giugno Margherita è a Napoli per partecipare alla parata per la commemorazione del settimo centenario della Casa reale e al ricevimento presso la reggia di Caserta.

A fine luglio perde l'amico d'infanzia Guglielmo Marconi. Dopo il funerale Margherita si reca per qualche giorno a Venezia per studiare il Tintoretto e poi va al Soldo in Canton Ticino e Lucerna.

Il 13 ottobre muore Piero Marussig.

**Il 25 settembre Mussolini restituisce la visita a Hitler: oltre un milione di tedeschi acclama i due dittatori allo stadio Olimpico di Berlino.**

## 1938

Compie un viaggio a Istanbul

a maggio e a Parigi a luglio, dove tiene una conferenza al Louvre dedicata a Leonardo da Vinci e alla scuola lombarda.

Dopo essere stata ad Abano per delle cure termali, decide di stabilirsi al Soldo.

**Su "Il Giornale d'Italia" del 14 luglio, appare il Manifesto degli scienziati razzisti o Manifesto della razza con il titolo Il fascismo e i problemi della razza: firmato da alcuni dei principali scienziati italiani, il Manifesto diviene la base ideologica e pseudo-scientifica della politica razzista dell'Italia fascista.**

Ad agosto la salma di Roberto viene trasferita sul Col d'Echele, nella tomba disegnata da Giuseppe Terragni. Alla cerimonia presenza il re Vittorio Emanuele III.

**Nell'ottobre il governo italiano emana le leggi razziali che danno il via a una politica discriminatoria verso gli Ebrei.**

Amedeo Sarfatti viene licenziato dalla Banca Commerciale di Torino; Margherita capisce che è il momento di lasciare l'Italia: il 14 novembre raggiunge la Svizzera per poi trasferirsi a Parigi qualche giorno più tardi. Nonostante la consapevolezza di essere tenuta sotto controllo dal governo italiano, non interrompe la sua attività e scrive alcuni articoli per giornali francesi e svizzeri; fa visita ad artisti e intellettuali e intrattiene rapporti con altri esuli ebrei, come Corrado Cagli e Alma Mahler.

## 1939

A marzo Margherita è raggiunta dal figlio Amedeo, che poco dopo si imbarca per Montevideo, dove ha ottenuto un lavoro alla Banca Francese e Italiana dell'America Latina.

**Il 7 aprile l'esercito italiano invade l'Albania.**

**Il 22 maggio Italia e Germania firmano, a Berlino, il Patto d'acciaio, impegnandosi a intervenire militarmente in caso una delle due parti fosse stata coinvolta in eventi bellici.**

A metà agosto Margherita s'imbarca per una crociera nei fiordi norvegesi.

Intuendo l'imminenza della guerra Margherita parte per Barcellona dopo aver richiesto un passaporto per transitare dalla Spagna al Portogallo.

A Lisbona è però impossibile trovare una nave in partenza per il Sudamerica. Torna a Barcellona dove il segretario dell'ambasciata di Madrid – un parente del genero Livio Gaetani – le procura un posto sulla nave Augustus in partenza per l'Uruguay.

**L'1 settembre la Germania invade la Polonia. Ha inizio la Seconda guerra mondiale, ma per il momento l'Italia si dichiara neutrale.**

Margherita si stabilisce a Montevideo.

## 1940

In poco tempo Margherita padroneggia lo spagnolo e può scrivere articoli per la stampa locale.

**Il 10 giugno l'Italia entra nel conflitto a fianco alla Germania nazista.**

A fine agosto Margherita si reca a Buenos Aires e la notizia del suo arrivo viene molto pubblicizzata dalla stampa. Entra in contatto con numerosi scrittori e intellettuali, come Victoria Ocampo, Jorge Luis Borges, Julio Pairó, Gabriela Mistral. La vivacità culturale della città la convince a dividersi tra Montevideo e Buenos Aires. Pubblica articoli su "Crítica" e "La Prensa" e si dedica alla scrittura, in spagnolo, di alcuni libri.

Segue con attenzione le vicende belliche europee, pur stando attenta a non intervenire pubblicamente su argomenti politici e vive con apprensione la lontananza dalla figlia Fiammetta, rimasta a Roma.

Trascorre le vacanze a Punta del Este, dove scrive una raccolta di poesie dedicate al mare (*Il canzoniere del mare*) e mai pubblicate.

## 1941

A Montevideo pubblica *Así veo jo el Uruguay*.

## 1943

**Il 10 luglio gli Alleati sbarcano in Sicilia.**

**Il 25 luglio Mussolini viene arrestato e sostituito dal maresciallo Pietro Badoglio.**

Margherita sta lavorando a *Mea Culpa: Mussolini come lo conobbi*, una "confessione" scritta direttamente in inglese per essere pubblicata negli Stati Uniti.

**L'8 settembre il governo Badoglio firma l'armistizio con gli Alleati.**

**Gli Alleati sbarcano a Salerno e i tedeschi occupano i territori italiani del centro-nord.**

Impaurita per Fiammetta e la sua famiglia, Margherita smette di lavorare a *Mea Culpa*. Il 16 ottobre riescono a scampare al rastrellamento delle SS nel ghetto romano, ma per otto mesi Margherita non riesce ad avere notizie della figlia.

## 1944

**Il 4 giugno Roma viene liberata dagli Alleati. Il 6 giugno gli Alleati sbarcano in Normandia.**

La sorella di Margherita, Nella, e il marito Paolo Errera vengono deportati in Germania, morendo durante il trasferimento verso Auschwitz.

## 1945

**In aprile gli Alleati e le formazioni partigiane lanciano l'offensiva finale contro i nazifascisti, liberando una dopo l'altra le città dell'Italia settentrionale. Il 27 aprile Mussolini viene catturato a Dongo e giustiziato il giorno dopo.**

**Il 30 aprile si suicida, a Berlino, Adolf Hitler.**

**L'8 maggio viene proclamata la vittoria degli Alleati in Europa.**

Margherita non se la sente di pubblicare *Mea Culpa* negli Stati Uniti e cede i diritti all'amico Elvio Botana, direttore di "Crítica", che pubblica *Mussolini, come lo conosci* in quattordici puntate tra giugno e luglio.

## 1946

**Il 2 giugno il popolo italiano, attraverso un referendum, si esprime a favore della Repubblica. Contestualmente vengono eletti i membri dell'Assemblea Costituente.**

Con il desiderio di tornare in patria, Margherita segue con attenzione le vicende italiane.

## 1947

Il 18 luglio rientra in Italia e dopo aver trascorso qualche giorno a Roma si rifugia al Soldo in cerca di tranquillità, ma presto la notizia del suo ritorno trapela e i giornalisti prendono d'assalto la casa a Cavallasca.

In settembre va a Venezia, visita la mostra di Tintoretto e segue il festival del cinema.

Riprende i contatti con Bernard Berenson, che aveva trascorso gli anni della guerra nella sua villa ai Tatti, alle porte di Firenze.

A Roma si stabilisce in un appartamento all'Hotel Ambasciatori, disegnato negli anni venti da Piacentini.

## 1948

A giugno è a Venezia per la Biennale. Un giorno, mentre è in attesa di salire su un autobus, un funzionario del Partito Comunista la riconosce e la caccia. Molte delle persone che aveva frequentato negli anni venti e trenta la evitano. Tra i pochi che continuano a esserle amici ci sono Carlo Carrà e Mario Sironi. Mantiene buoni rapporti anche con Giovanni Papini, Giovanni Comisso, Massimo Bontempelli, Aldo Palazzeschi.

Ai primi di novembre si diffonde la notizia che Margherita ha venduto le lettere di Mussolini al chirurgo statunitense Daniel Shorell, con la mediazione di Guido Orlando, un italiano emigrato a New York e molto conosciuto per le sue campagne promozionali. Lei ha sempre negato questa transazione e le lettere non sono mai state pubblicate.

Scriva occasionalmente su riviste come "Scena Illustrata", "Il Giornale di Roma", "L'elefante" e "Como".

## 1949

In occasione della celebre mostra *Twentieth Century Italian Art*, organizzata da James Soby e Alfred Barr al MoMA di New York, Margherita presta due dipinti della propria collezione (*Stanza d'albergo* di Casorati e *La nebbia* di Russolo). Spera sia l'occasione per tornare negli Stati Uniti, ma non le sarà possibile.

## 1950

A Verona pubblica *Casanova contro Don Giovanni*.

Per tutti gli anni cinquanta Margherita trascorre gli inverni a Roma, le estati al Soldo e, una volta all'anno, si reca a Parigi dove vive il figlio Amedeo. Alla Galerie Michel riacquista le stampe *Elles* di Toulouse-Lautrec, rimpiangendo di averle vendute in Sudamerica.

## 1955

Pubblica *Acqua passata*, l'autobiografia scritta al Soldo, e con ERS stampa un piccolo manuale sul costume attuale.

## 1956

Intraprende un lungo viaggio in Oriente: facendo tappa in Siria e Israele, attraverso il Canale di Suez naviga fino in India, Malesia, Hong Kong, Giappone. Amedeo ritorna a Buenos Aires con la sua famiglia e i viaggi di Margherita a Parigi diventano più rari.

## 1958

In giugno esce uno dei rari scritti di questi tempi: *L'amore svalutato*, una riflessione sulla vita nell'epoca moderna.

## 1960

Muore tragicamente Roberto, figlio di Fiammetta, il nipote prediletto.

## 1961

Trascorre molto tempo con la nipote Magali, figlia di Amedeo.

Come d'abitudine Margherita interroga Dante nel quale legge i segni della sua prossima fine.

Trascorre l'estate al Soldo e, dopo essere tornata brevemente a Roma – dove concede un'intervista a Renzo De Felice –, si ristabilisce a Cavallasca.

La notte tra il 29 e il 30 ottobre, Margherita muore nella sua casa al Soldo. Sulla sua tomba, nel cimitero di Cavallasca, c'è una copia della *Vittoria* di Wildt.

# margherita sarfatti

## opere in mostra al museo del novecento

### **Baccio Maria Bacci**

*Il figliol prodigo*, 1925  
olio su tela, 70,5 x 60 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Mario Biazzi**

*Ritratto dello scrittore Mario Buggelli*, s.d.  
olio su tela, 51 x 40,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Umberto Boccioni**

*La madre che lavora all'uncinetto*, 1907  
acquaforte-puntasecca, 502 x 375 mm  
Castello Sforzesco, Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano

*Crepuscolo*, 1909  
olio su tela, 90 x 120 cm  
Collezione privata

### **Aroldo Bonzagni**

*Uscita dalla Scala*, 1910-1915  
olio su tela, 35 x 27 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Pompeo Borra**

*Composizione (Le amiche)*, 1924  
olio su tela, 126 x 103 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Le amiche*, 1927  
olio su tela, 85 x 98 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Anselmo Bucci**

*Via Manzoni a Milano*, 1916  
olio su tavola, 35 x 25,5 cm  
Mart, Deposito collezione privata

*L'addio*, 1917  
olio su tela, 90 x 112 cm  
Galleria Antologia, Monza

*Gli amanti sorpresi*, 1920-1921  
olio su tela, 82 x 110 cm  
Palazzo Cangini Neri, Quadreria Cesarini, Fossombrone (PU)

*I pittori*, 1921-1924  
olio su tela, 160 x 160 cm  
Palazzo dell'Amministrazione Provinciale, Pesaro

*Rosa Rodrigo (La bella)*, 1923  
olio su tela, 72 x 60 cm  
Galleria Antologia, Monza

*Uscita dall'arca*, 1924/1926  
olio su tela, 200 x 200 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Ritratto di Ugo Ojetti*, 1927  
grafite su carta, 50 x 40 cm  
Galleria Antologia, Monza

### **Massimo Campigli**

*Ritratto di Signora (donna con le braccia conserte)*, 1924,  
olio su tela, 55 x 46 cm  
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino

*Zaino in spalla*, 1927  
olio su tela, 147 x 155 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Carlo Carrà**

*Il Leccio*, 1926  
olio su tela, 35 x 40 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Il Monticino*, 1926  
olio su tela, 34,5 x 52,4 cm  
Collezione privata, Roma

*Donna che si asciuga*, 1927  
olio su tela, 90,5 x 70,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Felice Casorati**

*Meriggio*, 1923  
olio su tavola, 119,5 x 130 cm  
Museo Revoltella - Galleria d'arte moderna, Trieste

### **Gisberto Ceracchini**

*Estate*, 1928  
olio su tela, 128 x 162 cm  
Collezione Mita e Gigi Tartaglino

### **Paola Console**

*Donna con aragosta*, 1929  
olio su tela, 92 x 77,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Primo Conti**

*Dopo il bagno*, 1922  
olio su tela, 135 x 79 cm  
Museo Primo Conti, Fiesole

### **Giorgio de Chirico**

*Oreste ed Elettra*, 1923 tempera su cartone, 63 x 48 cm  
FAI - Fondo Ambiente Italiano - Collezione Claudia Gian Ferrari, Villa Necchi Campiglio, Milano

### **Leonardo Dudreville**

*Amore, discorso primo*, 1924  
olio su tela, 266 x 364 cm  
Collezione Fondazione Cariplo, Milano

*Partita di calcio (Il gioco)*, 1924  
olio su tela, 50 x 70,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Achille Funi**

*Roberto con alpini*, 1918  
olio su tavola, 60 x 50 cm  
Collezione privata, Milano

*Margherita Sarfatti con la figlia Fiammetta*, 1919  
olio su tela, 101 x 80 cm  
Collezione privata, Roma

*Il bel cadavere (Le villeggianti)*, 1919-1920  
olio su tela, 112,5 x 100 cm  
Museo del Novecento, Collezione Boschi Di Stefano, Milano

*Cena a Rovenna*, 1921  
china su carta, 17,5 x 25 cm  
Collezione privata, Milano

*Lettura domenicale*, 1926 ca.  
olio su tela, 88,5 x 78 cm  
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma

*La Venere innamorata*, 1928  
olio su tela, 90,5 x 74 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Margherita Sarfatti al tavolo con Ada Negri*, 1929  
disegno a matita, 38 x 50 cm  
Collezione privata

### **Emilio Gola**

*Ritratto di Margherita Sarfatti*, 1906 ca.  
pastelli su carta, 57,5 x 50 cm  
Collezione privata, Venezia

### **Virgilio Guidi**

*La visita*, 1922-1927  
olio su tela, 175 x 145,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Oswaldo Licini**

*Marina*, 1922  
olio su tela applicata su cartone, 311 x 42,5 cm  
Collezione Silvia Poli Licini

*Nella (Figura)*, 1926  
olio su tela, 74 x 62 cm  
Collezione Silvia Poli Licini

### **Leone Lodi**

*Busto di Agnoldomenico Pica*, 1929  
gesso patinato, 90 x 50 x 50 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Gian Emilio Malerba**

*L'attesa*, 1916  
olio su tela, 190 x 87 cm  
Galleria Antologia, Monza

*Natura morta*, 1923  
olio su tela, 34,5 x 34,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Marino Marini**

*Paola Ojetti*, 1927  
bronzo, h 30 cm  
Museo del Novecento, Milano

### **Piero Marussig**

*Bambina che legge*, s.d.  
olio su tela, 65,5 x 75,5 cm  
Milano, Museo del Novecento

*Donne al caffè*, 1924  
olio su tela, 100 x 80 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Natura morta con uova*, 1924  
olio su tela, 35 x 45 cm  
Collezione privata - Courtesy Studio Arteidea, Varese

*Bagnante*, 1925  
olio su cartone intelato, 70 x 50 cm  
Collezione privata

**Arturo Martini**

*Leda col cigno*, 1926  
gesso, 193 x 55 x 70 cm  
Musei civici di Monza

**Francesco Messina**

*Ritratto del pittore Achille Funi*  
1928  
bronzo, h 35 cm  
Museo Revoltella - Galleria  
d'arte moderna, Trieste

**Constantin Meunier**

*Il pescatore di Ostenda*, 1906  
bronzo, 80 x 30 x 22 cm  
Galleria d'Arte Moderna, Milano

**Ubaldo Oppi**

*Studio per la pala d'altare  
di San Venanzio*, 1923  
olio su tela, 171 x 126,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*I vetri di Murano*, 1925  
olio su tavola, 54 x 37,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

**Cipriano Efisio Oppo**

*Ritratto di Rosso San Secondo*,  
1923  
olio su tela, 102 x 65 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Autoritratto*, 1925  
olio su tavola, 61 x 48 cm  
Fondazione Oppo, Roma

*Ritratto di Margherita Sarfatti*,  
1926 ca.  
acquerello su carta, 25 x 19 cm  
Fondazione Oppo, Roma

**Araldo Pajella**

*Araldo Mussolini*, 1934  
bronzo, 90 x 58 x 73 cm  
Museo del Novecento, Milano

**Gaetano Previati**

*Illustrazioni per I Promessi  
Sposi*, 1891  
inchiostro di china acquerellato/  
Civico Gabinetto dei Disegni,  
Castello Sforzesco, Milano

*Ferrovia sul pacifico*, 1906  
olio su tela, 210 x 136 cm  
Milano, Camera di Commercio,  
Industria e Artigianato

**Domenico Rambelli**

*Busto di Franco Ciartantini*,  
1926  
gesso patinato, 64 x 28 x 40 cm  
Bologna, Collezione Ghirlandi

**Medardo Rosso**

*Effetto d'uomo che legge  
il giornale*, ante 1923  
cera su gesso,  
36 X 31,5 x 31, 5 cm  
Galleria d'Arte Moderna, Milano

**Luigi Russolo**

*Nietzsche e la pazzia*,  
1907-1908  
acquaforte e acquatinta,  
425 x 305 mm  
Castello Sforzesco, Civica  
Raccolta delle Stampe Achille  
Bertarelli, Milano

**Bruno Saetti**

*Maternità*, 1929  
olio su tela, 77 x 62 cm  
Istituzione Bologna Musei /  
MAMbo - Museo d'Arte Moderna  
di Bologna

**Alberto Saliotti**

*Ritratto di signora*, 1922  
olio su tavola, 89 x 73 cm  
MAR-Museo d'Arte della città  
di Ravenna

*La fabbrica di Cemento*, 1927  
olio su tela, 79 x 90 cm  
Museo del Novecento,  
Collezione Boschi Di Stefano,  
Milano

**Mario Sironi**

*Paesaggio urbano*, 1908  
pastello su carta intelaiata,  
41 x 39 cm  
Collezione privata

*Trincee*, 1914  
olio su tavola, 83,5 x 91 cm  
Milano, Museo del Novecento-  
Collezione Jucker

*Ritratto di Margherita Sarfatti*,  
1916-1917  
pastello e tempera su cartone,  
60 x 44 cm  
Collezione privata, Roma

*Nudo con fruttiera*, 1923 ca.  
olio su tela, 100 x 75,5 cm  
GAM - Galleria Civica d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Torino

*Paesaggio urbano*, 1924  
olio su tela, 37,7 x 50,4 cm  
Fondazione Musei Civici  
di Venezia  
Galleria Internazionale d'Arte  
Moderna di Ca' Pesaro, Venezia,

*La famiglia (La famiglia  
del pastore)*, 1927  
olio su tela, 73 x 97 cm  
Galleria d'Arte Moderna  
di Roma Capitale, Roma

*Studio di Nudo*, 1928  
olio su tela, 99,5 x 82,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Il contadino*, 1928  
olio su tela, 150 x 120,5 cm  
Collezione Confagricoltura  
Milano, Lodi e Monza Brianza,  
Milano

**Ardengo Soffici**

*Strada*, 1925  
olio su tela, 70 x 69,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Vista del Concone*, 1926  
olio su tela, 70 x 70 cm  
Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Roma

**Mario Stroppa**

*Manifesto per l'Esposizione  
Internazionale di Milano*, 1906  
cromolitografia da dipinto  
su carta, 57 x 95,5 cm  
Collezione privata

*Viale tra Milano e Sesto  
San Giovanni*, 1909  
carboncino su cartoncino,  
53 x 57 cm  
Collezione privata

**Guido Tallone**

*Lino Pesaro*, 1930  
olio su tavola, 100 x 90 cm  
Collezione privata - Courtesy  
Arteidea, Varese

**Arturo Tosi**

*Alta Valle Seriana*, 1923  
olio su tela, 70 x 90 cm  
Collezione Fondazione Cariplo,  
Milano

**Mario Tozzi**

*Mattutino*, 1927  
olio su tela, 165 x 118 cm  
Museo del Novecento, Milano

**Francesco Trombadori**

*Natura morta con asparagi*,  
1928 ca.  
olio su tela, 55 x 55 cm  
Galleria d'Arte Moderna di Roma  
Capitale, Roma

**Adolfo Wildt**

*Nicola Bonservizi*, 1924-1925  
bronzo e marmo,  
52 x 43 x 52 cm  
Galleria d'Arte Moderna, Milano

*Il Duce*, ante 1928  
marmo, 60 x 49 x 22 cm  
Galleria d'Arte Moderna, Milano

*Margherita Sarfatti*, 1929  
gesso, 47 x 36 x 37 cm  
Fondazione Musei Civici  
di Venezia  
Galleria Internazionale d'Arte  
Moderna di Ca' Pesaro, Venezia

**Gigiotti Zanini**

*L'incendio*, 1924  
olio su tavola, 125 x 85 cm  
Mart

**Arti applicate**

Abito femminile, 1905-1908  
Italia, Raccolte Storiche Palazzo  
Morando - Costume Moda  
Immagine, Milano

Abito femminile, 1920-1925  
Italia, Raccolte Storiche Palazzo  
Morando - Costume Moda  
Immagine, Milano

Abito femminile, 1925-1927  
Italia, Raccolte Storiche Palazzo  
Morando - Costume Moda  
Immagine, Milano

Abito femminile, 1924-1926  
Italia, Raccolte Storiche Palazzo  
Morando - Costume Moda  
Immagine, Milano

**Anselmo Bucci**

Credenza lignea per lo Studio  
di Achille Nardi Beltrame, legno  
di mogano con ante intarsiate,  
90 x 106 x 41 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia Monza

Sedia per la Sala da Pranzo  
del Piroscalo California, legno  
di mogano e cuoio rosso,  
96,5 x 56 x 50 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia Monza

Poltrona per la Sala da Pranzo  
del Piroscalo Duchessa d'Aosta,  
legno di pero africano lavorato  
a larghi colpi di scalpello,  
70 x 54 x 45 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia Monza

**Fortunato Depero**

*Pannello in stoffa colorata*,  
1927  
tarsia di panno, 49,5 x 49,5 cm  
Raccolte d'Arte Applicata,  
Castello Sforzesco, Milano

**Alessandro Mazzucotelli**

*Aquila*, 1921  
ferro battuto, 110 x 47 x 35 cm  
Raccolte d'Arte Applicata,  
Castello Sforzesco, Milano

**Ettore Zaccari**

*Cassone*, ante 1921  
legno intagliato e in parte  
dorato, 50 x 135 x 42 cm  
Raccolte d'Arte Applicata,  
Castello Sforzesco, Milano

**Vittorio Zecchin  
(su disegno di)**

*Vaso "Veronese"*, 1921  
h 32 cm  
Collezione privata, Milano

# margherita sarfatti

## opere in mostra al mart

### Renato Bertelli

*Testa di Mussolini (Profilo continuo)*, 1933  
terracotta dipinta, 34 x 27 cm  
Mart

### Umberto Boccioni

*Ritratto di Fiammetta Sarfatti (Ritratto di bambina)*, 1910  
matita su carta, 48 x 48 cm  
Collezione privata, Lugano

*Ritratto della signora Cragnolini Fanna*, 1916  
olio su tela, 100 x 90 cm  
Collezione privata

### Pompeo Borra

*All'aperto (Composizione)*, 1924  
olio su tela, 80,5 x 95,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*La figlia del pescatore*, 1924  
olio su tavola, 105,5 x 125,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Maruzza*, 1929  
olio su tela, 71,5 x 57 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Lago d'Iseo*, 1929-1930  
olio su tavola, 70,5 x 90 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

### Anselmo Bucci

*Cedro del Libano*, 1925  
olio su tela, 100 x 120 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

*Pinguini*, 1925  
olio su tela, 64 x 80 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

*Autoritratto*, 1929  
olio su tela, 49 x 35 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

### Massimo Campigli

*I costruttori*, 1928  
olio su tela, 162 x 114 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Ritratto di Fiammetta Sarfatti*, 1928 ca.  
olio su tela, 75 x 57 cm  
Collezione privata, Roma  
*Le amiche*, 1929  
olio su tela, 73 x 92 cm  
Moderna Museet, Stockholm

*Le educande (Passeggiata delle educande)*, 1929-1930  
olio su tela, 88 x 110 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Autoritratto*, (1930)  
olio su tela, 55,5 x 46 cm  
FAI - Fondo Ambiente Italiano,  
Collezione Claudia Gian Ferrari,  
Villa Necchi Campiglio

*Ritratto di Astrid Grate*, 1931  
olio su tela, 66 x 54,5 cm  
Finnish National Gallery,  
Ateneum Art Museum, Helsinki

### Carlo Carrà

*Il pagliaio*, 1927  
olio su tela, 105 x 122 cm  
Collezione privata

*La chiesa romanica*, 1927  
olio su tela, 70 x 91 cm  
Collezione privata

### Felice Casorati

*Natura morta con i manichini*, 1924  
olio su tela, 87 x 68 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Ritratto di Hena Rigotti*, 1924  
tempera su tavola, 77 x 60 cm  
GAM - Galleria Civica d'Arte  
Moderna e Contemporanea,  
Torino

*Alberi*, 1926  
olio su cartone, 48 x 37 cm  
Collezione Intesa Sanpaolo

*Brocca e chitarra*, 1926  
olio su tavola, 88,5 x 53 cm  
Courtesy Galleria Narciso,  
Torino

*Saint-Nicolas*, 1926  
olio su tavola, 43 x 43,5 cm  
Regione autonoma Valle  
d'Aosta, Collezione Arte  
Contemporanea

### Giorgio de Chirico

*Serenata*, 1909  
olio su tela, 82 x 120 cm  
Staatliche Museen zu Berlin,  
Nationalgalerie  
*Cavallo*, 1925 ca.  
olio su tela, 92 x 73 cm  
Moderna Museet, Stockholm

*Le trouble du philosophe*, 1925-1926  
olio su tela, 91,5 x 72,5 cm  
Museo del Novecento, Milano

*Les deux nus*, 1926  
olio su tela, 130 x 89 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

### Leonardo Dudreville

*Autoritratto*, 1909  
olio su cartone, 50 x 40 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

*Beccaccini di ripasso*, 1926  
olio su tavola, 40,5 x 51,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Gli storni*, 1926  
olio su tavola, 40 x 39 cm  
Mart, Collezione Volker W.  
Feierabend

### Achille Funi

*Autoritratto*, 1907  
olio su tela, 24 x 18 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*La terra*, 1921  
olio su tela, 99 x 90 cm  
Collezione privata, courtesy  
Archivio Achille Funi, Milano

*Ragazzo con le mele (Il fanciullo con le mele)*, 1921  
olio su tela, 60 x 50 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Umberto Notari nel suo studio in piazza Cavour*, 1921  
olio su tela, 108 x 94 cm  
Collezione privata

*Ritratto di Annita Balconi*, 1922  
olio su tela, 92 x 70,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Autoritratto*, 1924  
olio su tavola, 45,7 x 37 cm  
Museo d'arte della Svizzera  
Italiana, Lugano. Deposito  
del Kunsthaus Zürich

*Chiavari*, 1924  
olio su tavola, 44 x 51 cm  
Collezione privata, Courtesy  
Archivio Achille Funi, Milano  
*Donna velata con brocca*,  
1928-1930  
olio su tavola, 40,5 x 35 cm  
Collezione privata, courtesy  
ED Gallery, Piacenza

*Ritratto del pittore Mario Tozzi*, 1929  
olio su tela, 62 x 57 cm  
Museo del Paesaggio, Verbania

### Giacomo Grosso

*Ritratto dell'onorevole avvocato Cesare Sarfatti*, 1926  
olio su tela, 93,5 x 123 cm  
Collezione Fondazione Cariplo,  
Milano

### Virgilio Guidi

*Autoritratto*, 1914  
olio su tela, 41 x 37,5 cm  
Collezione privata, Venezia

*Ritratto di Adriana*, 1928  
olio su tela, 150 x 120 cm  
Collezione privata, Venezia

### Oswaldo Licini

*Natura morta (Natura morta con arancia)*, 1926  
olio su tela, 60,7 x 73,5 cm  
Collezione Lorenzo Licini

### Gian Emilio Malerba

*Autoritratto*, 1916  
olio su tela, 86 x 70 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

*Nudo*, 1923-1924  
olio su tela, 161 x 141 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

**Arturo Martini**

*Scoccombrina*, 1927  
terracotta da stampo,  
32 x 19 x 24,5 cm  
Courtesy Amedeo Porro Fine  
Arts, Lugano/Londra

**Piero Marussig**

*Autoritratto*, 1918  
olio su tela, 45 x 40,5 cm  
Collezione privata

*Signora con pelliccia*, 1920  
olio su cartone, 60,5 x 46 cm  
Mart, Archivio Adriano Pallini  
in deposito al Mart

*Autoritratto*, 1923  
olio su cartone, 71 x 51 cm  
Galleria delle Statue e delle  
Pitture, Firenze

*Autunno*, 1924  
olio su tavola, 149 x 98,5 cm  
Mart, Provincia autonoma  
di Trento - Soprintendenza  
per i beni culturali

*Bambina con fiocco rosso  
(mela)*, 1924  
olio su tela, 68 x 46 cm  
Collezione privata, Milano,  
courtesy ED Gallery

*Paesaggio con strada*, 1928  
olio su tavola, 80 x 80 cm  
Studio d'arte Nicoletta  
Colombo, Milano

**Giorgio Morandi**

*Autoritratto*, 1924  
olio su tela, 47 x 42 cm  
Mart, Collezione L.F.

*Natura morta*, 1929  
olio su tela, 39 x 52,7 cm  
Mart, Collezione L.F.

**Ubaldo Oppi**

*Autoritratto*, 1911  
olio su cartone, 61 x 41 cm  
Collezione privata, Milano

*Ritratto della moglie*, 1924  
olio su tela, 120 x 100 cm  
Collezione Mita e Gigi  
Tartaglino, Torino

*La sera romagnola*, 1925  
olio su tela, 120 x 90 cm  
Collezione privata

*Nudo alla finestra*, 1926  
olio su tela, 127 x 94 cm  
Courtesy Matteo Mapelli/  
Galleria Antologia, Monza

**Renato Paresce**

*Autoritratto*, 1917  
olio su tela, 65,4 x 54 cm  
Collezione Banco BPM

*Natura morta con cactus*, 1929  
olio su tela, 80 x 65 cm  
Collezione Banco BPM

**Medardo Rosso**

*La portinaia*, 1883-1884  
cera, 40 x 31 x 21 cm  
Mart, Collezione privata

*Bambino ebreo*, 1892-1893,  
fusione 1915  
gesso e cera,  
23 x 15 x 19,5 cm  
Courtesy Amedeo Porro Fine  
Arts, Lugano/Londra

*Bookmaker*, 1894  
cera, 48 x 43 x 46 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Ecce puer*, 1906 ca.  
cera, 50 x 35 x 35 cm  
Collezione privata. Deposito  
presso la Collezione Peggy  
Guggenheim, Venezia

**Alberto Saliotti**

*Riviera ligure*, 1926  
olio su tela, 76 x 90 cm  
Collezione privata, Courtesy  
Studio d'arte Nicoletta Colombo,  
Milano

**Gino Severini**

*Portrait de Gina (Hommage  
à Fouquet)*, 1927  
olio su tavola, 31 x 22 cm  
Collezione Franchina

**Mario Sironi**

*Autoritratto*, 1909-1910  
olio su cartone, 37 x 44 cm  
Collezione privata, Milano

*Ritratto di Margherita Sarfatti*,  
1916-1917  
pastello e tempera su carta,  
60 x 45 cm  
Collezione privata. Deposito  
presso la Collezione Peggy  
Guggenheim, Venezia

*Paesaggio urbano con aeroplano*,  
1917  
tempera su carta, 87 x 63 cm  
Collezione privata

*Paesaggio urbano*, 1921  
olio su tela, 89 x 65 cm  
Collezione privata. Deposito  
presso la Collezione Peggy  
Guggenheim, Venezia

*Figura con lo specchio*, 1924 ca.  
tempera su carta applicata  
su tavola, 36 x 25 cm  
Collezione privata. Deposito  
presso la Collezione Peggy  
Guggenheim, Venezia

*Figura con vaso*, 1924  
olio su tela, 63 x 52 cm  
Collezione privata

*Donna seduta*, 1926-1927  
olio su tela, 81,5 x 64 cm  
Museo d'arte della Svizzera  
Italiana, Lugano. Deposito  
del Kunsthau Zürich

*Paesaggio urbano*, 1927 ca.  
olio su carta intelata,  
52 x 54,5 cm  
Collezione privata

*Paesaggio*, ante 1931  
olio su tavola, 50 x 61 cm  
Moderna Museet, Stockholm

Bozzetto per la Sala R o Salone  
d'Onore della Mostra della  
Rivoluzione fascista,  
1931-1932  
carboncino su carta,  
73 x 63,5 cm  
Mart, Archivio Mario Sironi  
di Romana Sironi

*Mussolini*, 1934  
china e collage su carta,  
61,2 x 44,6 cm  
Mart, Collezione Allaria

*Condottiero a cavallo*,  
1934-1935  
tecnica mista su carta da  
spolvero, 288 x 275 cm  
Mart, Archivio Mario Sironi  
di Romana Sironi

Studio preparatorio per  
l'affresco *L'Italia fra le Arti  
e le Scienze* nell'Aula Magna  
della Sapienza di Roma  
(o *Mussolini a cavallo*), 1935  
china e tempera su carta  
intelata, 101 x 150,5 cm  
Mart, Collezione Allaria

**Thayaht**

*Condottiero (Dux con pietra  
milliare)*, 1929  
pietra e ferro, 34 x 20 x 26 cm  
Mart

**Arturo Tosi**

*Dal mio studio*, 1922  
olio su tela, 100 x 120 cm  
Collezione Gaspare Tosi,  
Bergamo

*Davanti al mio studio o Fuori  
studio*, 1930  
olio su tela, 101 x 120 cm  
Collezione Gaspare Tosi,  
Bergamo

**Mario Tozzi**

*Madonna col Bambino*, 1926  
olio su tela  
121 x 84 cm  
Casa-Museo Boschi Di Stefano,  
Comune di Milano

*Meditazione*, 1925  
olio su tela, 161,5 x 115,5 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*Personaggi in cerca d'autore*,  
1929  
olio su tela, 115,5 x 82 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

**Adolfo Wildt**

*Maschera del dolore  
(Autoritratto)*, 1909  
marmo parzialmente dorato,  
38,5 x 32 x 20 cm  
Palazzo Romagnoli, Collezioni  
del Novecento, Forlì

*Maschera dell'Idiota*, 1918  
marmo su lastra in bronzo,  
31 x 31 x 24 cm  
Fondazione Il Vittoriale degli  
Italiani, Gardone Riviera (BS)

*Vergine*, 1924  
marmo, h 33,8 cm  
Collezione privata

*Nicola Bonservizi*, 1924-1925  
marmo, 52 x 35 x 42 cm  
Mart, Collezione VAF-Stiftung

*San Francesco d'Assisi*, 1926  
marmo con nimbo in bronzo  
dorato, 45 x 47 x 29 cm  
Palazzo Romagnoli, Collezioni  
del Novecento, Forlì  
cat. 169

*Cesare Sarfatti*, 1927  
marmo su base in bronzo,  
48 x 36 x 22 cm  
Collezione privata  
cat. 8

*Margherita Sarfatti*, 1930  
marmo su base in bronzo,  
47 x 36 x 37 cm  
Collezione privata, Roma  
cat. 9

# margherita sarfatti

## Museo del Novecento, Milano selezione immagini per la stampa

### Immagini disponibili ai link:

[electa.it/ufficio-stampa/margherita-sarfatti/](http://electa.it/ufficio-stampa/margherita-sarfatti/)  
[mart.broadcaster.it](http://mart.broadcaster.it)

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche delle mostre dedicate a Margherita Sarfatti, **a Milano, Museo del Novecento e al Mart, Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto** dal 21 settembre 2018 al 24 febbraio 2019



Mario Sironi  
**Ritratto di Margherita Sarfatti**  
1916-1917  
pastello e tempera su cartone  
60 x 44 cm  
Collezione privata, Roma



Mario Stroppa  
**Viale tra Milano e Sesto San Giovanni**  
1909  
carboncino su cartoncino, 53 x 57 cm  
Collezione privata



Umberto Boccioni  
**Crepuscolo**  
1909  
olio su tela, 90 x 120 cm  
Collezione privata



Leonardo Dudreville  
**Partita di calcio (il gioco)**  
1924  
olio su tela, 50 x 70,5 cm  
Museo del Novecento, Milano



Gian Emilio Malerba  
**L'attesa**  
1916  
olio su tela, 190 x 87 cm  
Courtesy Matteo Mapelli / Galleria  
Antologia Monza



Piero Marussig  
**Donne al caffè**  
1924  
olio su tela, 100 x 80 cm  
Museo del Novecento, Milano



Ubaldo Oppi  
**I vetri di Murano**, 1925  
olio su tavola, 54 x 37,5 cm  
Museo del Novecento, Milano



Achille Funi  
**Il bel cadavere (Le villeggianti)**  
1912-1920  
olio su tela, 112,5 x 100 cm  
Museo del Novecento, Milano  
Collezione Boschi Di Stefano



Leonardo Dudreville  
**Amore: discorso primo**  
1924  
olio su tela, 266 x 364 cm  
Collezione Fondazione Cariplo  
Milano



Anselmo Bucci  
**Gli amanti sorpresi**  
1920-1921  
olio su tela, 82 x 110 cm  
Palazzo Cangini Neri, Quadreria Cesarini  
Fossombrone (PU)



Baccio Maria Bacci  
**Il figliol prodigo**  
1925  
olio su tela, 70,5 x 60 cm  
Museo del Novecento, Milano



Felice Casorati  
**Meriggio**  
1923  
olio su tavola, 119,5 x 103,5 cm  
Museo Revoltella - Galleria d'arte  
moderna, Trieste  
© Felice Casorati by SIAE 2018



Carlo Carrà  
**Il leccio**, 1926  
olio su tela, 35 x 40 cm  
Museo del Novecento, Milano

# margherita sarfatti

## Mart, Rovereto selezione immagini per la stampa

### Immagini disponibili ai link:

[mart.broadcaster.it](http://mart.broadcaster.it)

[electa.it/ufficio-stampa/margherita-sarfatti/](http://electa.it/ufficio-stampa/margherita-sarfatti/)

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche delle mostre dedicate a Margherita Sarfatti, **a Milano, Museo del Novecento e al Mart, Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto** dal 21 settembre 2018 al 24 febbraio 2019



Umberto Boccioni  
**Ritratto della signora Cragnolini Fanna,**  
1916  
olio su tela, con cornice  
100 x 90 cm  
Collezione privata



**Margherita Sarfatti allo scrittorio nello studio di un suo appartamento romano,**  
1930 ca.  
Mart, Archivio del '900, Fondo Sarfatti



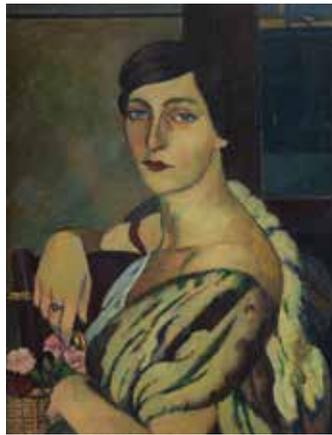
Achille Funi  
**Umberto Notari nel suo studio in piazza Cavour,** 1921  
olio su tela, 108 x 94 cm  
Collezione privata



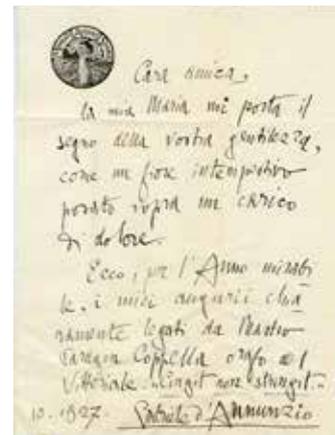
Felice Casorati  
**Ritratto di Hena Rigotti,** 1924  
tempera su tavola, 77 x 60 cm;  
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino  
©Felice Casorati by SIAE 2018



**Catalogo della Seconda mostra del Novecento italiano**  
Milano, Palazzo della Permanente, 1929  
Esemplare n. 2  
copia di Margherita Sarfatti  
Mart, Archivio del '900,  
Fondo librario Sarfatti



Piero Marussig  
**Signora con pelliccia**, 1920  
olio su cartone, 60,5 x 46 cm  
Mart, Archivio Adriano Pallini



Lettera di saluti e auguri di **Gabriele d'Annunzio a Margherita Sarfatti**,  
ottobre 1927  
Mart, Archivio del '900, Fondo Sarfatti



Mario Sironi  
**Condottiero a cavallo**, 1934-1935  
tecnica mista su carta da spolvero,  
288 x 275 x 4 cm  
Archivio Mario Sironi di Romana Sironi



Massimo Campigli  
**Le amiche**, 1929  
olio su tela, 73 x 92 cm  
Moderna Museet, Stockholm



**Margherita Sarfatti a bordo dell'aeroplano Golden Ray**, durante il viaggio in America del Sud, fotografia dell'agosto-ottobre 1930  
Mart, Archivio del '900,  
Fondo Sarfatti



Gino Severini  
**Portrait de Gina (Hommage à Fouquet)**, 1927  
olio su tavola  
31 x 22 cm  
Collezione Franchina



Giorgio de Chirico  
**Le trouble du philosophe**,  
1925-1926  
olio su tela, 91,5 x 72,5 cm;  
Museo del Novecento, Milano



Carlo Carrà  
**Il pagliaio**, 1927  
olio su tela, con cornice:  
105 x 122 cm  
Collezione privata

## MARGHERITA SARFATTI

### Segni, luci colori

Milano, Museo del Novecento, 21 settembre 2018 – 24 febbraio 2019

In occasione della mostra che il Museo del Novecento e il MART di Rovereto dedicano alla figura di Margherita Sarfatti, Ad Artem ha elaborato un progetto di fruizione che si rivolge al pubblico delle scuole, dei gruppi organizzati e dei visitatori individuali, che si propone di evidenziare anche il ruolo di Milano come capitale dell'innovazione, capace di promuovere l'arte italiana a livello internazionale.

#### PROGETTO DIDATTICO

##### **Vi presento Margherita | Visita guidata per la scuola secondaria di primo grado**

Accompagnati dalla guida, conosciamo una delle più importanti protagoniste della cultura italiana dell'inizio del Novecento: Margherita Sarfatti. Attraverso le sale della mostra - nelle quali si possono ammirare dipinti e sculture, ma anche filmati, fotografie, lettere, abiti e arredi d'epoca - raccontiamo la vita e le vicende di questa donna straordinaria, che fin da adolescente conosce diverse lingue, si appassiona di letteratura e di poesia. Con il passare degli anni - e con il trasferimento a Milano - Margherita, ormai moglie di un importante avvocato, diventa giornalista, scrittrice, e promotrice di un nuovo gruppo di artisti di grande successo, il *Novecento italiano*. Gli studenti possono così fare un viaggio coinvolgente attraverso un momento fondamentale della storia del nostro Paese, nel quale la città di Milano è già il simbolo dell'innovazione in molteplici ambiti. Sarà Margherita a raccontarci tutto questo, attraverso le sue parole, le sue idee, le sue passioni.

##### **Margherita Sarfatti: il Novecento a Milano | Visita guidata per la scuola secondaria di secondo grado e per i gruppi di adulti**

Attraverso novanta opere circa, la grande mostra che il Museo del Novecento dedica a Margherita Sarfatti racconta la vicenda di una donna straordinaria, protagonista di spicco della cultura europea dell'inizio del XX secolo. La visita guidata permette di conoscere le opere dei principali protagonisti del gruppo del *Novecento italiano*, di cui la Sarfatti fu promotrice: e grazie alla presenza in mostra di fotografie, filmati, libri, abiti, il visitatore potrà immergersi nel clima storico e sociale dell'epoca. In contemporanea con il MART di Rovereto, anche a Milano si celebra quindi la figura della giornalista e scrittrice che ha permesso all'arte italiana di quel periodo di imporsi a livello internazionale: e proprio Milano diventa protagonista importante del percorso in mostra, che ne racconta il ruolo di capitale dell'innovazione, che conetterà l'arte nazionale alle più importanti avanguardie europee.

##### **Calendario visite guidate per individuali adulti**

7 ottobre 2018 ore 16.30

4 novembre 2018 ore 16.30

2 dicembre 2018 ore 16.30

6 gennaio 2019 ore 16.30

3 febbraio 2019 ore 16.30

**Per informazioni e prenotazioni AD ARTEM 02 6597728 – [info@adartem.it](mailto:info@adartem.it) – [www.adartem.it](http://www.adartem.it)**



## **Altemasi: DNA Trentino, personalità inconfondibile**



Altemasi, dai masi più alti. Altemasi, solo TRENTODOC. Altemasi, uno spumante di grande personalità. Inizia così il racconto di ciò che significa avere il DNA TRENTINO e dare interpretazione di qualità al magico mondo del TRENTODOC. **Il segreto di Altemasi è infatti fortemente legato al territorio in cui l'Azienda opera**; lo stesso stile Altemasi affonda le sue radici nelle colline più alte del Trentino e nasce dalle uve Chardonnay e Pinot Nero dei vigneti più in altitudine e più vocati.

Degustare un Altemasi significa fare un viaggio nella storia e nella terra del Trentino. **I vigneti sorgono tra i 450 e i 600 metri s.l.m., esposti a sud/sud-est.** Qui le uve, pur maturando, mantengono un contenuto acido importante, consentendo al vino di affrontare lunghi periodi di affinamento sui lieviti, che per la Riserva Graal e il Pas Dosé superano i 60 mesi, e sono sottoposte a forti escursioni termiche che determinano e favoriscono il deposito aromatico.

Autore dell'imprinting trentino di Altemasi è **Paolo Turra**. Enologo storico della Cantina e figlio d'arte, Turra cerca giorno dopo giorno di sviluppare il perfetto equilibrio di questi spumanti, armonizzando i profumi fruttati e floreali delle uve con quelli speziati derivanti dalla fermentazione di una parte della base in legno e dalla lunga permanenza dei vini sui lieviti.

Armonie che si trovano in ogni annata, dosando i brut con arte e sapienza. Questa **la filosofia Altemasi: Spumanti TRENTODOC con uno stile unico, dotati di grande struttura e ricchezza, al tempo stesso estremamente piacevoli, equilibrati, eleganti.** Caratteristiche che fanno di Altemasi una cantina con un importante elenco di premi e riconoscimenti, ottenuti ai principali concorsi enologici internazionali e, al tempo stesso, una delle firme più apprezzate ed amate della spumantistica italiana.

La linea Altemasi comprende prodotti realizzati secondo il Metodo Classico con la prestigiosa denominazione Trento DOC: Altemasi Riserva Graal, Altemasi Brut Millesimato, Altemasi Brut, Altemasi Rosé, Altemasi Pas Dosé. Altemasi è il **fiore all'occhiello di Cavit**, cantina storica del Trentino. [www.altemasi.it](http://www.altemasi.it)

### **Ufficio Stampa Cavit:**

AD MIRABILIA Tel. +39 02 4382191 - e-mail: [cavit@admirabilia.it](mailto:cavit@admirabilia.it)

Chiara Carinelli Tel. +39 347 7898673 - Andrea Norsa Tel. +39 349 249 18 95

## **Sparkasse - Cassa di Risparmio di Bolzano**

Da sempre la Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano, che può vantare su una storia di oltre 160 anni e una presenza sul territorio di oltre 100 filiali dislocate tra Monaco e Verona, tra Udine e Milano è impegnata a promuovere, sostenere e valorizzare l'arte e la cultura, favorendo la creatività e l'innovazione, puntando all'eccellenza. E' nostro obiettivo coniugare l'impegno per lo sviluppo economico della comunità, con quello per la crescita culturale. Concepito con l'idea di "polo culturale" più che museo tradizionale, Il Mart è oggi un centro espositivo di rilievo europeo, un interlocutore per i maggiori musei internazionali, un punto di ascolto e dialogo. Rinsaldando continuamente il legame con il territorio, del quale si fanno promotori attivi, Mart e Sparkasse hanno l'obiettivo comune di contribuire, attraverso la propria attività, a creare valore aggiunto. Uno stretto connubio tra cultura ed economia, a vantaggio della regione, in cui viviamo.

***Per informazioni:***

Cassa di Risparmio di Bolzano SpA - [www.sparkasse.it](http://www.sparkasse.it)

Servizio Comunicazione

Stephan Konder, Capo Servizio

Tel 0471/23-13-11 - Cell. 335/78-32-222 - Email: [stephan.konder@sparkasse.it](mailto:stephan.konder@sparkasse.it)

Hugo-Daniel Stoffella

Tel. 0471/23-13-08 - Cell. 335/75-55-370 - Email: [hugo.daniel.stoffella@sparkasse.it](mailto:hugo.daniel.stoffella@sparkasse.it)